Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 21 luglio 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3017 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3260, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

I TRE RE MAGI DEL NEUTRALISMO

I Re Magi della conciliazione, della distensione, del neutralismo (attivo?) non hanno portato doni a Brioni; quanto meno non portano doni alle nazioni dell'Occidente. Essi formano la più curiosa lega di neutri che la storia moderna ricordi. Uno, il più autorevole, viene dall'India favolosa ed è il portatore di quella grande rivoluzione asiatica che ha trasformato, negli ultimi trent'anni, il volto dell'antico continente e ha modificato i rapporti fra i popoli gialli e quelli europei. Difficilmente il protagonista, dopo Gandhi, di così straordinari avvenimenti può essere un neutro; tanto meno può amare un uomo delle isole britanniche. «Era noto a tutti — scrive Nehru nella sua autobiografia — che ogni qualvolta un inglese uccideva un indiano, il colpevole veniva assolto da una giuria di suoi connazionali». E subito dopo: «Mi sentivo pieno di risentimento contro gli oppressori del mio paese che si comportavano in tal modo ed ero molto contento quando un indiano reagiva».

Ma il vero spirito di Nehru viene rivelato dai versi con i quali egli descrive lo stato dei contadini nell'India: «Curvo per il peso dei secoli egli si appoggia — sulla zappa e fissa il terreno, — il vuoto delle epoche sul suo volto — e sulla schiena il fardello del mondo».

«Questi uomini rappresentano l'umanità tradita, depredata, profanata e diseredata che grida la sua protesta verso le Potenze che hanno fatto il mondo».

Ora Nehru è stato, nell'ultimo convegno dei Ministri del Commonwealth, l'uomo più rappresentativo fra quelli presenti. E' possibile che i suoi pensieri siano oggi mutati, ma non può essere dubbio sulla sua educazione e sull'indirizzo e le finalità della sua azione politica.

Comunque Nehru, allievo prediletto e continuatore dell'opera di Gandhi, può considerarsi devoto alla dottrina che respinge l'uso della violenza. E' noto che egli combatte il comunismo in India ma è anche vero che non lo combatte in Cina ove lo reputa uno strumento necessario dell'anticolonialismo.

Assai più difficile è convincersi del neutralismo di Tito. Egli è un dittatore, un Cesare o un maresciallo prodotto dalla guerra civile nella quale ha mandato a morte tutti i suoi avversari. Tra il 1944 e il 1948 egli ha funzionato da punta d'acciaio dell'avanzata della marea slava fino a Trieste.

Nel 1948 subì la scomunica di Stalin e allora passò dalla protezione sovietica alla protezione americana. Non perdette mai l'occasione per agitare lo scialbo allo scopo di ottenere i crediti, i viveri e le armi degli Stati Uniti. Poi architettò il patto di Bled come ampliamento della Alleanza atlantica e strappò all'Italia la zona B del territorio triestino. Subito dopo iniziò il viaggio verso l'Oriente alla scoperta del vello d'oro della riconsacrazione comunista e della neutralità attiva. E' probabile che il teatro tragico, se fosse vivo, sceglierebbe come protagonista il dittatore di Belgrado, ma a noi sembra difficile catalogarlo fra gli statisti pacifisti e neutri.

Se non vi fosse altro contro una simile interpretazione della sua opera, basterebbero le dichiarazioni di Zubov, dopo il recente viaggio di Tito a Mosca: «Se la guerra scoppiasse, la Jugoslavia si batterebbe a fianco della Russia contro gli Stati Uniti d'America».

Rimane Gamal Abdel Nasser, anch'egli un soldato arrivato alla dittatura dal campo di battaglia. Qui la tesi della neutralità è insostenibile. Gli avvenimenti egiziani, dopo l'estate del 1952, e cioè dopo la caduta della monarchia, possono essere giudicati in diverso modo; ma non v'è dubbio sul fatto che Il Cairo sia divenuto il centro motore della rivoluzione anticoloniale e antioccidentale dei popoli dell'Asia Anteriore e dell'Africa. E allora non si può, con un minimo di logica, sostenere che si tratti di una posizione di neutralità e di equidistanza. Nasser sa troppo bene quello che fa e non ha la minima intenzione di apparire come un profeta disarmato. Nel momento culminante delle conversazioni dei «grandi» a Ginevra, nella scorsa estate, egli si preoccupava di ottenere da Scepilov le armi per intervenire tempestivamente — se necessario — a estirpare «il cancro d'Israele».

Come si vede ci troviamo di fronte a un convegno che non è di «grandi» e non è di neutrali. Ci troviamo di fronte a un convegno di statisti fra i più vivi e attivi del nostro tempo, i quali ritengono venuto il momento di uscire dall'ombra e dalla passività in cui la grande tempesta che agitava i due grandi blocchi aveva collocato i minori.

E' una singolare vicenda storica per cui i Potenti armano i meno forti non per averli a loro servizio, ma per non averli contrari. E i minori si lasciano armare e rifornire dai Potenti non per entrare nella loro sfera di influenza ma per sottrarsi ad essa. E non si contentano degli aiuti di una parte ma chiedono l'aiuto delle due parti.

Strana situazione per la quale si dimostra che i Potenti sono più tolleranti e più buoni di quanto i forti non siano stati nella storia anche recente; e i deboli sono molto più riottosi e temibili di quanto la tradizione della passività e della neutralità non consenta.

Detto questo si può constatare, non senza una certa soddisfazione, che i tre presunti neutri hanno molto parlato e discusso; ma proprio perchè non sono neutri hanno sostenuto ciascuno una diversa politica non esattamente neutrale. Le conclusioni del convegno, perciò, devono considerarsi negative.

Ugo D'Andrea

Tito fa smentire alcune voci su Stalin

Belgrado, 20

Portavoci jugoslavi hanno smentito oggi, come assolutamente prive di fondamento, le notizie riferite all'estero (in particolare dal «Daily Telegraph» di Londra) secondo cui Tito, dopo la sua recente visita a Mosca, avrebbe dichiarato ad un funzionario straniero di ritenere che Stalin sia stato assassinato ad opera di alcuni membri dell'ufficio politico del partito comunista sovietico.

DOPO LA PROCLAMAZIONE DELLO SCIOPERO NAZIONALE PER IL 24 LUGLIO

LA VERTENZA DEI FERROVIERI SEMBRA SENZA VIA DI USCITA

Per ora il Governo è deciso a resistere a ogni richiesta di aumenti — Riunione per l'Alto Adige al Viminale - Oggi Consiglio dei Ministri

Roma, 20

Raggiunto in mattinata un accordo di massima nel settore agricolo, non ci saranno più ripercussioni della cosa sul piano parlamentare. In altre parole, l'esito positivo della mediazione Vigorelli ha fatto fallire la manovra — se veramente intenzione di manovra c'era — delle sinistre, intesa a provocare un prolungamento dei lavori del Parlamento. Infatti, la mozione già presentata dai deputati sindacalisti della sinistra è stata ritirata; e la Camera potrà concludere tranquillamente i suoi lavori lunedì sera, secondo il calendario di massima stabilito.

Ma sgomberato il terreno dalla vertenza agricola, un'altra occupa e preoccupa il Governo: quella dei ferrovieri i quali, come annunciato, hanno deciso di scendere in sciopero nella giornata di martedì prossimo. Tali preoccupazioni discendono dalla sensazione — registrata negli ambienti governativi — che l'ondata di scioperi sollevatasi d'improvviso abbia moventi essenzialmente politici. Il Presidente del Consiglio, per esaminare la situazione, ha convocato il Consiglio dei Ministri, che si adunerà domani mattina. Riunione di prevalente carattere politico.

Il Gabinetto dovrebbe occuparsi per prima cosa della questione agricola, sulla quale riferiranno i Ministri Vigorelli e Colombo, e poi della agitazione dei ferrovieri, a proposito della quale non sembra che il Governo possa accogliere le richieste avanzate, che comporterebbero un onere assai elevato. Lo ha fatto intendere chiaramente il Ministro Medici, quando ha dichiarato, oggi: «Bisogna che la categoria faccia uno sforzo di comprensione e dia prova di buona volontà in una azienda il cui deficit continua a mantenersi attorno ai 60 miliardi e che non ha altra possibilità di miglioramento se non quella del ricorso all'aumento delle tariffe, aumento che si ripercuoterebbe specialmente a carico della povera gente, perchè la grande massa dei viaggiatori è costituita dagli abitanti della campagna e delle zone di montagna e da quelli dei piccoli centri per esigenze di lavoro. Non me la sento di gravare la mano su queste categorie. Senza drammatizzare debbo perciò dire che in tutta coscienza abbiamo cercato di essere pacatamente fermi, e sottolineo il pacatamente, in questa politica».

Al Tesoro si fa osservare che aderire alle richieste dei ferrovieri significherebbe un aggravio dell'ordine di almeno 30 miliardi, poichè la cosa avrebbe immediate ripercusioni anche nel settore dei postelegrafonici.

Tutte queste considerazioni, però, non sembrano far presa su Di Vittorio, il quale, pur rendendosi conto delle conseguenze incresciose di una sospensione del lavoro dei ferrovieri, specie nella stagione estiva (sono parole sue), non vede alcuna possibilità di revoca dello sciopero che potrebbe essere evitato soltanto se una iniziativa partisse dal Ministro Angelini. Di Vittorio ha sottolineato che, in definitiva, si tratterebbe di riconoscere ai ferrovieri un trattamento differenziato rispetto agli altri statali, in considerazione dei maggiori rischi e del lavoro specifico, aggiungendo che dopo tutto l'aggravio sarebbe appena di qualche miliardo. Ma, come s'è detto, il Tesoro è di tutt'altro avviso.

Di Vittorio dice ancora che se la vertenza non sarà subito composta con soddisfazione della categoria, a quello di martedì seguiranno altri scioperi di sempre maggiore ampiezza e durata. Ma il Governo ha già predisposto — e domani li dovrebbe approvare in sede consiliare — provvedimenti di emergenza, che dovranno alleviare al massimo il disagio dei viaggiatori e tutelare nel miglior modo la libertà di lavoro.

Per tornare al Consiglio dei Ministri, diremo che esso dovrebbe occuparsi domani anche della questione altoatesina che già stamane ha formato oggetto di una riunione, alla quale partecipavano Segni, Martino e Saragat, l'Ambasciatore italiano a Vienna Corrias e il Direttore generale degli Affari politici di Palazzo Chigi. Non è dato sapere con precisione di che cosa si sia parlato nel corso della riunione, data la delicatezza della questione, ma non si dovrebbe andar lontani dal vero affermando che sono stati studiati i modi più idonei per contrapporsi efficacemente ad eventuali azioni diplomatiche dell'Austria, la quale, come è noto, accusa l'Italia di mancata osservanza degli accordi De Gasperi - Gruber e minaccia di ricorrere all'ONU. La situazione in Alto Adige è resa ancora più delicata dal fatto che in novembre vi saranno le elezioni regionali e l'Austria basa la sua propaganda proprio sul tema degli accordi che il nostro paese non avrebbe rispettati.

Per quanto riguarda il problema delle Giunte, si parla sempre di quella milanese, a proposito della quale negli ambienti politici si nota l'esito del tutto negativo del viaggio del Sindaco Ferrari. E' opinione diffusa che se il PSDI insisterà per assicurare alla Giunta in maniera permanente i voti dei consiglieri socialisti e questi continueranno a condizionare il loro appoggio al riconoscimento ufficiale della loro partecipazione in modo organico alla maggioranza, la soluzione più probabile per Palazzo Marino non potrà che essere quella del commissario prefettizio.

Il PSI aveva messo in giro la voce che in tal caso, quando si facessero nuove elezioni a Milano, si porrebbe la prospettiva delle presentazioni di una lista unica PSI-PSDI. Ma a Palazzo Wedekind una prospettiva del genere è stata definita del tutto priva di fondamento, poichè in nessun caso — è stato affermato — i socialdemocratci accetterebbero di fondersi in una lista comune con i socialisti. «I dirigenti del PSI — si aggiunge nei circoli direzionali del PSI — si illudono se pensano di spingere la situazione milanese alla rottura, nella speranza di presentare poi agli elettori una lista che dovrebbe assorbire le rilevanti forze socialdemocratiche di Milano».

I punti dell'accordo per la vertenza agricola

Roma, 20

Alle ore 14.30 è stato concluso l'accordo, al Ministero del Lavoro, tra le parti interessate alla vertenza agricola. Ecco i punti principali dell'accordo:

1) Patto nazionale per braccianti e salariati: le parti, dandosi atto reciprocamente delle rispettive posizioni, convengono di iniziare entro il corrente mese di luglio le trattative per la rinnovazione dei patti nazionali per i salariati e braccianti.

2) Patti provinciali: le parti convengono che sia iniziata, nelle provincie rispettive, la discussione degli accordi e dei patti provinciali scaduti e disdettati validi nei termini, con l'impegno, in base alle situazioni preesistenti, di adeguamento degli stessi, per la parte normativa, ai patti nazionali, e per la parte economica all'accordo nazionale di scala mobile, sino a quando quest'ultimo non sia eventualmente modificato.

3) Assegni familiari: Il Ministero del Lavoro provvederà a convocare le parti interessate per lo svolgimento delle trattative relative agli assegni familiari. Gli assegni maggiorati avranno decorrenza dal 1.o ottobre prossimo.

4) Mezzadria: le parti convengono di iniziare le trattative in sede provinciale, nel rispetto degli acc[illegible]di esistenti ovunque, entro il [illegible]o settembre prossimo.

ESPLICITE DICHIARAZIONI DI D'ONOFRIO

LICENZIAMENTI NEL P. C. PER DIFFICOLTA' FINANZIARIE

Nell'apparato si profila un clima di «austerity» — Cessato il flusso di denaro dal commercio estero

Roma, 20

L'on. D'Onofrio, membro della segreteria del P.C., ha illustrato all'agenzia «Italia» le cause per cui la direzione del partito ha deciso di ridurre notevolmente l'apparato di alcuni uffici. Egli ha detto che la scuola del partito alle Frattocchie, alla periferia di Roma, viene sospesa fino alla fine dell'anno, ma non vi sarà alcun licenziamento degli insegnanti, i quali verranno impiegati per la preparazione del congresso del partito. Verrà invece licenziato tutto il personale che era addetto ai servizi della scuola. Anche tra il personale della direzione verrà operata una forte riduzione.

Le cause di tali provvedimenti sono essenzialmente finanziarie. «Non si tratta dunque — ha precisato il dirigente comunista — di una questione politica. Infatti, la questione dell'alleggerimento dell'apparato del partito sarà affrontata nel congresso e solo il congresso potrà decidere sulla questione degli effetti del nuovo corso» sulle scuole di partito e quindi sui relativi libri di testo». D'Onofrio ha aggiunto che il P.C. aveva già adottato da tempo metodi e testi di insegnamento che anticipavano le conclusioni — in questo campo — del XX congresso del PCUS.

Negli ambienti politici e finanziari della capitale l'agenzia «Italia» apprende che la crisi finanziaria del P.C. coincide, innanzitutto, col clima di maggiore «austerity» che il P.C. dovrà imporsi dopo il XX congresso del PCUS e con la adozione di una maggiore indipendenza dal PCUS.

D'altra parte, un ingente investimento di capitali il P.C. lo ha fatto in questi ultimi tempi nell'impianto della grande tipografia che, nella zona del Policlinico a Roma, ospiterà fra breve «L'Unità», «Il Paese» e «Paese-Sera». Ma una delle cause immediate del dissesto finanziario del P.C. è certamente il «crack» verificatosi nel settore commercio estero che, sotto la direzione dell'ex senatore Eugenio Reale, serviva a rifornire di valuta estera le finanze del partito.

Al Consiglio dei Ministri dell'OECE a Parigi Mattarella, Colombo e Zoli con due collaboratori

HANNO DELUSO I PALADINI DELLA NEUTRALITA'

Più parole che fatti dall'incontro di Brioni

Si è avuta l'impressione che due degli interlocutori abbiano fatto di tutto per far tacere il terzo: Nasser

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Brioni, 20

Nelle millequattrocento parole del comunicato finale emesso ieri sera da Tito, Nasser e Nehru, a conclusione del loro scambio di vedute, si avvertono soprattutto la prudenza e l'idealismo del «Premier» indiano Nehru.

Il comunicato, al quale i tre uomini di Stato hanno purtuttavia attribuito una grande importanza, se per la sua compilazione è stato impiegato un intero pomeriggio, è piuttosto generico e riflette, ripetiamo, soprattutto il pensiero di Nehru. Il paragrafo dodici, infatti, che riguarda l'Algeria contiene in maniera più succinta il piano in cinque punti che il «Premier» indiano espose qualche mese fa a Nuova Delhi, davanti al Parlamento. Ma se a Nuova Delhi Nehru era stato abbastanza esplicito nel richiedere l'apertura di immediati negoziati fra la Francia e i nazionalisti dell'Algeria e il riconoscimento dell'entità nazionale algerina a Brioni ha fatto un passo indietro, caldeggiando soltanto la fine delle ostilità e riconoscendo legittime le aspirazioni degli algerini.

In questo sensibile regresso, molti hanno voluto riconoscere l'intervento di Tito, preoccupato, dopo il suo recente viaggio a Mosca, di non sciupare i buoni rapporti con gli Occidentali e di mostrarsi più che mai conciliante con essi. Il che fa anche supporre che Tito e Nehru hanno dovuto giocare con molta abilità per neutralizzare l'irrequieto Nasser, che a Brioni sperava, oltre che ad accrescere il suo prestigio, di trasformare l'incontro in una manifestazione di carattere antifrancese.

Se Nehru è stato l'idealista di questo convegno e Tito il diplomatico, il giovane Nasser è stato l'incassatore. Persino nella questione d'Israele, esposta nel paragrafo undici del comunicato, le due più abili volpi sono riuscite a non impegnarsi e a costringere Nasser a sottofirmare una dichiarazione generica e blanda che si richiama ancora alla tesi della conferenza euro-asiatica di Bandung.

Certo, Nasser sperava di strappare ai suoi due colleghi impegni più precisi, o forse una mediazione, che avrebbe rialzato il suo prestigio nei confronti del mondo islamico.

Se a questa delusione si aggiunge l'amarezza per aver appreso che a Londra sono state tributate trionfali accoglienze al giovane Re dell'Iraq, suo diretto rivale nel gioco complesso del Medio Oriente; se si aggiunge l'umiliazione per il rifiuto di Foster Dulles a finanziare la diga di Assuan, che per Nasser rappresenta non soltanto la vita per il suo paese, ma anche il suo sogno più ambizioso (un sogno da moderno Faraone), si può ben pensare come sia stato triste il suo viaggio di ritorno in Patria. Questa serie di disgrazie potrebbe però spingerlo ad orientarsi decisamente verso Mosca, e questo pericolo è augurabile che sia stato valutato dal Dipartimento di Stato americano.

Se i paragrafi nei quali sono state esposte le questioni del Medio Oriente e dell'Algeria non presentano alcuna novità, gli altri undici commi della dichiarazione di Brioni sono ancora più generici. Prendiamo, ad esempio, il punto 10, che riguarda la Germania. Ci si aspettava un colpo di scena, il riconoscimento del Governo di Pankow da parte di Tito e forse anche l'adesione di Nasser e Nehru a questa iniziativa, manovra che avrebbe potuto sollecitare il Governo di Bonn a trattare direttamente con l'altra Germania. Invece, non solo non si è avuto il colpo di scena, ma per ciò che riguarda questo problema, i tre si sono limitati a riconoscere che la pace nell'Europa centrale non può essere garantita che con l'unificazione della Germania, senza peraltro additare alcuna soluzione.

Nelle altre parti del comunicato conclusivo sono stati rispolverati i temi cari ai neutralisti e in particolare modo all'idealista Nehru. Dopo aver plaudito all'opera che Jugoslavia, Egitto e India hanno compiuto per diminuire la tensione nel mondo (e su questa opera, specie per ciò che riguarda lo Egitto, bisognerebbe fare grandi riserve), i tre uomini di Stato hanno riaffermato i principi consacrati dalla conferenza di Bandung, hanno indicato nella divisione del mondo in due blocchi il perpetuarsi della tensione; hanno chiesto l'interdizione delle armi atomiche, il disarmo patrocinato dall'ONU, la costituzione di un organo internazionale per l'impiego ad usi pacifici dell'energia nucleare e la creazione di un'agenzia di cooperazione economico-finanziaria per lo specifico aiuto ai paesi sottosviluppati.

Dopo di aver delineato nella Europa centrale, nell'Estremo Oriente e nel Medio Oriente le zone di massima tensione, i tre hanno chiesto che la Cina venga ammessa all'ONU; per concludere che i problemi del mondo non possono essere risolti in un solo giorno e che ci vuole pazienza, buona volontà, sempre rispettando (e qui è Nehru che parla) i principii della Carta delle Nazioni Unite.

Tito aveva annunciato, qualche giorno prima, che alla conferenza di Brioni sarebbero stati «discussi i problemi che interessano tutta l'umanità». Che ciò sia stato fatto bisogna darne atto. Il giro d'orizzonte ha compreso quasi tutti i paesi del mondo, ma, come ben risulta dal comunicato, si è trattato di un puro scambio di vedute. Di un incontro che si direbbe combinato ad arte fra un abile diplomatico e un idealista, con un terzo interlocutore al quale si è negato di parlare per non compromettere tutto.

Il progetto di una «terza forza», da inserire fra i due blocchi ideologicamente in contrasto, resta per ora una vaga aspirazione. Così il proposito dei tre di fare da mediatori nelle cause controverse.

Concludendo, dal convegno di Brioni sono uscite più parole che fatti, constatazioni invece di risoluzioni, dichiarazioni di principio al posto di impegni. Resta tuttavia il fatto che a Brioni si è parlato di pace, di disarmo, di collaborazione fra i popoli, di libertà e di distensione. E se anche due dei tre personaggi non sono fra i più qualificati per parlare di pace e di libertà, è confortante che abbiano sottoscritto un comunicato così impegnativo, che resterà nonostante tutto, fra i documenti del nostro tempo.

Angelo Del Boca

LA SENSAZIONALE AVVENTURA DI UN AGENTE SEGRETO

Rudi Filej: un pegno offerto da Kruscev a Tito

Al centro - dopo la morte di Stalin - di una manovra a largo raggio degli occidentali, fu catturato dai russi e restituito a Belgrado

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Salisburgo, 20

Abbiamo descritto ieri la personalità di Rudi Filej, pedina inconsapevole di un gioco che forse nemmeno i suoi attuali persecutori sospettavano di poter concludere. Si pone una domanda: quando il Filej incominciò la sua attività di agente segreto dell'«Intelligence Service» inglese, permanendo nelle sue funzioni di maggiore dell'UBD a Jesenice, vi fu qualche sospetto da parte dei dirigenti jugoslavi sulla sua persona, sospetto che determinò il trasferimento a Lubiana?

L'interrogativo non ha risposta sicura. Certamente però qualche ombra deve aver sfiorato la direzione generale dell'UDB. Filej era bravo, diligente, preparatissimo, ma forse tutte queste qualità raggiungevano un grado troppo elevato per non destare inquietudini fra i suoi superiori. Nei servizi di informazione — specie fra quelli jugoslavi — il sospetto è la base principale dell'organizzazione interna. E non è raro il caso che il doppio gioco si trasformi in triplo e quadruplo gioco quando uno dei capi dell'organizzazione decide di prepararsi alibi di fronte a potenze straniere e nello stesso tempo di lavorare tranquillo nel proprio territorio. E' possibile dunque che Filej sia stato tradito dai suoi nuovi compagni, o meglio da qualche agente dell'«I. S.» di nazionalità jugoslava venuto a conoscenza del suo caso e che voleva acquistarsi dei meriti presso l'UDB. Naturalmente una sua cattura immediata da parte jugoslava avrebbe destato un enorme scalpore nell'interno dell'organizzazione e per questo sarebbe stato deciso — come prima mossa — il suo trasferimento. Non è escluso anche che la stessa «I. S.» abbia comunicato all'UDB discretamente quanto stava facendo il Filej, per provocare una reazione e averlo quindi al suo completo servizio.

Tutte le ipotesi sono possibili, ma non probabili. Il fatto è che Filej un giorno, decide di troncare ogni rapporto con l'UDB e di approfittare della offerta — fattagli a suo tempo dall'«Intelligence» — del diritto d'asilo. Egli inizia le pratiche per il suo trasferimento a Lubiana, ma un giorno — il 12 giugno 1953 per la precisione — varca ancora una volta la frontiera con l'Austria per recarsi a conferire con un agente jugoslavo suo dipendente, il giovane universitario Boso Durianovic, che aveva l'incarico di raccogliere notizie per l'UDB nell'Austria Inferiore.

Il pretesto — creduto o no dall'UDB — è valido. Filej raggiunge la Repubblica austriaca, liberissimo; si guarda bene naturalmente dal cercare il Durianovic, si presenta invece a un comando dell'«Intelligence Service» e si mette a completa disposizione. Dopo qualche giorno l'UDB reagisce: una taglia di diecimila dollari viene posta sul capo del fuggiasco e in Austria gli agenti jugoslavi restano senza collegamento con Belgrado. Filej aveva in mano tutta la rete dei servizi di informazione della RFPJ nella Repubblica austriaca; solo lui conosceva i nomi e gli indirizzi degli agenti, classificati come al solito con un numero negli schedari dell'UDB. Bisognava rifare tutto daccapo.

Per l'«Intelligence Service» il colpo è riuscito in pieno. E Filej, rotti i ponti con il passato, assume l'incarico di consigliere della sezione jugoslava del servizio di informazioni britannico. Egli lavora a Salisburgo nella zona americana dell'Austria e riesce a crearsi in breve tempo una rete di informatori valendosi probabilmente di alcuni suoi agenti del tempo di Jesenice.

Come si ricorderà proprio in quel periodo la successione a Stalin aveva creato perplessità e dubbi in Occidente circa lo atteggiamento del nuovo Politburo sovietico verso la Jugoslavia. Filej spinge le sue indagini molto a fondo in questo settore; è al suo lavoro che probabilmente si deve tutto il delicato riassestamento della diplomazia angloamericana in Jugoslavia (è di quei tempi una successione di cambi della guardia nelle Ambasciate a Belgrado) e spetta con altrettanta probabilità a lui quel suggerimento di agganciare il problema triestino a un termine preciso di soluzione negoziata: Filej, rimasto jugoslavo nell'anima, prevedeva il riavvicinamento della Russia al suo paese e voleva evidentemente affrettare i tempi per il problema di Trieste prima che gli alleati si accorgessero della rinnovata amicizia e ne traessero le conclusioni.

Vita brillante a Salisburgo; missioni oscure e talvolta pericolose nella zona russa dell'Austria dove venivano incontrati gli agenti dell'«I.S.» operanti in Serbia, in Slovenia; ritorno al lussuoso nido dove lo attendeva una bellissima donna, Sonia Ulayi, sua amica ufficiale. Era la vita che piaceva a Rudi Filej, tutto sommato. Gli inglesi lo stimavano e gli affidavano incarichi sempre più importanti.

Tuttavia, più prudente della consorella UDB, l'«Intelligence Service», dopo un certo periodo, assegna a Filej un altro settore. La rete di agenti jugoslavi in Austria è ormai tesa e funzionante; Filej sa il russo come la sua madrelingua ed è necessario sfruttare anche questa sua qualità. Gli viene offerta la possibilità di specializzarsi nel settore sovietico dell'«I.S.». Egli e Sonia vanno a Parigi, nel settembre del 1953: è una vacanza per la donna, un ambito e soddisfacente viaggio per l'uomo. L'una si rifornisce il guardaroba negli «ateliers» della capitale francese, l'altro ha una serie di importanti colloqui con misteriosi e potenti personaggi dei servizi di informazione alleati. Qui apprende che è destinato a riorganizzare i servizi d'oltre cortina e che lavorerà alle dipendenze di una specie di centro coordinato anglo-americano. Gli viene dato un passaporto falso, e Sonia viene fatta passare per sua moglie. In ottobre parte per Berlino e attraversa la frontiera. E' ormai praticamente in Russia. E qui scatta la trappola.

Qualcosa dev'essere trapelato. Filej era seguito da qualche agente del controspionaggio jugoslavo, o i suoi movimenti erano volta per volta segnalati all'UDB che, proprio in quei tempi, allacciava i primi rapporti con la MVD sovietica. Nessuno riuscirà mai a scoprire questo mistero. Il fatto è che Filej e la sua amante Sonia vengono catturati poco dopo il loro ingresso nel territorio sovietico. Catturati a colpo sicuro: in un albergo di una città dell'Ucraina vengono avvicinati da agenti in borghese, immobilizzati, trasportati di notte in un ufficio della polizia segreta.

Lunghi interrogatori; contestazioni validissime ai tentativi pur abili di difesa. La MVD «sapeva tutto» dell'attività del Filej. Poi la condanna a 25 anni di lavori forzati, per ambedue.

Ma per Filej il calvario era appena incominciato. A Belgrado sorgeva intanto l'«Interconent». Bigovic veniva promosso colonnello, Stokic impostava la nuova collaborazione fra i servizi segreti russo e jugoslavo. Occorreva una prova da parte russa di buona volontà, che integrasse le pur eccezionali scuse pronunciate da Kruscev all'aeroporto di Belgrado. La prova — la moneta di scambio — era rappresentata dal corpo vivente di Filej che, nell'aprile del 1956, tramite appunto l'«Interconent» fu consegnato all'UDB, e precisamente all'ufficio della polizia jugoslava delle carceri di Lubiana, presso l'Hotel Union.

Era un tragico ritorno. Dicono quelli che hanno potuto vedere la coppia che Rudi e Sonia erano degli scheletri, svuotati dell'anima e della volontà di vivere. Rudi parlò; disse tutto. Vennero fuori i nomi, le date, i luoghi; tutta la rete informativa dell'«Intelligence Service» in Jugoslavia. L'UDB aveva reso il colpo alla sua rivale, grazie alla Russia. E Filej e la sua amica vennero scaraventati in carcere dove sono tuttora: lui nella cella 211 a Murska Sobota, lei nel campo di Mermer.

Questa, la storia del primo affare veramente redditizio dell'«Interconent».

L. K.

Pubblicheremo domani: «La libertà a due facce per un cominformista jugoslavo».

Anche Londra ritira l'offerta per la diga di Assuan

Londra, 20

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che la Granbretagna, al pari degli Stati Uniti, ha deciso di ritirare la sua offerta per aiuti finanziari all'Egitto da impiegare nella costruzione della grande diga di Assuan sul Nilo.

Il portavoce ha confermato poi che il Governo inglese si è mantenuto costantemente in contatto con quello americano e che l'Inghilterra è stata spinta a ritirare la sua offerta dagli stessi motivi addotti dal Dipartimento di Stato americano e cioè, soprattutto, dai dubbi sorti circa la capacità dell'Egitto di accollarsi, in questo momento, l'onere finanziario del progetto.

Egli ha d'altra parte smentito che la decisione britannica sia stata presa dopo un passo dei paesi firmatari del patto di Bagdad. Il portavoce ha smentito parimenti che tale decisione sia stata in qualche modo influenzata dalle offerte sovietiche.

UNA AMMISSIONE DEL LEADER COMUNISTA POLACCO

«GLI INCIDENTI DI POZNAN SONO UN AVVERTIMENTO»

Essi hanno provato l'esistenza di gravi disaccordi tra il partito e i diversi strati della popolazione

Parigi, 20

«Sarebbe falso cercare le ragioni della rivolta di Poznan unicamente nelle macchinazioni e provocazioni degli agenti imperialisti», ha dichiarato il primo segretario del CC del partito operaio polacco, Edward Ochab, in un rapporto presentato il 18 luglio al comitato stesso e di cui l'agenzia di stampa polacca dirama alcuni passi.

«Le origini di questi incidenti — ha detto Ochab — sono molto più profonde e questi stessi incidenti costituiscono per noi un avvenimento, giacchè provano l'esistenza di gravi disaccordi nel campo dei rapporti tra il partito ed i diversi strati della popolazione».

Ochab ha aggiunto che già molto tempo prima degli eventi di Poznan, il comitato centrale si era largamente preoccupato delle misure da adottare per migliorare l'insufficiente livello di vita delle popolazioni operaie. I miglioramenti realizzati in questo campo nel quadro del piano di sei anni erano risultati nettamente insufficienti. Le ragioni di ciò vanno identificate nella situazione generale dell'economia nazionale, nelle difficoltà dovute alla tensione internazionale e nei problemi derivanti dal rapido processo di industrializzazione di un paese economicamente poco sviluppato e devastato dalla guerra. «Ne è derivata la sensazione, diffusa negli strati più vasti della popolazione, chè il partito ed il Governo non facevano tutto quanto era in loro potere per venire in aiuto dei lavoratori e degli impiegati in situazioni materiali difficili. C'è stato un senso di malcontento in seno alle masse le quali speravano sinceramente che l'attuazione del piano di sei anni avrebbe grandemente migliorato il loro livello di vita».

Ochab ha poi criticato le autorità locali per aver dato prova di indifferenza nell'esame di numerose lagnanze, perfettamente giustificate, avanzate dagli operai. L'esame di queste lagnanze e di queste richieste dei lavoratori — egli ha detto — è stato sistematicamente rinviato o ritardato ed i poteri pubblici non hanno fatto nulla neppure essi per «liquidare la burocrazia e le negligenze amministrative». Questi fenomeni — negligenze amministrative e burocratismo sistematico sul piano tanto nazionale quanto locale — hanno avuto evidentemente la loro influenza sugli eventi di Poznan.

Dopo un esame particolare delle condizioni esistenti nelle officine «Zispo» di Poznan (ove cominciò lo sciopero che dette l'avvio all'insurrezione) Ochab ha dichiarato: «Noi dobbiamo dare un severo avvertimento ai responsabili di questo grave stato di cose. Il partito, nella sua lotta per la democratizzazione della vita sociale e a favore delle norme leniniste, combatterà risolutamente i metodi burocratici e le negligenze amministrative».

Ochab ha successivamente deplorato il ruolo svolto dalla «controrivoluzione interna» negli eventi di Poznan e ha detto: «Lo choc provocato nel paese dalla rivelazione delle nefaste conseguenze del culto della personalità si è ulteriormente aggravato quando è stata conosciuta la verità circa la penosa sorte del partito comunista polacco e la provocazione ordita, all'epoca di Stalin, a danno dei suoi capi. Questa penosa verità ha provocato dell'amarezza nelle masse e tra i nostri compagni ed ha creato una certa sfiducia, provocando anche una inesatta interpretazione degli errori commessi in quell'epoca ormai passata».

ACCORDO SUI PUNTI ESSENZIALI DOPO LE DIFFICILI TRATTATIVE

È stato scongiurato il pericolo dello sciopero nelle campagne

L'annuncio del Ministro Colombo al Senato - Presentate due nuove leggi per completare la riforma fondiaria - In aumento il consumo dei prodotti

Roma, 20

L'annunzio della composizione della vertenza fra datori di lavoro e lavoratori delle campagne è stato dato al Senato fra gli applausi dell'assemblea dal Ministro COLOMBO all'inizio del discorso pronunziato a conclusione del dibattito sul bilancio dell'Agricoltura. «L'accordo — ha precisato il Ministro — riguarda i punti essenziali della vertenza: ci auguriamo che possa realizzarsi nel prosieguo delle trattative su tutte le altre questioni in sospeso. Il Governo è consapevole che se difficoltà economiche vi sono, queste non possono essere superate a danno dei lavoratori. Si tratterà soltanto di conciliare i loro interessi con le esigenze del processo produttivo che riguarda tutta la Nazione».

A questo punto, sciogliendo la riserva fatta a suo tempo, il Ministro ha presentato due disegni di legge: il primo stanzia ventun miliardi per la riforma fondiaria e la bonifica dei territori vallivi del Delta Padano; il secondo autorizza la spesa di duecento miliardi per completare la riforma cui sono interessate centomila famiglie contadine su una superficie di ottocentomila ettari espropriati. Questa legge contiene due innovazioni di rilievo: l'estensione dell'assistenza tecnica alla piccola proprietà contadina di vecchia costituzione nelle zone di riforma e l'accoglimento della rappresentanza elettiva degli assegnatari nei consigli d'amministrazione degli enti di riforma.

La riforma fondiaria — ha rilevato il Ministro — ha costituito la prima fondamentale legge di modifica delle strutture economiche del nostro paese. Essa non ha danneggiato la produzione, ma anzi ha aperto la strada alla sua intensificazione, introducendo in zone di coltura estensiva un più elevato grado di tecnicismo e ponendo i contadini e gli ex braccianti al centro di un'opera grandiosa. Furono incontrate e sormontate grandi difficoltà non soltanto sul piano tecnico ed economico, ma anche sul piano psicologico; questo tuttavia deve essere di sprone per tutti a cooperare, a correggere, a migliorare.

Dopo aver fatto un'ampia rassegna dei provvedimenti legislativi presentati, il Ministro ha annunziato alcuni criteri fondamentali che ispireranno i provvedimenti che si augura di poter presentare presto al Parlamento: sarà anzitutto impostato un programma pluriennale per l'assistenza tecnica e l'assicurazione professionale, saranno create nuove sezioni degli ispettorati agrari e si procederà allo sviluppo delle attività di sperimentazione agraria e fitosanitaria. Particolare attenzione sarà dedicata alla difesa della genuinità dei prodotti e del regolare andamento dei mercati.

Circa il credito agrario l'on. Colombo ha detto di essere d'accordo sulla necessità di snellire la procedura. Trattando quindi delle difficoltà nei vari settori dell'agricoltura, ha affermato che il Governo è consapevole della necessità di mettere in atto provvedimenti che consentano alle aziende di mantenersi al passo con i progressi tecnici e chiudere i loro bilanci in attivo; ne deriva l'urgenza di una politica di difesa del reddito agricolo, difesa non indiscriminata ed eccessiva, ma tale da consentire un migliore coordinamento della situazione agricola italiana con quella internazionale, allo scopo di prepararla a mercati sempre più larghi e aperti. La difesa dei prezzi è stata definita da alcuni eccessiva e da altri troppo moderata: essa è necessaria per mantenere in efficienza gli argomenti produttivi, mentre d'altro canto occorre evitare la creazione di posizioni d'inerzia e di stasi che determinerebbero il rialzo dei prezzi e in conseguenza una limitazione dei consumi.

A coloro che hanno creduto di istituire un rapporto fra l'attuale situazione economica e l'esistenza di una presunta crisi di sottoconsumo il Ministro ha fatto osservare che in realtà si assiste ad un confortante miglioramento della dieta alimentare. Il consumo di carne è salito da 17 chilogrammi a testa nel 1952 a kg. 18,700 nel 1954 ed è ancora aumentato nel 1955. Allo stesso modo il consumo del latte di 47 litri a persona nel 1952 è salito a cinquanta litri e mezzo nel 1954. Nella sola Italia meridionale l'aumento del consumo del latte è stato del 230 per cento. Risultati analoghi si registrano per il consumo dello zucchero, del vino e della frutta fresca.

Dopo avere accennato ai provvedimenti presi nel settore del riso, il Ministro ha dichiarato che si ha ormai la quasi certezza di avere raggiunto l'autosufficienza in fatto di produzione granaria. Il Governo anche quest'anno ha prorogato il sistema degli ammassi, intendendo con ciò confermare l'attenzione che esso porta sia nei confronti dei produttori sia nei confronti dei consumatori e in difesa del reddito agricolo, ma nello stesso tempo lasciando inalterato il prezzo ha voluto quasi dare l'avvertimento agli agricoltori per i prossimi anni, quando gli orientamenti produttivi dovranno trasferirsi a favore del settore zootecnico. Lo stesso ridimensionamento si uniforma per il riso e la barbabietola da zucchero.

Circa la produzione dell'olio, il nuovo raccolto si annuncia buono, migliore di quello che si poteva prevedere al tempo delle gelate. «Abbiamo assistito — ha detto il Ministro — ad una recrudescenza di speculazioni e sofisticazioni, ma il Governo si impegna di intervenire nel modo più severo». Riconosciuta la necessità di aumentare i fondi per le zone montane, il Ministro ha concluso dicendo che il Piano Vanoni servirà anche ad aumentare il reddito agricolo e diminuire quei gravami che rendono più penoso il lavoro nei campi.

Il bilancio dell'Agricoltura quindi è stato approvato. Prima di prendere le sue vacanze il Senato ha anche approvato la proroga delle provvidenze in favore del teatro, già votate alla Camera e che entrano perciò in vigore.

Anche i deputati concluderanno presto i loro lavori. Oggi, sospeso momentaneamente l'esame del bilancio del Lavoro, hanno cominciato a discutere quello degli Interni, che è l'ultimo della serie.

L'apertura della caccia sarà fissata al 2 settembre

Roma, 20

E' alla firma del Ministro dell'Agricoltura il decreto relativo all'apertura della caccia. Contrariamente a quanto è stato da più parti sollecitato, l'apertura della caccia viene fissata al 2 settembre. La ragione principale dell'adozione di tale data è da ricercarsi nel fatto che il Ministro dell'Agricoltura desidera tutelare quanto più possibile la poca selvaggina mobile e stanziale sopravvissuta alle insidie del gelo e dei bracconieri, tanto più che quest'anno le cove, a causa del maltempo, hanno subito un notevolissimo ritardo. La data di apertura sarà unica per tutte le selvaggine.

Pierre Poujade e sua moglie fotografati a Castelgandolfo. Essi sono stati ricevuti in udienza privata dal Pontefice

LA LEGGE PER L'INDENNIZZO DEI BENI AI PROFUGHI

Rinviata l'approvazione ma con buone prospettive

Superate ormai tutte le obbiezioni mosse al progetto è probabile che la Commissione dia il voto in settembre

Roma, 20

Per quanto questa mattina la Commissione Finanze e Tesoro del Senato non abbia definitivamente approvato la legge Bartole-Salizzoni, si può dire egualmente che è stata una giornata positiva per i profughi giuliani e dalmati che da tanto tempo attendono di ricevere gli indennizzi loro spettanti per i beni abbandonati nei territori passati sotto l'amministrazione jugoslava.

Infatti la Commissione degli Esteri e la Commissione dell'Industria di Palazzo Madama, nelle quali si erano registrate delle perplessità, hanno dato entrambe il loro parere favorevole. La Commissione Finanze e Tesoro può quindi deliberare confortata da questa approvazione, che ha un indubbio valore morale, tanto più che il relatore della legge sen. Tomè non soltanto si è espresso favorevolmente, ma ha anche esaminato tutte le obbiezioni, arrivando alla conclusione che tutte possono essere superate. Le obbiezioni, delle quali si era già parlato quando la legge era stata esaminata alla Camera, erano di diversa natura.

Obbiezioni di carattere internazionale: si diceva che distribuire i 45 miliardi messi a disposizione dalla Jugoslavia secondo un criterio diverso da quello proporzionale, fosse contrario agli accordi con la Jugoslavia stessa. Palazzo Chigi aveva dichiarato infondata questa eccezione; ora la Commissione Esteri del Senato dando parere favorevole alla legge, ha fatto altrettanto.

Obbiezioni di carattere costituzionale. Da alcune parti si sosteneva l'incostituzionalità della legge, in quanto tutti i danneggiati hanno gli stessi diritti e non sarebbe ammissibile una distribuzione degli indennizzi secondo criteri diversi da quelli rigidamente proporzionali. Alla diversa opinione del Guardasigilli, si era risposto che in questo campo soltanto la Magistratura ordinaria e la Corte costituzionale hanno diritto a deliberare, e non il potere esecutivo. Il sen. Tomè ha superato l'ostacolo, constatando che eventualmente soltanto i proprietari di beni liberi potrebbero protestare, ma in pratica essi rientrano tutti nella categoria che in base alla legge riceverà un indennizzo pari a 35 volte il valore dei beni perduti calcolato al 1938. Di conseguenza è escluso che essi abbiano interesse a protestare contro una legge che li indennizza in maniera superiore a quella che otterrebbero con la divisione proporzionale (è stato calcolato infatti che con il sistema proporzionale tutti i danneggiati riceverebbero indennizzi pari a 18 volte il valore 1938).

Obbiezioni di carattere morale: i grandi proprietari sostengono che non è giusto che ai loro danni si attui quella che chiamano una discriminazione di fatto. Il sen. Tomè ha calcolato che dei 50 grandi proprietari (contro i 18 mila piccoli), 30 potranno venire indennizzati secondo un coefficiente superiore a 12, cioè non molto lontano, relativamente, da quel coefficiente 18 che abbiamo sopra indicato, e che soltanto 20 riceverebbero un indennizzo variabile tra sette e dodici volte il valore 1938.

Di fronte a questi venti danneggiati, sta la possibilità di indennizzare in maniera sostanziale tutta la massa dei profughi.

Questa somma di considerazioni ha fatto sì che il relatore Tomè si sia pronunciato a favore dell'approvazione della legge così come è; ed esiste la quasi certezza che la maggioranza della commissione sarà d'accordo con lui.

Purtroppo però l'approvazione non ha potuto avvenire, per questioni di tempo, nella seduta odierna. Infatti, mentre le commissioni erano riunite, il Senato teneva sedute anche in aula, e molti senatori sono stati obbligati ad intervenire in aula.

Per evitare allora che l'approvazione della legge venga rimandata di troppo tempo, il sen. Tomè ha chiesto al presidente della commissione di effettuare una convocazione straordinaria nel periodo delle vacanze che potrebbe avvenire ai primi di settembre.

STATI UNITI E CANADA' IN EMERGENZA PER LA DIFESA CIVILE

Iniziata l'«operazione allarme» contro un ipotetico attacco atomico

La prima fase di questo grande esperimento durerà per trentasei ore consecutive Eisenhower a una riunione del Consiglio di sicurezza prima di partire per Panama

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 20

Stati Uniti e Canadà hanno organizzato unitamente il più vasto esperimento di difesa civile che sia stato mai tentato, ed è cominciato oggi con l'allarme lanciato da altoparlanti in un rifugio segreto a circa duecento chilometri da Washington, secondo cui un attacco simulato di sorpresa veniva lanciato alle dieci del mattino contro l'intero territorio nordamericano oltre ad un bombardamento delle isole Hawai da parte di sommergibili. Una pioggia immaginaria di bombe atomiche e nucleari devastava settantatrè zone bersaglio agli Stati Uniti e venticinque al Canadà.

Eisenhower ha partecipato alla fase iniziale di questa che è definita «operazione allarme», precipitandosi immediatamente ad una riunione di emergenza del Consiglio nazionale di sicurezza, mentre le sirene squillavano sulla capitale. Subito, da trenta Ministeri, i capireparto più vitali per la nazione si recavano in località segrete di sfollamento fuori città, e la popolazione della capitale veniva teoricamente sfollata.

L'operazione, sottolineano gli esperti, non è militare ma puramente civile. Non vi intervengono cioè le difese antiaeree nè le intercettazioni di missili comandati, e tanto meno la preparazione di rappresaglie contro l'avversario immaginario. Si tratta unicamente di resistenza passiva, di addestrare la popolazione americana, i centri governativi, industriali, commerciali, marittimi, sul come dovrebbero reagire qualora un siffatto attacco di sorpresa, con relativa immensa devastazione, avesse luogo.

La prima fase dell'operazione dura trentasei ore continue. All'inizio è stato comunicato che il Presidente degli Stati Uniti ha impartito all'Amministrazione della difesa civile Peterson le istruzioni necessarie alla massima coordinazione tra le organizzazioni di difesa civile e i centri industriali e di popolazione, allo scopo di accelerare al massimo la ripresa delle attività nazionali dopo l'attacco. Il suo intervento nella riunione straordinaria e allargata del Consiglio nazionale di sicurezza è l'unica partecipazione del Presidente Eisenhower al gigantesco esperimento, che comprende fra lo altro un quarto d'ora di arresto totale del movimento qui a New York, con lo sfollamento di strade, negozi e uffici e lo incanalamento della cittadinanza verso i rifugi, e episodi simili in parecchie altre città o località.

Eisenhower poi si è dedicato alla preparazione della sua partenza per Panama, dove partecipa alla conferenza dei Presidenti delle Repubbliche americane, conferenza che doveva avvenire un mese e mezzo fa ed è stata rinviata a lunedì per l'operazione chirurgica subita dal Presidente degli Stati Uniti. Eisenhower è ancora convalescente e si reca a Panama in volo. Pronuncerà costà il suo primo discorso dopo la malattia, e domenica sono stati riservati trenta minuti affinchè si incontri amichevolmente con i colleghi delle altre Repubbliche del continente. Lo accompagnano il maggior generale Howard Snyder, suo medico personale, suo fratello Miltion Eisenhower e James Hagerty, capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca. Foster Dulles si reca a Panama a bordo di un altro apparecchio. Tornerà a Washington il 24 luglio.

La riunione ha un programma commemorativo, il centotrentesimo anniversario della conferenza panamericana tenutasi appunto a Panama, che prese il nome essa, dietro la iniziativa di Simon Bolivar. I soli assenti saranno i Presidenti della Colombia, dell'Honduras e della Repubblica Domenicana, quest'ultimo il famoso dittatore Trujillo, che è oggetto attualmente di fortissimi attacchi agli Stati Uniti dopo che un suo acerrimo critico, professore all'Università di Columbia, è scomparso misteriosamente, dicesi rapito a bordo di una nave domenicana, e probabilmente finito — secondo quanto è stato pubblicato — nei forni del battello.

La solidarietà panamericana si scontra severamente con le incompatibilità ideologiche fra i vari paesi, che irritano, almeno negli Stati Uniti, più la opinione pubblica che non il Governo, e spesso con le trivialità violente personali fra un dittatorello e l'altro. Perciò la dichiarazione di Panama, che si dovrà firmare in questa riunione di diritto Presidenti si limiterà soprattutto a impegni di non aggressione e reciproca difesa.

L'esperimento odierno agli Stati Uniti e al Canadà risponde pienamente all'idea che, attiva o passiva che sia, la difesa non può organizzarsi che su base continentale, data la rapidità con cui l'offesa può organizzarsi e il fulmineo attraversamento di immense distanze, dimostrandosi come le nazioni vivano più e più in fase di interdipendenza, così come, con l'invenzione delle artiglierie, tramontò l'autonomia delle città-stato del Medioevo: ma nel continente americano, così come in Europa perdurano interessi, situazioni e forze che ritardano l'unificazione indispensabile.

Vice

Il caso Weinberger
Sensazione a New York per un piccolo annegato

New York, 20

Ha destato grande sensazione stamane il ritrovamento nelle acque del fiume Hudson del cadaverino di un neonato che, in un primo tempo, si diceva potesse avere uno o due mesi di età. Il ritrovamento era stato subito messo in relazione con il rapimento del piccolo Peter Weinberger.

L'ufficio federale investigativo era stato informato del ritrovamento, mentre la polizia conteale si affrettava a comunicare attraverso la radio e la stampa che i connotati della piccola salma sembravano corrispondere a quelli del bimbo rapito.

I genitori di Peter hanno dovuto ascoltare con angoscia lo ampio notiziario diramato dalla radio sul ritrovamento. Soltanto più tardi, il perito settore dott. Milton Herper, dopo di aver eseguito l'autopsia del cadaverino, ha dichiarato che si trattava di un neonato morto meno di un'ora dopo la nascita, e che non poteva di conseguenza essere il piccolo Peter Weinberger, rapito quando aveva circa un mese.

Per l'intervento di Gronchi
Rimpatriati dal Marocco quattro ragazzi italiani

Roma, 20

L'intervento del Presidente della Repubblica ha salvato quattro giovani che vivevano nel Marocco nella zona dove imperversano ancora i «nazionalisti» con le loro scorrerie.

Ogni mattina sul tavolo dell'on. Gronchi si accumulano centinaia di lettere provenienti da ogni parte d'Italia. Si tratta di suppliche, di richieste di sussidi, di casi particolari che esigono interventi immediati e di tante altre questioni che hanno sempre un lato profondamente umano. Il Presidente segue tutta la posta, vuole sapere di ogni richiesta e di ogni caso. Tempo fa egli fu colpito dalla lettera che gli aveva scritto un vecchio parroco di Castalbonaquara, in provincia di Reggio Calabria. Con scrittura malferma, per l'avanzata età, il sacerdote narrava al Capo dello Stato la triste storia di quattro ragazzi, Vincenza, Alfredo, Antonio e Annalisa Buono, di 16, 15, 11 e 8 anni rispettivamente, che vivevano in una zona sperduta del Marocco, chiamata delle «rocce nere», in mezzo alla guerriglia. La sorella maggiore dei ragazzi, che lavora a Casablanca aveva più volte inviato drammatici appelli in Italia per chiedere che i quattro ragazzi che avevano seguito i genitori in cerca di lavoro, fossero fatti rimpatriare.

Il Capo dello Stato, non appena ricevuta la lettera, interessò il Ministero degli Esteri al quale, di lì a qualche giorno, arrivò anche una segnalazione della Commissione pontificia assistenza. Si mise in movimento il Consolato italiano di Casablanca e il rimpatrio dei quattro ragazzi fu cosa fatta.

Gloria Fontana in carcere interrogata per 4 ore

Roma, 20

Il delitto di via Paganini continua a rivelarsi sempre più complesso nelle vicende che l'hanno accompagnato e nello ambiente nel quale è maturato. Gloria Fontana, l'assassina, ha subito un nuovo interrogatorio nel carcere dove si trova ribadendo, secondo quanto si sa, la sua versione e cioè di aver ucciso Aldo Lupo perchè egli dopo aver promesso di sposarla aveva deciso di lasciarla. Il giudice ha prolungato l'interrogatorio per quattro ore per cercare di sondare la donna e vedere se quanto diceva poteva essere o no messo in contraddizione con i suoi precedenti interrogatori, ma pare che la Fontana sia rimasta sulle sue posizioni senza mutare di una virgola. Resta quindi il contrasto tra l'assassina e la famiglia e gli amici dell'assassinato che sostengono che Lupo non aveva alcuna relazione con la Fontana ed era fedele alla moglie.

Continuano intanto anche le supposizioni avanzate da qualcuno sull'esistenza di una rivale della Fontana, una giovane e avvenente professionista romana, di cui Lupo, a detta di costoro, si sarebbe invaghito decidendo per questo di rompere la relazione con la Fontana. Ma siamo nel campo delle voci e non esiste per il momento altro a questo riguardo.

Del resto continuano anche le voci incontrollabili su quelle che erano o erano state le attività del Lupo e di alcuni suoi amici.

La «favola» dell'arsenico
Un attacco di Parigi all'Ambasciatore Luce

Parigi, 20

«Per fare ad ogni costo parlare di se stessi, gli eccentrici di ogni tempo hanno utilizzato i mezzi più discutibili: se Alcibiade si limitò a tagliare la coda al suo cane, Erostrato osò bruciare il tempio di Efeso e Caligola nominò senatore il suo cavallo», così scrive Benazet nel quotidiano radicale di destra «L'Aurore» commentando la notizia dello «avvelenamento» dell'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signora Boothe Luce, che sarebbe stato provocato dall'arsenico del soffitto.

Dopo avere affermato che è inconcepibile che una simile favola sia stata non solo diffusa — sia pure grazie ai giornali del marito della signora Luce «Time» e «Life» — ma accettata come possibile dalla folla, nonostante i pareri contrari dei medici e dei fabbricanti di vernici statunitensi e italiani, Benazet aggiunge che «altri diplomatici hanno abitato a Villa Taverna prima di lei, e più a lungo, senza mai soffrire della malefica azione degli stucchi del soffitto».

«Che grande errore — prosegue Benazet — ha commesso «Ike» designandola nell'aprile 1953 a dirigere l'Ambasciata, così delicata e così importante, di Roma». Egli continua chiedendo se il fatto che la tradizione vuole che quando negli Stati Uniti il partito è al potere cambia, debbono cambiare pure gli alti funzionari diplomatici, giustifichi la scelta per un posto così importante di una donna inesperta.

Benazet conclude: «Lo scandalo non è durato già troppo a lungo? Dopo la tragi-commedia della Villa Taverna, la pseudo-intossicata può continuare a inferire nella Città eterna?».

BORSE E MERCATI

MILANO — Nella giornata dei riporti si sono dovute sistemare partite in sospeso per un volume complessivo notevolmente superiore rispetto ai giorni scorsi. Quando sono stati fissati i prezzi per le partite non immediatamente compensate, si sono rivelati acquisti prevalenti sulle vendite e ciò è stato particolarmente evidente per le Montecatini. Le variazioni nei prezzi sono [illegible] ridotte [illegible] per contanti e per un numero di voci limitato [illegible].

Finanziari - Assicurativi: La Centrale 7460, Invest 2410 (+10), Bastogi 1360 (+5), Ass. Gener. 19.100 (+100), Finsider 566 (+5).

Tessili: Cantoni 990 (—50), Lanificio Rossi 4040 (+60), Snia Viscosa 1325 (—33), Châtillon 2240 (più 145).

Minerari - Metallurgici: Metalli 5200 (+60), Montecatini 2475 (—12), Dalmine 1520 (+10), Monteponi 2265 (+5).

Meccanici-Automobilistici: Bianchi 510, Fiat 1170 (+1), Nebiolo 16.10 (—0.15).

Elettrici: Sade 1262 (—1), Cieli 3250 (—54), Dinamo 2510 (—40), Edison 2605 (+15), Caffaro 305 (—), Orobia 2005 (+15), Romana El. 2550, Terni 253 (+3), Marelli (+7), Stet 2080 optata.

Alimentari: Distillati 4500, Eridania 20.100 (—50), Motta 5000.

Chimici: Anic 2340, Saffa 1847 (—13), Italgas 1316, Liquigas 245 (+10).

Immobiliari: Gen. Immob. 480 (—), Aedes 5600.

Diversi: Cart. Burgo 12.200 (+200), Ciga 3328, Italcem. 12.110 (+50), Smeriglio 250, Pirelli S. p. A. 2650 (—15), Pirelli e C. 2650 (+25), Solgas 1035, Rinascente 125 (+1.75).

ROMA — Difesa la Rendita 5 per cento e sempre a tono calmo i Buoni. Mercato limitato al contante per gli azionari. Migliori le Montecatini. Nullo il dopoborsa. Centrale 7460, Stet 2075 ex opt., FF. Merid. 1370, Finelettrica 1160, Invest 2410, Finmare 465, Finsider 565, Generali 19.100, Viscosa 1349, Siele 6355, Montecatini 2430, Ilva 429, Terni 250.50, Fiat 1171, Valdarno 2618, Romana Elettr. 2590, Sip 1322, Merid. Elettr. 1254, Adriatica 1255, Edison 2609, Sarda 2870, Seso 2250, Eridania 20.250, Anic 2315, Rumianca 1410, Immobiliari 478.50, Beni Stabili 4270, Pirellone 2850, Italgas 1325, Liquigas 232.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 6375-6425, sterlina unitaria 1720-1740, sterlina egiziana 1520-1550, marengo 4800-4850, dollaro 626.50-627, franco francese 154-154.50, franco svizzero 146-146.50, oro fino 711-715, argento puro 19.200-19.400.

TRIESTE — Superati agevolmente i riporti, l'attività della Borsa si è manifestata anche oggi relativamente ai titoli di Stato, che hanno registrato lievi oscillazioni nei due sensi. Titoli trattati zero.

IN UN CANTIERE EDILIZIO PRESSO NAPOLI

QUATTRO OPERAI UCCISI SOTTO UNA FRANA DI TERRA

Mancavano pochi minuti alla sospensione del lavoro Due vecchi coniugi feriti nel crollo di un edificio

Napoli, 20

Una frana è improvvisamente caduta verso mezzogiorno nei pressi della stazione della ferrovia «Circumvesuviana» di Vico Equense, ed ha travolto quattro operai. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Napoli e di Castellammare.

La frana si è verificata in una zona dove erano in corso di costruzione le fondamenta di uno stabile. Gli operai, che sono stati travolti da un enorme massa di terriccio, si trovavano al lavoro a qualche metro al di sotto del livello stradale. Assieme al terriccio è franata anche un alto muro che delimitava il cantiere edilizio. Pare che sia stato proprio il muro, privo di solide basi e soggetto alle oscillazioni della strada dove si svolge un intenso traffico, a provocare il sinistro.

Verso le 15 sono stati estratti dalle macerie i corpi dei quattro infelici rimasti sepolti dalla frana. Essi sono stati identificati per Tommaso Primo di 34 anni, Domenico Maresca di 22, Giuseppe Esposito di 40 e Michele Branco di 26.

Sul luogo, in via Luigi Serio, una impresa stava costruendo le fondamenta per un edificio a sette piani. Si era verso mezzogiorno e dopo pochi minuti si sarebbe dovuto sospendere il lavoro per la colazione, quando il passaggio di due grossi autotreni carichi di laterizi ha determinato il sinistro. Il muro che delimitava il cantiere edilizio è crollato, trascinando nella caduta una gran quantità di terriccio. Dei sette operai che lavoravano in quella zona, quattro rimanevano investiti in pieno dalle macerie e sepolti. Gli altri tre, Michele Vanacore, Antonio Celentano e Guglielmo Maresca, fratello di una delle vittime, potevano mettersi in salvo. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le cause del sinistro e le eventuali responsabilità.

A Pagani, presso Nocera Inferiore, verso le ore 13, è crollato parzialmente un edificio in seguito allo scoppio d'una bombola di gas liquido per uso domestico. Due persone sono rimaste ferite.

Un'intera ala del palazzo a tre piani è crollata. Al momento del sinistro, al terzo piano, che è adibito a locanda, non vi era nessun ospite, mentre il gestore si trovava fuori casa per le compere; il secondo piano, nel quale abitavano i proprietari, era da giorni vuoto essendo essi assenti. Al primo piano vi erano due anziani coniugi: Gerardo Tortora di 96 anni e Maria Ulisse di 88, i quali sono rimasti gravemente feriti. Essi sono ancora in vita solo perchè al momento del crollo si trovavano in una delle stanze rovinate parzialmente. Sono stati ricoverati con prognosi riservata all'ospedale di Nocera Inferiore.

Sul posto è giunto il sostituto procuratore della Repubblica, il quale sta procedendo all'accertamento delle cause che hanno determinato il crollo. Si avanza infatti l'ipotesi che, nonostante lo scoppio udito pochi istanti prima del sinistro e il persistente odore di gas sparsosi nella zona, il crollo sia stato causato dalla vetustà dello edificio.

PAUROSA DISAVVENTURA DI CINQUE AMERICANI

L'auto trasformata in una sedia elettrica

Un cavo d'alta tensione era caduto sulla macchina impedendo l'uscita

Chicago, 20

Cinque automobilisti hanno trascorso ieri sera il peggior quarto d'ora della loro vita.

Un cavo dell'alta tensione, spezzato da un violento uragano, è caduto sulla loro automobile «Cabriolet» trasformandola in una vera e propria sedia elettrica nella quale sono rimasti prigionieri: essi non potevano abbandonare l'automobile se non a rischio di rimanere folgorati.

Ad un tratto la «capote» si è incendiata e il cavo, lentamente, ha cominciato ad avvicinarsi ai viaggiatori terrorizzati. La persona al volante, tentanto il tutto per tutto, ha allora cercato di far funzionare il comando automatico per la apertura della «capote». Una volta azionato il bottone, infatti, la «capote» si è aperta dolcemente ed il cavo è caduto sul cofano posteriore. A questo punto però i pneumatici e la vernice della carrozzeria, hanno preso fuoco. Ma la vettura era ormai aperta e i suoi occupanti, salendo con la massima precauzione sui cuscini dei sedili e sulle spalliere sono riusciti finalmente a saltare a terra, uno dopo l'altro, senza stabilire il contatto con le parti metalliche della vettura.

Quattro feriti per lo scoppio di fuochi artificiali

Nocera Inferiore, 20

Quattro persone sono rimaste ferite dallo scoppio improvviso di alcuni fuochi artificiali destinati alla festa patronale di Minori. La sciagura è accaduta in località Torone del Comune di Minori.

I contadini Luigi Ruocco di 20 anni, Mario Ruocco di 35 anni e Gabriele Civale di 25 anni aiutati dal manovale Bonaventura Ferrazzano di 34 anni, stavano caricando i congegni pirotecnici su un carro per trasportarli a Minori, quando, per cause ancora non accertate, uno di questi prendeva fuoco provocando lo scoppio degli altri. I quattro giovani rimanevano investiti in pieno. Il Luigi Ruocco è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale; meno gravi sono le condizioni degli altri tre, dichiarati guaribili in trenta giorni.

PREVISIONI DEL TEMPO

Aria calda umida proveniente dal Mediterraneo occidentale continua ad apportare su tutte le regioni annuvolamenti intermittenti alternati a parziali schiarite. Inoltre, sulle regioni settentrionali e specialmente sulle zone montane si ripeteranno i temporali e le grandinate locali. Foschie sulla Val Padana e lungo le valli minori al mattino. La temperatura si mantiene intorno ai valori alti. Mar Ligure e Tirreno agitati; mari a ovest della Sardegna, medio e basso Tirreno mossi con moto ondoso in aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 23.6; Trento 14.5, 27.5; Trieste 22.1, 28.4; Venezia 20.5, 28.6; Milano 18, 27; Torino 12, 27; Genova 19.6, 22.3; Bologna 18.8, 30; Firenze 19.6, 26; Pisa 19, 24.4; Ancona 23.3, 29.4; Perugia 18.2, 26.8; Pescara 15.6, 28.2; L'Aquila 13.8, 28.8; Roma 18.8, 27.3; Campobasso 19, 27.3; Bari 20.4, 33.2; Napoli 22.6, 28; Potenza 20.6, 29.4; Reggio Calabria 18, 34.6; Messina 20.8, 31.4; Palermo 23, 29.5; Catania 19.4, 43.5; Cagliari 20.6, 28.9; Alghero 17.9, 26.2.

DOPO LA VITTORIA A «LASCIA O RADDOPPIA»

Gianna Ferrara ha ritirato i centoventotto gettoni d'oro

Milano, 20

La signorina Giovanna Ferrara ha ritirato a mezzogiorno presso la sede della «RAI TV» i 128 gettoni d'oro vinti a «Lascia o raddoppia». La studentessa di Robbio è giunta alla sede della RAI accompagnata dalla mamma e dalla sorella. Indossava un elegante abito di cotone rosso e bianco e portava appuntata sul petto l'ormai famosa stella a cinque punte, che le è valso lo scherzoso appellativo di «sceriffo».

La cerimonia della consegna dei gettoni si è svolta, come è consuetudine, nello studio «P.8» al quarto piano dello stabile, presenti funzionari della «RAI-TV», il notaio Livreri ed una nutrita schiera di fotografi che hanno sottoposto la nuova laureata di «Lascia o raddoppia» al fuoco di fila dei loro «flasch». La Ferrara si è prestata di buon grado alle loro richieste, posando sorridente e disinvolta

In pochi minuti sono state quindi esaurite le formalità di rito e, dopo aver firmato la ricevuta, la studentessa si è recata presso un istituto di credito a far cambiare i gettoni in denaro, trattenendone per sè solamente dieci, come ricordo della sua avventura televisiva.

In serata la signorina ha fatto ritorno a Robbio per prendersi un breve periodo di riposo prima di affrontare la crociera in America che, come è noto, le è stata offerta come premio per la sua bravura. Il viaggio negli Stati Uniti è un dono dell'«American Club» di Roma, mentre il soggiorno le è stato offerto da una ditta chimica di New York. In questa città, anzi, Giovanna Ferrara sarà invitata a partecipare al programma di quiz più famoso del mondo «64.000 dollars question», messo in onda dalla «Columbia Broadcasting System». Nella prossima settimana la studentessa si recherà a Roma per presenziare ad una manifestazione in suo onore indetta dall'«USIS» nella capitale.

In agosto, come si è detto, sarà la volta dell'America: «Questo viaggio — ha detto Giovanna Ferrara — era il sogno della mia vita. Forse mi accompagnerà la mamma, mi piacerebbe tanto che venisse anche lei. E' il mio primo viaggio all'estero, e vorrei vedere bene Washington, New York, San Francisco e la costa del Pacifico. Non so da dove incominciare. Visiterò anche talune Università degli Stati Uniti».

CONTADINI NEL MONDO

I CONTADINI in America non ci sono: di qui il carattere moderno e labile di quelle nuove civiltà. E' vero che negli Stati Uniti c'è il «farmer», che in Argentina c'è il «granjero»... Sono però ombre pallide di contadini, «farmers» e «granjeros» coltivando la terra con l'ausilio di tutti i motori inventati e da inventare, quasi senza sporcarsi le mani. E con la radio e l'elettricità e il conto in banca e il denaro facile, da spendere subito chè non bruci le mani. In America potrebbe accader tutto come in ogni contrada del buon Dio, ma non accade, in realtà, mai nulla, perchè non ci sono ad abitarla, con la loro lenta possa ed eterna cupidigia, i contadini, questo sale d'Europa. Che è il sale? Non ha bella apparenza; solo, non lo si digerisce; però ci vuole, ci vuole... O come dicevano i romani «impedimenta», il bagaglio, cioè, che pesa ma che serve. Conobbi in America, per le contrade argentine, il contadino marchigiano Filippo, ridottosi ortolano e giardiniere, incurante di risparmiare denaro, a bere «mate» tra un colpo e l'altro della risparmiata zappa, con una moglie che era un'americana vera, un po' indiana anche e un po' negra. Mi disse l'ex contadino Filippo, un giorno che aveva finito di bere il «mate» e stava accendendo la sigaretta: «Che peccato che qui non lavorino li bovi». Nemmeno ci sono in Argentina i buoi perchè la terra, dove non soccorrono i motori, la arano i cavalli. E gli animali vaccini maschi o restan tori o muoiono vitelli. Lo lamentava il contadino Filippo che per quella ricca ed agevole pianura non lavorassero «li bovi», come tra Macerata ed Ascoli, nelle sue difficili terre collinose. Però se ne scordò subito e accese un'altra sigaretta e si accomodò i suoi rimbombanti calzoni alla zuava. Perchè se «li bovi» non lavoravano affatto, lui s'ingegnava a lavorare pochissimo. Risparmiare, poi, nemmeno parlarne. Con tanta inflazione per il mondo. E con tanti pochi anni da campare... Insomma nemmeno Filippo, bifolco marchigiano, arrivato in America, riusciva a fare il contadino.

* * *

A Ciudad Rodrigo, nell'estremo limite di Spagna, quando già quasi la dura terra del Cid Campeador si fa marittima, mansa e portoghese, ci sono i «charros», i contadini con la gabbana nera e gli orecchini d'oro, taciturni, imbronciati, duri. Gli ultimi contadini di Europa, in una terra tutta grano, senz'alberi, se non qua e là, qualche metafisico sughero. «Qué tal?», chiede il macchinista del lentissimo treno. «Bien», risponde il contadino e tende un'ampia tazza verso la locomotiva perchè gliela riempiano d'acqua calda. Poi se ne va senza un sorriso nè un ringraziamento il «campesino» dalla gabbana nera, dagli orecchini d'oro. Parla troppa gente in suo luogo per tutti i caffè di Spagna, troppa gente parlò da troppi libri. Lui può tacere, il contadino di Castiglia che conquistò mezzo mondo, travestito da micheletto o da navigatore. Adesso non ha più voglia di combattere nè di navigare. E' troppo antico e abbastanza glorioso. Gli basta quel po' d'acqua calda che gli regala il macchinista del treno, alla stazione di Ciudad Rodrigo.

* * *

Per le ferrovie russe comandano i contadini che sempre stanno in attesa di partire, contentandosi di qualunque treno, verso qualunque direzione. Semi di girasole ruminati; e treni che arrivano quando Dio vuole, subito presi d'assalto, riempiti fin sui tetti dei vagoni. Però di treni, ne arrivano così pochi e tanti sono i contadini ad aspettare, che sempre resta a terra una moltitudine di gente che non se la prende affatto ed aspetta un altro treno, da dovunque venga, ovunque vada. Stavo alla stazione di Pskoff una sera dell'ottobre 1933, attendendo il treno per la Lettonia e mi aggiravo tra la calca fumando un russissima «papirousa». «Poscialuista?». «Poscialuista»... «Spasiba». «Spasiba». Pochissime altre parole conoscevo della lingua russa, di questo gran mare quieto di parole dolci. E una contadina con il fazzoletto nero ben calcato sugli occhi — che pareva una contadina romagnola — mi rivolse un lungo discorso confidenziale in russo. Stava seduta su un mucchio di traverse, quasi imputridite dalla pioggia, con un cestello d'uova sode sul grembo. Giudiziosa mi parlava chissà di che. Io approvavo grave. E le risposi in dialetto romagnolo e lei, grave, mi approvò. Presi un uovo sodo, non perchè avessi fame, ma per farle cosa grata e la contadina, lesta, fece con le dita un segno volendo dire un rublo. Non era poco un rublo per un uovo sodo: dieci lire del 1933. Ma pagai, contento. Per chiedermi la somma che le dovevo non si fidò più delle parole: un gesto perentorio le sembrò più adatto e più prudente.

Poi riprendemmo a parlare; lei in russo, io in romagnolo. Con la coda dell'occhio la donna sempre si guardava, nel cestello appoggiato al grembo, le uova, chè questo satanasso di straniero non gliene rubasse qualcuna. Ogni tanto si avvicinava qualche altro a chiederle un uovo e per un rublo gliene comperava cinque. Lei a un certo punto dovette darsi conto che io avevo notato la differenza del prezzo e aprì le braccia sorridendo come a dire che non era colpa sua se di stranieri con la cravatta alla stazione di Pskoff ne capitavano così pochi. Io, abituato ai contadini da sempre, le sorridevo, approvando. Alla fine arrivò il treno per la Lettonia e lasciai a malincuore quel bel pezzo di giovane contadina. Perchè mi son dimenticato di dire ch'era bellissima, con due occhi verdi, teneri, vogliosi, sotto il sudario del fazzoletto nero.

* * *

E quest'acqua che non viene, che non vuol venire... Se non volgessero tempi così progressivi ci sarebbe da mettersi d'accordo con il parroco per una processione «ad pluviam petendam». Per tutto il villaggio non si parla d'altro: la siccità spaventosa, le barbabietole che vanno in malora, le bisce morte persino in pineta. Poi ecco l'acqua che viene ad otri, a càntari, a botti. E il giorno dopo i contadini a piangere; il diluvio, la inondazione, se n'è andato via tutto, le bisce arrivano fin dentro le case... La campagna è sempre un grande lamento che forse vien dalla Bibbia, eternamente ringhiosa e scontenta. Per i campi uno ha sempre da lagnarsi, comunque vadan le cose. Se no, uno non sarebbe contadino e la fortuna gelosa non l'assisterebbe.

* * *

I contadini non dovrebbero chiamare «padrone» più nessuno, dovrebbero smettere di adoperare questa parola falsa ch'è un accrescitivo o un peggiorativo della parola padre che non sopporta accrescitivi o peggiorativi. Al più dovrebbero dire «signore», espressione civile e cortese, che non nasconde le sue schiette origini umane. I contadini invece son più progressivi che mai però, seguitano ad adoperare la spuria parola «padrone» che viene dal tempo dei tempi, da quando battagliavano i Reali di Francia ed era vivo Bertoldo.

* * *

Senza la laboriosità, la furberia, l'avarizia dei contadini non esisterebbe l'Europa; quindi non esisterebbe la storia, la quale, però dovette sempre aprirsi il passo attraverso la resistenza accortissima delle campagne. Lo stesso rapporto che tra padre e figlio: un rapporto nel quale son mescolati rancore ed amore. Più l'amore però che il rancore. «Non ebbi mai tra i miei volontari un contadino», disse a rampogna, Garibaldi, padre d'Italia. Però senza i contadini non ci sarebbe l'Italia e, quindi, non ci sarebbe stato Garibaldi.

Giuseppe Valentini

SCOPERTI NUOVI affreschi preistorici

Poitiers, 20

Louis René Nougier, professore di studi preistorici all'Università di Tolosa, ha dato oggi notizia della scoperta in Francia di una cava che per importanza batte tutte le altre recenti scoperte preistoriche.

In questa cava sono stati rinvenuti importantissimi affreschi dell'età preistorica. Con le sue pareti dipinte con figure nere e rosse di Mammouts, di rinoceronti e cavalli, la grotta diventerà probabilmente uno dei tesori più ricchi dell'arte preistorica. I dipinti risalirebbero a 25.000 anni fa, e la loro importanza sarebbe eguale se non superiore alle opere artistiche rinvenute nella famosa grotta Lascaux.

La grotta è stata scoperta soltanto il 26 giugno scorso nella parte settentrionale del dipartimento della Dordogna, nella Francia sud-occidentale.

In questa zona, e precisamente nella valle del fiume Vezera, erano state già scoperte varie cave preistoriche e fra queste, nel 1946, anche la grotta Lascaux divenuta poi celebre in tutto il mondo per i suoi dipinti di animali in rosso, nero e giallo.

Gli scienziati hanno scoperto complessivamente 61 dipinti o disegni di mammouts, 12 di bisonti, 8 di capre, 6 di cavalli, e 4 di rinoceronti, più un gran quantitativo di disegni raffiguranti serpenti ed altre cose di natura complessa. Il colore dei disegni è nero e d'incredibile freschezza.

IL XV FESTIVAL del Teatro di prosa

Venezia, 20

Dopo il successo ottenuto dai due spettacoli offerti dal complesso francese di Annie Ducaux e le repliche della «Moscheta» del Ruzzante, interpretata dalla compagnia del «Teatro di Venezia» con la regìa di Gianfranco De Bosio, il XV «Festival internazionale del Teatro di prosa», così validamente organizzato da Adolfo Zaiotti malgrado le note difficoltà finanziarie che questo anno hanno gravato su tutte le manifestazioni teatrali, si avvia alla conclusione, con la seconda parte del suo programma, dedicato al teatro italiano.

Sempre nell'interpretazione della compagnia del «Teatro di Venezia» con Cesco Baseggio verranno allestite nel Teatro Verde dell'isola di San Giorgio tre repliche de «Le donne gelose» di Carlo Goldoni, nei giorni 27, 28 e 29 luglio, con la regìa di Carlo Lodovici. Il 29 luglio il Festival ritornerà alla Fenice per la commemorazione di Luigi Pirandello, di cui verrà eseguita la commedia «Liolà». Tale esecuzione, diretta da Orazio Costa, è stata affidata agli allievi dell'«Accademia drammatica Silvio D'Amico», che celebrerà al tempo stesso il ventennale della sua fondazione e si varrà di un gruppo di attori già affermati, usciti dall'Accademia stessa.

Infine la Compagnia universitaria rappresenterà nel cortile di Ca' Foscari le «Laudes Evangeliorum», sacra rappresentazione del XIII secolo.

All'ultima puntata di «Lascia o raddoppia» l'agente pubblicitario Dante Bianchi ha superato facilmente l'ostacolo sul tema «Storia del calcio» riconoscendo da una foto Aldo Foni

DALLA FRANCIA SPIRA RIVALITA' PER LA BIENNALE

Trova conferma a Parigi l'estro di due artisti italiani

Malgrado l'emancipazione riconosciuta alla nostra migliore pittura c'è sempre chi ambisce esporre in una galleria del Lungo Senna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, luglio

Mai come in quest'anno la Biennale di Venezia ha attirato tanto l'attenzione dei francesi. E' difficile dire se la critica parigina sia stata benevola verso la manifestazione italiana. Sono ricorse frasi, nei settimanali più quotati, che avevano un certo sapore amaro e non era raro leggere che «se la Biennale di Venezia non si rinnova, è condannata a sparire». Tuttavia quest'anno ha fatto piacere che con Jacques Villon «i colori francesi abbiano trionfato nella città di San Marco». Il successo è stato particolarmente sentito e non soltanto perchè lusingava l'orgoglio francese, ma anche perchè si avevano alcuni ingiustificati preconcetti sulla situazione artistica italiana. Si pensava che le nostre correnti si fossero irrigidite sui loro presupposti e rimanessero nemiche dichiarate le une delle altre e non ci fossero medie posizioni. Jacques Villon rappresentava per la critica francese l'artista numero uno rimasto a mezza strada della astrazione, senza tuttavia perdere contatto con le apparenze, riuscendo — come dice un critico — «a dare alla sua arte una tale concertata irradiazione da rispondere allo spirito innovatore dei nostri tempi».

Se Venezia ha una Biennale che fa gola a Parigi, poichè ha l'ambizione di essere la mostra delle mostre, ossia l'esposizione di ciò che di meglio l'annata offre all'arte, Parigi vuole rimanere a ogni costo il mercato dell'arte, la borsa dei valori. Naturalmente, un po' di rivalità è facile scorgere nei resoconti francesi sulla Biennale e nelle critiche che le si rivolgono; ciò non toglie che a Venezia ci si vada, tanto che appena si annuncia l'apertura della Biennale prendono il treno non soltanto gli artisti, ma anche i mercanti, i proprietari delle gallerie. Forse, ai primi tempi della manifestazione veneziana, poteva in alcuni di essi sorgere il timore che la città della laguna riuscisse a realizzare un altro mercato, il quale, benchè secondario e non importante come quello di Parigi, lo diminuisse. Oggi questo timore non sussiste, anche perchè il vero pericolo è oltre Oceano. Per quanto dispiaccia che sia Venezia ad avere una Biennale, dove gli stranieri sono rappresentati sempre in maggior numero, non si ha alcun interesse a svalutare l'iniziativa soprattutto se essa viene ad accreditare, come è accaduto quest'anno, la scuola francese. Parigi intende rimanere la borsa dei valori artistici. Infatti, spesso abbiamo visto negli articoli di critici prendere rilievo una frase che rivelava una preoccupazione scontata e una soddisfazione manifesta: il «mercato francese è solido». Lo dice Neuborg in «France-Observateur»: «Il mercato francese è considerato come uno dei più solidi, ma i mercanti sanno che esso non ama i pittori veramente rivoluzionari, i quali hanno una produzione limitata. Il mercante pensa alle relazioni d'affari, alle «succursali» di Londra, di New York, di Rio de Janeiro, di Buenos Aires, e non è, evidentemente, con una o due tele al mese che la domanda del mercato internazionale può essere soddisfatta. La produzione più o meno massiccia è dunque una condizione sino qua non perchè un pittore sia interessante». Lo dice anche il critico Estienne parlando di Lapicque a Venezia. E lo ripete Chabrun, il quale si chiede: «La pittura è valore oro!», rispondendo: «Sembra che adesso due tendenze si precisino, le quali corrispondono a quel che si può chiamare in borsa azioni e obbligazioni. Le azioni rappresentano le opere dei giovani pittori che lasciano sperare una salita rapida entro cinque anni e che sono acquistate al prezzo di due o tremila franchi al punto, calcolato, come si sa, a seconda che il quadro presenti una figura, un paesaggio o una marina. Nel primo caso è costituito da una superficie dipinta di 22 cm. per 12; nel secondo di 21 per 14 e nel terzo di 22 per 12. L'obbligazione, per contro, rappresenta i nomi celebri, le cui opere, pagate al di sopra del loro valore reale di rivendita immediata, costituiscono tuttavia un valore sicuro, garantito dai musei e dalle collezioni private».

Funzione commerciale

C'è, quindi, una tecnica, una consumata esperienza che fanno di Parigi la sede della borsa dell'arte. Sono cose apparisocenti, che implicano anche una rivendicazione della facoltà di collocare un determinato artista in una scala dei valori, di cui Parigi vorrebbe avere il monopolio. Ed è su questo delicato terreno che va sorgendo la polemica tra Francia e Italia. E' una polemica che si svolge in sordina; ma esiste. C'è chi contesta a Parigi quel diritto, sostenendo che la pittura italiana ha raggiunto la maggiore età e si è emancipata, e s'è visto qualche artista, vissuto lungamente a Parigi, fare armi e bagagli e rientrare in Italia; altri, più affermati, rimanere a Parigi, come Severini, Campigli, Magnelli, Music, i quali riconoscono a Parigi una funzione artistica e commerciale di cui forse non v'è riscontro nel mondo. Per una tale ragione ogni pittore e scultore, che sia «arrivato», sente il bisogno di venire a Parigi per conoscere la misura di se stesso.

In queste ultime settimane due pittori italiani hanno qui esposto, l'uno di chiara tendenza astratta, che fa parte del movimento spazialista e che ha indubbiamente una sua personalità: Capogrossi. L'altra è una pittrice che vive a Parigi con il marito, ma che è sempre legata all'Italia per tanti vincoli di sangue e d'arte: Bona de Mandiargues, la nipote di De Pisis.

Intima crisi

Giuseppe Capogrossi ha esposto in una galleria della «Rive gauche» ventidue opere. Il suo segno non era ignoto alla critica francese, la quale era anche al corrente che il nostro pittore, sino al 1949 «figurativo», cessò d'un tratto di esserlo e si dette alla composizione astratta. Episodi come questo, interessano a Parigi, dove la polemica tra figurativo e astratto continua imperterrita. Mutare radicalmente tendenza in età matura, al traguardo dei cinquant'anni, è un fatto che non può aver nulla di capriccioso e di provvisorio: rivela una crisi intima, un'ispirazione imperativa alla quale non si è potuto disobbedire. Interrogare un artista sui movimenti della crisi è sovente inutile fatica. Credo che lo stesso capiti con Capogrossi, il fondatore con Cagli e Cavalli del «gruppo romano»; a porgli quegli interrogativi, lo si costringe a penetrare nei meandri della dialettica pittorica, con minore eloquenza dei risultati della sua arte, che è essenzialmente composizione. L'aver volto le spalle alla figurazione, alla forma, è stato per Capogrossi una decisione coraggiosa anzi, per molti, temeraria; ma gli fa onore; egli ha voluto battere una strada nuova, uscire dal convenzionale, rispondere alla novità dei tempi con un istinto che non può essere soltanto esercizio cerebrale. Egli ha cercato un suo segno, se ne è innamorato con la religiosità dei neofiti, l'ha trattenuto nell'occhio e nella mente come un totem, ripetendolo, rovesciandolo con l'insistenza ossessiva di un motivo musicale, come nel «Bolero» di Ravel o nell'architettura dell'Escurial. Poichè, nonostante che egli si affanni a chiamare «superfici» le sue opere, volendo mettere l'accento sulla loro essenza «spaziale», esse non sono che composizioni, vere composizioni, che hanno una strana analogia con quelle musicali, obbedendo a leggi che non differiscono molto da quelle del contrappunto.

Non parleremo della sensibilità, quasi morbosa, di Capogrossi. Diremo invece che ciò che più ha fatto impressione ai critici è stata l'originalità della sua arte astratta, nella quale pare che debba trovare conferma la teoria di Vischer sull'«einfühlung», dando ragione a Delacroix, che molto intelligentemente diceva: «L'homme a dans son âme des sentiments innés que les objets réels ne satisferont jamais et c'est à ces sentiments que l'imagination du peintre et du poète sait donner une forme et une vie». In luogo dell'oggetto Capogrossi ha proposto e scelto un tema, che egli ha saputo elevare a stile. Nelle ventidue opere esposte a Parigi era chiaro e inconfondibile il processo della sua arte dal '52 al '56, sino a quella caratteristica superficie osservata a Orta San Giulio, in cui il colore accentua le vibrazioni della composizione. Le sue tele non sono sfuggite al vaglio borsistico parigino e, fra quelle vendute (fatto significativo per la prima esposizione d'un astrattista italiano) la maggiore ha toccato la quota del milione di lire.

Bona de Pisis ha esposto invece in una galleria della «Rive droite». A detta d'un critico, la pittrice nelle sue numerose tele «prosegue un monologo silenzioso». E' vero: ma è anche vero che, distaccandosi via via dall'influenza di De Pisis ella cerca la sua arte su una strada che è ancora quella del surrealismo. Le ultime sue tele sono velature delicate, intraviste nell'ombra d'un sogno, sfigurate da una fantasia scapricciata: animali che sembrano rimandarci l'immagine della preistoria, montagne che hanno qualcosa di apocalittico, alberi giganti, di cui si indovina la radice contorta come da uno spasimo, volti umani chè hanno un che di sovrannaturale e di metafisico. In ogni tela, in modo consapevole e scoperto oppure inconsapevole e nascosto, c'è uno stato d'animo che vuole esprimersi in linee e in colori: per lo più uno stato d'animo fantastico, nervoso, contenuto nella cornice di un surrealismo dolce, aggraziato, femminile. Il suo monologo è un continuo ricercarsi, un far vibrare il suo mondo poetico e pare proprio che i suoi pennelli obbediscano a un invito interiore, che è poi quello della preghiera formulata da André Freton: «Che ci sia soltanto la pena di praticare la poesia». E Bona la pratica realmente nel temperato surrealismo delle sue figurazioni.

Anche lei, come Capogrossi, ha avuto successo. Un successo che dovrebbe incoraggiare un continuo scambio di mostre tra le città italiane e Parigi.

Bonaventura Caloro

Si trova a Milano in questi giorni il famoso musicista americano Percy Faith, noto per le sue composizioni e per i suoi speciali arrangiamenti. Qui egli è con i suoi editori italiani

PITTORESCHE RICORRENZE IN BAVIERA

MIGLIAIA DI BIMBI ONORANO LA MEMORIA DI UN CONDOTTIERO

Un capitano dell'imperatore Massimiliano I passato alla storia come grande amico dell'infanzia Commosso e grato ricordo della città che fu salvata da una fanciulla, figlia del campanaro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, luglio

Due feste storico-folkloristiche, particolarmente suggestive in quanto ne sono principali attori bimbi e fanciulli, vengono celebrate ogni anno, nel medesimo giorno, in Baviera: a Mindelheim e a Dinkelsbühl. L'una e l'altra vogliono essere, in definitiva, una imponente e solenne manifestazione di gratitudine, ma con questa differenza: mentre a Mindelheim si rende omaggio alla memoria di un celebrato condottiero che in varie occasioni dimostrò di essere un grande amico dell'infanzia, a Dinkelsbühl è l'amministrazione municipale che esprime la riconoscenza a tutti i bambini e fanciulli della città, simbolo vivente del piccolo gruppo che, guidato dalla undicenne Loretta, la figlia del campanaro, impietosì il comandante delle truppe svedesi il quale aveva deciso di passare a fil di spada tutti gli abitanti.

Quest'anno la duplice manifestazione è stata più solenne e più imponente di tutte le precedenti: la prima, perchè vi ha partecipato una larga, pittoresca e fragorosa rappresentanza di Schwaz, la città sorella tirolese nei cui pressi il condottiero aveva la sua stabile residenza; la seconda, perchè ricorreva il trecentesimo anniversario del rito votivo.

Frundsberg, il condottiero commemorato, aveva il suo quartiere generale a Mindelheim, e qui c'erano il grosso delle sue truppe e, superfluo dirlo, le fabbriche d'armi; a Schwaz invece aveva le miniere d'argento che gli permettevano di finanziare per proprio conto le imprese belliche e, di quando in quando, anche quelle dell'imperatore Massimiliano I. Ciò spiega la generosità con cui il famoso capitano dei più famosi lanzichenecchi poteva coltivare il suo amore per l'infanzia, stanziando ogni anno cifre rilevantissime a favore degli orfani di guerra, dei minorati fisici e— fatto veramente rimarchevole — dei figli naturali; rimarchevole anche perchè, secondo i maligni del tempo, egli doveva innanzi tutto provvedere per i propri, disseminati un po' da per tutto ai margini dei teatri di battaglia.

Per dare un'idea, sia pur pallida, della festa di Mindelheim, basterà dire che il corteo storico ha impiegato due ore per attraversare la città, che i maggiori personaggi, dall'Imperatore fino al capitano Frundsberg, dai nobili cavalieri ai marziali archibugieri, indossavano abiti dell'epoca debitamente restaurati e decorati, che cento damigelle sfoggiavano ricchi costumi di seta e di damasco con autentici veli di Fiandra, e che mille tra bimbi, fanciulli e fanciulle sembravano tolti di peso da quadri del Dürer.

Bene inteso, non sono mancati gli anacronismi, ma, poichè oggi, in fatto di storia, nemmeno in Germania si guarda tanto per il sottile, quasi nessuno se ne è accorto e crediamo anzi che, se qualcuno lo avesse rilevato, si sarebbe ben guardato dal farlo notare, non fosse altro per un dovere di ospitalità. Infatti l'anacronismo più grosso è dovuto ai tirolesi che sono intervenuti alla manifestazione con costumi marziali del primissimo Ottocento, e più precisamente con le divise dei Tiroler Schützen che si coprirono di gloria sul Berg Isel. Anacronismo, dunque, evidente e vistoso, ma comprensibilissimo: Schwaz, è vero, non diede soldati, come Mindelheim, all'esercito imperiale che a Pavia riportò la memorabile vittoria (fu sul Ticino che Frundsberg si distinse in particolar modo ed ebbe in segno di riconoscimento un titolo nobiliare e una spada di oro massiccio) ma fornì soltanto alcuni quintali di argento congruamente monetato; però Schwaz ha il vanto di aver dato il fior fiore degli Schützen ad Andrea Hofer. Logico quindi che la gloria militare non venisse offuscata da un vanto mercantile.

L'importanza della celebrazione è stata degnamente rilevata da un discendente diretto del famoso condottiero, il principe Josef Ernst Fugger von Giott, il quale ha nelle vene anche sangue dei Fugger, i famosi mercanti svevi che ebbero perfino il privilegio di battere moneta e finanziarono memorabili imprese belliche di Carlo V. Ma il principe Josef Ernst, più che ai geniali mercanti, ama richiamarsi all'avo Ulrico, che, quale consigliere di papa Paolo III, fece conoscere agli italiani le opere di Alberto Dürer.

Per la verità, insieme alle casacche verdi e nere degli Schützen di Andrea Hofer, sono sfilati anche alcuni drappelli di minatori, insegne e banda in testa; e quest'ultima ha dato poi un applauditissimo interessante concerto, eseguendo tra l'altro antiche marce militari, mentre un centinaio di graziose biondissime vivandiere distribuivano gratuitamente autentica grappa di ginepro, made Schwaz in Tirol.

L'altra festa è stata meno fragorosa, ma più suggestiva. Ben ottocento erano i piccoli (maschietti e femminucce) che, indossando costumi dell'epoca (cioè della guerra dei trent'anni), sono sfilati attraverso la città medievale tra due ali di popolo riconoscente e di turisti divertiti e un pochino commossi; e ottocento erano pertanto i partecipanti alla *Kinderzeche*, la scorpacciata rituale con cui la amministrazione municipale ha manifestato tangibilmente la riconoscenza per il coraggioso e miracoloso intervento della piccola Loretta. Alla fine della lauta merenda e della successiva distribuzione di giocattoli, il borgomastro ha rievocato l'episodio, e in tal guisa anche gli ignoranti forestieri hanno appreso che i cattolicissimi cittadini di Dinkelsbühl si batterono da leoni, respingendo tutti gli attacchi degli assedianti, i luterani svedesi comandati dal colonnello Sperreuth, e immobilizzando così per lungo tempo notevoli contingenti di Gustavo Adolfo, il maggior paladino dei protestanti; alla fine, però, non avendo l'imperatore inviato i promessi rinforzi, essi dovettero arrendersi. Sperreuth, furibondo, decise di risparmiare solo le donne, i vecchi e i bambini, e di radere al suolo la città; ma la figlia del campanaro, Loretta, insieme a un gruppo di fanciulle e fanciulli della sua età, si presentò al colonnello e riuscì a commuoverlo.

Esattamente due secoli e mezzo più tardi l'episodio ispirava a uno scrittore di Monaco, Ludwig Stark, un poema in versi liberi dal quale veniva ricavato un Festspiel; la parte coreografica di questo Festspiel corrisponde, press'a poco, alla manifestazione celebrativa.

Naturalmente non c'è soltanto la scorpacciata per l'infanzia; c'è anche quella per i grandi: i quali peraltro devono provvedere per proprio conto ad assicurarsela, affollando una enorme birreria all'aperto dove suonano, alternandosi, ben sei bande e altrettanti cori e dove girano allo spiedo tre buoi interi, cinque maiali e un numero imprecisabile di polli.

Una *Oktoberfest*, una festa d'ottobre a scartamento ridotto, che vuol far dimenticare la fame patita durante il lungo assedio dagli eroici difensori di Dinkelsbühl.

Taulero Zulberti

Molto probabilmente il Premio Nobel, che verrà assegnato tra qualche giorno a Stoccolma, laureerà lo scrittore francese André Malraux

IN TRIBUNALE per quadri falsi

Milano, 20

Tre persone compariranno davanti al Tribunale per aver venduto quattro quadri falsi: due attribuiti a Massimo Campigli e due a Giorgio De Chirico. Si tratta del 29enne Giorgio Somaroli, del 30enne Fulvio Francioni e del 36enne Renato Paretti.

Nella primavera scorsa i tre vendettero per duecentomila lire al dott. G. B. Simonetti due tele del Campigli, che l'artista in seguito dichiarava false e che essi sostituivano con due opere altrettanto false di De Chirico.

Libri ricevuti

Non capita spesso di leggere un libretto come questo di Alberto Consiglio (*Stato e petrolio*, ed. Documento, 1956), agile, intelligente e vivace, su una materia così ingrata come quella del petrolio. Alberto Consiglio, si sa, non è un tecnico di questioni petrolifere, ed egli lo dice schiettamente, evitando di camuffarsi, come, purtroppo si è visto di tanti improvvisati e non certo disinteressati scrittori, da competente di questioni petrolifere. Alberto Consiglio affronta, pertanto, il suo tema da politico, che ha il gusto della cultura che mette nelle cose il sapore di ricordi e di letture e di esperienze largamente umanistiche. Ne è venuto fuori un libretto dove si parla poco di pozzi esplorativi, di *royalties*, di permessi di ricerca, ma dove si parla moltissimo del peso e della importanza politica che la scoperta del petrolio ha nell'evoluzione economica del Paese. «Il petrolio — scrive il Consiglio — può avere tale influenza sulla vita e sul destino del popolo italiano, che un'indagine sulla situazione che esso ha determinato col suo apparire non può essere aridamente e strettamente tecnica; essa non può prescindere da una certa visione storica e da una certa trattazione ideologica». La grande ricchezza che è nel nostro sottosuolo è la condizione obiettiva materiale che può liberare gli italiani da quell'animo di poveretti, da quella tendenza ad arrangiarsi nelle circostanze buone o cattive, che è come un marchio indelebile che pesa nella nostra storia. Alberto Consiglio sa bene che non basta, però, a cancellare i segni di questo complesso di inferiorità del nostro Paese, la sola scoperta del petrolio: «Un Paese con le caratteristiche dell'Italia — egli afferma — se ha il petrolio, o è una grande potenza o è una colonia».

Ma perchè il petrolio possa trasformarsi in una forza, in una condizione che realizzi questa superiore indipendenza, occorre una politica, occorre una visione storica generale e nuova degli interessi del Paese, occorre inquadrare ogni processo tecnico entro una linea di sviluppo economico moderno dell'Italia, occorre potenziare lo slancio imprenditivo dello Stato, che è il solo garante che la ricchezza del sottosuolo non si trasformi in una sciagura e in una tentazione di nuovi arrangiamenti, di nuovi calcoli opportunistici, insomma in una faccenda di tipo coloniale.

AVVENTURE DELLE PAROLE

Puntualizzare

E' questa una parola che si trova adoprata e ripetuta a sazietà, anche nei discorsi ufficiali dove gli oratori ne paiono addirittura ghiotti, come l'orso al miele. Ha preso vigore anche l'aggettivo *puntuale* adattato alla critica minuta, particolareggiata su scelti e determinati punti. Brutte parole comunque e piuttosto antipatiche. Se si domandasse a un comune e semplice parlante che cosa significa *puntuale*, risponderebbe che vuol dire: preciso negli impegni, per un pagamento, per un appuntamento. E così *puntualità*, l'essere puntuale. «Fare il punto o far punto» è della nostra tradizione linguistica ma significa *fermarsi* come usa anche Dante «Qui farem punto» (Par. XXXII, 140), per dire che lascia un argomento per passare ad un altro.

I benedetti «che»

Quell'irto, temerario, paradossale e spregiudicato scrittore che fu Vittorio Imbriani (del quale è uscito in questi giorni nella Collezione in Ventiquattresimo, edita da Le Monnier, il romanzo *Dio ne scampi dagli Orsenigo* a cura di Aldo Camerino) si vantava nello scrivere di far sempre qualchecosa da urtare i puristi che egli vedeva come il fumo agli occhi: «A bella posta adopero il *cosa* interrogativo invece di *che* o di *che cosa*, sebbene tanto riprovato dai pedanti. Ma l'uso comune lo predilige». E notava che quest'uso non era stato preso ad accatto da una lingua forestiera, anzi (l'Imbriani scriveva *anzi* invece di *ma* quando la proposizione precedente fosse negativa) era stato ricavato dalla propria indole della nostra lingua per diradare il numero di quei benedetti «che» i quali «sono troppo frequenti nella orazione italiana e la rendono talvolta disarmonica, monotona e, per molti loro significati, equivoca».

Maccarthysmo

Sebbene piuttosto abbandonata nella polemica politica questa parola ricorre ancora nelle notizie e cronache relative alle ripercussioni suscitate negli Stati Uniti dal nuovo indirizzo sovietico. Qualcuno scrive questa ostrogota parola pure nella forma *maccartismo*, così come si pronuncia, abbandonando ogni finzione fonetica del nome americano, per indicare le idee sostenute dall'uomo politico statunitense Mc Carthy. (*Ismo, ista, istico* sono suffissi ormai invadenti creati senza cessa ma anche inevitabili e i cui modelli rimontano al greco e al latino e alla lingua nostra più antica ma certamente, nella maniera frequente e spasmodica dei nostri giorni, tali creazioni hanno spesso una corta vita e rientrano nel limbo dei neologismi effimeri).

Circa queste formazioni derivanti da contingenze politiche e storiche e affidate al cognome individuale non si possono fare mai previsioni sulla loro durata. Limitiamoci a registrarne l'apparizione. Viene in mente un altro neologismo simile comparso tra noi un quattro anni fa ed ora del tutto dimenticato: *maccarturismo*, quando si parlò del caso del generale Mac Arthur, detto il proconsole romano, il Mikado bianco, e per il quale si credeva da qualcuno, ignorante della psicologia morale e politica nordamericana, che potesse ripetersi il fenomeno (rapido anche esso ma romantico e drammatico alla francese) del *boulangismo* o *bulangismo* originato dal famoso generale nazionalista e antiparlamentare il Boulanger che divenne, nella Francia desiderosa di *revanche*, un vessillo di valore militare e patriottico. Il suo tentativo di marciare sull'Eliseo alla testa delle truppe fallì miseramente, ed egli poi si uccise in esilio a Bruxelles sulla tomba di una donna amata (1891).

Ipotetiche e concessive

Molte sono le affinità tra proposizioni subordinate ipotetiche e concessive e derivano dal fatto che la concessiva, introdotta da *sebbene*, *quantunque* e simili, esprime una circostanza nonostante la quale si determina ciò che è contenuto nella reggente. E tale affinità diventa identità quando l'introduzione sia fatta da *anche se, quand'anche*. Ecco un esempio manzoniano: «continuò dicendo che, quand'anche... caso mai... che avesse avuto prima qualche intenzione di collocarla nel secolo, lei stessa ci aveva messo ora un ostacolo insuperabile (*Pr. Sp.*, 10).

Un'altra singolare forma di identità tra ipotetiche e concessive è quella che si attua con la congiunzione *purchè* esprimente concessione sotto condizione: «ti farò un regalo, purchè tu studi».

Ettore Allodoli

CRONACA DELLA CITTA'

DOMENICA 5 AGOSTO AL CANTIERE DI MONFALCONE

Il varo della t/n «Ausonia» madrina donna Carla Gronchi

Tutti gli accorgimenti della moderna tecnica navale sulla lussuosa unità destinata al collegamento fra l'Italia e l'Egitto

Domenica 5 agosto, al Cantiere di Monfalcone dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, scenderà in mare la turbonave passeggeri e merci «Ausonia» in costruzione per conto della Soc. «Adriatica di Navigazione» di Venezia.

Madrina della nave sarà Donna Carla Gronchi, gentile consorte del Presidente della Repubblica.

La turbonave «Ausonia», in qualche caratteristica simile all'attuale «Esperia», ma di tonnellaggio maggiore, sarà dotata dei più moderni ritrovati della tecnica sia nel campo costruttivo che in quello delle sistemazioni passeggeri. Oltre all'arredamento razionale e moderno delle cabine, dei vasti e ariosi saloni, delle luminose ed ampie passeggiate coperte e scoperte, l'«Ausonia» disporrà di una sala di proiezione con impianto cinemascope, di una piscina, di garage per auto al seguito dei passeggeri, di una cappella, di un bar per ogni classe ecc. In tutti i locali funzionerà un modernissimo impianto per il condizionamento dell'aria.

Come per le due motonavi «San Marco» e «San Giorgio» in allestimento al Cantiere S. Marco del CRDA, sempre per la stessa Società, l'«Ausonia» disporrà di un impianto di stabilizzatori a pinne orientabili del tipo Denny-Brown, concepito e studiato con elementi che consentiranno di annullare completamente le oscillazioni della nave causate dal mare agitato.

L'«Ausonia», entrerà in servizio di collegamento marittimo fra l'Italia e l'Egitto, che costituisce una delle grandi arterie del traffico internazionale e che l'Adriatica esercitava prima della guerra con una coppia di piroscafi veloci e lussuosi, l'«Esperia» e il «Marco Polo». Scomparsi questi durante l'ultimo conflitto, il loro ruolo venne assunto prima da unità minori, poi, dalla nuovissima «Esperia» e dall'«Enotria».

'«Ausonia» disporrà di radar, girobussola e tutti i più moderni apparecchi per la navigazione. I passeggeri suddivisi in tre classi potranno essere 605, 175 di prima, 118 di seconda, 242 di terza classe e 70 di ponte.

La nave avrà sette ponti e precisamente: ponte sole, comando, imbarcazioni, passeggiata, coperta, principale e inferiore; una lunghezza di m. 159 ed una larghezza di m. 21. La sua stazza sarà di 10.900 tonnellate e l'apparato motore costituito da due turboriduttori CRDA-Parsons di costruzione della Fabbrica Macchine S. Andrea, sviluppanti una potenza di 2 x 8000 cavalli asse, imprimerà una velocità di 21 nodi.

Sindaco ha manifestato a nome della città la stima e l'apprezzamento «per l'opera degnamente e fervorosamente» prodigata alla Provincia. Al prof. Gregoretti ha formulato fervidi auguri per «la prosperità della nostra Provincia, rievocando ed affermando ancora comuni idealità».

Fermate filotranviarie spostate in piazza Goldoni

MODIFICHE PROVVISORIE DI ALCUNI «SERVIZI» NELLA MATTINATA DI DOMANI

La Direzione del servizio tranvie dell'ACEGAT informa che con domenica la linea filoviaria 18, nel suo percorso verso via Cumano, transiterà per Corso Garibaldi anzichè per Ponte della Fabra, effettuando una nuova fermata in piazza Goldoni all'altezza del n. 1. Inoltre, le attuali fermate delle linee 1, 15 e 16 di piazza Goldoni, come pure quella della linea 11 di Largo Santorio e quella della linea 5 di Ponte della Fabra, verranno trasferite nel centro della piazza Goldoni, vicino al nuovo salvagente di fianco alla sede tranviaria.

In rapporto poi ai lavori di sistemazione della rete aerea di piazza Goldoni, che verranno eseguiti nella notte fra sabato e domenica, nelle prime ore di domenica il servizio autofilotranviario subirà alcune modifiche di carattere provvisorio, e precisamente: la linea 2 verrà servita da autobus nel tratto Servola-Portici di Chiozza, in coincidenza con le linee 2, 6 e 9 per via Battisti-via Giulia; le linee 3 e 9, anzichè transitare per piazza Goldoni-Corso Italia, verranno dirottate per via Carducci-Stazione Centrale - Corso Cavour-Rive; la linea 19 verrà limitata a Largo Barriera Vecchia, in coincidenza con un servizio di autobus per il tratto Largo Barriera Vecchia-Stazione Centrale.

Inoltre le linee filoviarie transitanti per piazza Goldoni saranno servite da autobus.

Il prof. Origone nel Consiglio dell'UMI

Il Consiglio nazionale dell'Unione monarchica italiana ha eletto a far parte della nuova Giunta esecutiva nazionale il prof. Agostino Origone, commissario regionale per Trieste.

L'API è estranea alla medaglia offerta a Zukov

«NON POSSIAMO DIMENTICARE I PATRIOTI E I PARTIGIANI VITTIME DELLE FOIBE»

L'Associazione partigiani italiani di Trieste comunica:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione partigiani italiani di Trieste (via Cavana 15) affiliata alla Federazione italiana volontari della libertà, rilevato dalla stampa che, secondo un annuncio di radio Mosca, una delegazione di partigiani italiani avrebbe consegnato al maresciallo Zukov una medaglia d'oro, e lo avrebbe nominato partigiano onorario italiano, dichiara categoricamente che la propria Associazione è estranea a tale manifestazione e la deplora.

«Tale iniziativa deve quindi attribuirsi ad altra organizzazione. L'A.P.I. non può consentirvi perchè, pur non volendo discutere il valore di soldato del maresciallo Zukov, non si sente di disconoscere (consentendo alle onoranze ad un maresciallo bolscevico) le ragioni morali che la spinsero nel 1948, assieme a tante altre consorelle, ad unirsi nella F.I.V.L. e cioè: all'attaccamento agli ideali di libertà e giustizia e fedeltà alla Patria italiana, per cui i suoi aderenti hanno sempre combattuto. E sono proprio questi ideali, che differenziano la F.I.V.L. dall'A.N.P.I., la quale ha invece costantemente propugnato i principi comunisti e la subordinazione alle direttive di un paese straniero.

«Nè può l'Associazione partigiani italiani di Trieste dimenticare i suoi martiri partigiani e patrioti, vittime delle foibe per mano di comunisti e titini nei quaranta giorni di occupazione jugoslava a Trieste».

L'omaggio del Comune a Tanasco e a Gregoretti

I legami tra Amministrazione comunale e Amministrazione provinciale sono stati affermati ieri dall'ing. Bartoli, con l'immediata espressione dell'omaggio del Comune all'on. Tanasco e al prof. Gregoretti, rispettivamente presidente uscente e presidente neo eletto del Consiglio provinciale. All'on. Tanasco il

LUNEDI' AL PALAZZO MUNICIPALE

UNA SOLUZIONE MONOCOLORE PER IL CONSIGLIO COMUNALE

Questa la decisione presa stanotte dalla D.C. Previsto un successivo allargamento della Giunta

Il fatto nuovo del solidale suffragio dei partiti di centro che ieri l'altro ha portato all'elezione del presidente del Consiglio provinciale ha caratterizzato ieri l'attività politica, determinando nuove congetture circa gli sviluppi del problema delle Giunte. Nel corso della giornata infatti si dava ormai per certo il rinvio della seduta del Consiglio comunale, già fissata per lunedì, in modo da consentire più approfondite consultazioni tra i partiti. In particolare si assicurava come probabilissima la convocazione di una assemblea del partito repubblicano, allo scopo di consentire un riesame della nota deliberazione che impegna il PRI a non partecipare direttamente alla formazione delle Giunte. Questa informazione faceva presumere anche una ripresa di contatti con il P.S.D.I., contatti che non hanno avuto più luogo dopo l'atteggiamento assunto dai socialdemocratici martedì al Comune, nell'elezione del Sindaco.

Ieri pomeriggio peraltro l'intero problema è stato affrontato a Palazzo Diana dai venti consiglieri comunali democristiani e ulteriormente trattato fino a notte dal comitato provinciale della DC, le cui conclusioni non confermano affatto le ipotesi prima segnalate, anzi confermano la decisione democristiana di affrontare ormai la soluzione unicolore.

La riunione del direttivo provinciale si è conclusa dopo l'una di stanotte, con la votazione di un ordine del giorno che precisa quale sarà la futura condotta della DC.

La risoluzione che si richiama ai voti e alle dichiarazioni espresse dai vari partiti nelle riunioni dei Consigli comunale e provinciale, anzitutto riafferma l'intendimento dei democristiani di evitare la nomina dei commissari prefettizi nelle amministrazioni civiche e soprattutto di accelerare la soluzione del problema delle Giunte, in modo da non prolungare l'attuale pregiudizievole situazione. Rimarca inoltre il tono e l'atmosfera delle polemiche politiche che si sono sviluppate nel corso delle ultime vicende e che hanno impegnato la DC nella difesa degli ideali di democrazia e libertà, facendo fulcro sui valori della Resistenza.

In particolare il deliberato rinnova al proprio candidato a Sindaco, ing. Bartoli, il riconoscimento per l'opera compiuta a tutela degli interessi nazionali e democratici della città, respingendo le accuse che da altri settori gli sono state rivolte. Analogamente ringraziamento ed augurio il direttivo ha rivolto al neo presidente della Provincia prof. Gregoretti.

Per l'azione futura la deliberazione precisa i seguenti tre punti:

a) azione sollecita per portare a soluzione il problema delle Giunte, al più tardi entro il corrente mese;

b) formazione di una Giunta di minoranza unicolore;

c) impegno ad affrontare immediatamente la preparazione dei bilanci dell'Amministrazione civica, così da consentirne l'esame e la approvazione nei termini di legge, con il proposito di rendere possibile in tale sede (la stesura dei bilanci dovrà avvenire entro un paio di mesi) anche l'eventuale allargamento della base giuntale, nell'ambito dei partiti democratici italiani.

Si conferma pertanto che la riunione del Consiglio comunale avrà senz'altro luogo lunedì.

Il bollettino sanitario

Il bollettino sanitario del mese di giugno segnala un eccezionale alto numero di casi di difterite, che sono stati 26 nel mese scorso in confronto ai 5 del mese di maggio e ai 6 casi verificatisi nel giugno 1955. Dei 26 ammalatisi di difterite lo scorso mese, due sono deceduti. Il bollettino segnala inoltre 20 casi di scarlattina e 10 di febbre tifoidea (meno che nel giugno dello scorso anno); 314 casi di morbillo; 49 di varicella; 37 di pertosse; 42 di parotite epidemica; 2 casi di poliomielite; 12 di rubeola; 2 di meningite e 41 di tubercolosi polmonare (con 13 decessi).

Il nuovo Consiglio del Circolo di Cultura

Con notevole affluenza di soci si è svolta ieri, nella sede di piazza Verdi, l'annunciata assemblea generale ordinaria del Circolo della cultura e delle arti. Presiedeva l'amm. Raffaele de Courten, presidente del sodalizio, ed è intervenuto al completo il Consiglio direttivo uscente. La relazione sull'attività culturale, artistica e sociale del Circolo (particolarmente cospicua e di pregio nell'anno testè chiusosi, decimo dalla fondazione), è stata svolta dal dott. Willy Cavalieri. A sua volta il dott. Gracco Alessio ha illustrato dettagliatamente la situazione economica e le risultanze del bilancio consuntivo, avallato dal collegio dei revisori. L'assemblea ha approvato all'unanimità entrambe le esaurienti relazioni.

Dopo breve discussione, con l'intervento di alcuni soci, si è proceduto alla nomina dei componenti il nuovo Consiglio direttivo del Circolo per il biennio 1956-58. Sono risultati eletti, con votazione a scrutinio segreto, i seguenti soci: dott. Gracco Alessio, m.o Giuseppe Antonicelli, dott. ing. Gianni Bartoli, dott. Willy Cavalieri, arch. Aldo Cervi, amm. Raffaele de Courten, prof. Giacomo Furlan, avv. Edoardo Gasser, prof. dott. Marino Lapenna, ing. Antonio Machlig, prof. Biagio Marin, scultore Marcello Mascherini, ing. Giorgio Negri, dott. Guido Nobile, prof. Livio Pesante, pittore Dino Predonzani, prof. Carlo Schiffrer. Il collegio dei revisori è risultato composto dal dott. Giorgio Badalotti, il comm. Eugenio Borsatti e il dott. Ciro Garzolini in qualità di sindaci effettivi; e i signori Livio Corsi e Norberto Samengo quali sindaci supplenti. La designazione delle cariche direttive del C.C.A. si avrà entro i prossimi giorni, nella prima riunione del Consiglio.

UN PROBLEMA D'INTERESSE NAZIONALE

La Società «Istria-Trieste» non deve essere smobilitata

È necessario potenziare i collegamenti rivieraschi con navi degne di competere con la concorrenza straniera

La notizia secondo la quale il Ministero della Marina Mercantile avrebbe disdettato a far data dal 31 dicembre 1956, la convenzione esistente fin dal 1939 con la Società di navigazione Istria-Trieste, unica che eserciti il collegamento turistico e commerciale fra Trieste e le varie località della costa istriana, ha destato viva apprensione in molti ambienti cittadini.

Infatti, questa volontaria smobilitazione della Società italiana e delle sue linee di navigazione porterà alla conseguenza non solo della sparizione della bandiera nazionale nel traffico locale con le città rivierasche istriane, ma alla penosa considerazione che ogni turista straniero dovrà fare, potendo imbarcarsi da Trieste solo su eleganti navi jugoslave appositamente già da tempo apprestate per raggiungere i centri turistici istriani diventati jugoslavi.

Per questo e per le concrete necessità economiche di reciproco vantaggio per la tutela del personale della Società, tenuto conto che l'aggravio derivante dalla convenzione è di poco conto di fronte agli interessi e ai benefici conseguenti anche indirettamente, il problema non è di smobilitare ma di potenziare i collegamenti con nuove navi degne di competere con l'artificiosa concorrenza straniera e di intensificare i servizi in modo da corrispondere alle necessità nazionali. Su questo argomento l'on' Colognatti ha anche presentato una interrogazione al Ministro Cassiani.

Nel Comitato provinciale del PMP

In questi giorni, si è riunito nella sede della Federazione «La Fedelissima», il Comitato provinciale del partito monarchico popolare di Trieste. Sentita una dettagliata relazione del Commissario federale su tutta l'attività svolta dal partito a Trieste, e sentita la relazione sull'indirizzo politico locale, dopo aver proceduto, con votazione segreta, all'elezione della Direzione provinciale, con totale assenso di voti è stata riconfermata la piena fiducia al Commissario federale Renato Prandi di Varignano. E' stato deciso inoltre all'unanimità di nominare una rappresentanza della Federazione da inviare a Roma e a Napoli onde conferire direttamente con gli organi direttivi e presidenziali per potenziare maggiormente l'attività del partito nella zona.

Prima di chiudere la riunione, che è la prima ufficiale del P. M. P. a Trieste, è stato inviato un messaggio di fedeltà a Umberto di Savoia, ed al Presidente del P. M. P., comandante Achille Lauro.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Domenica gita a Tarvisio, laghi di Fusine. Informazioni e iscrizioni anche per il soggiorno estivo di Canazei, seralmente in sede, via Zudecche 1-c, tel. 96132, dalle 19 alle 21.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 15 partenza dei pullman per la gita a Misurina, Rifugio Locatelli, Forcella Cengia, Rifugio Comici e salita della Cima Una. Informazioni ed iscrizioni, anche per la Corriera dei Rifugi e per i soggiorni di Valbruna, Pedraces e San Cassiano, in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.4, minima 22.1; pressione 1006.2 stazionaria; umidità 52 per cento; temperatura del mare 24.4; vento km. 20 da Sud.

Oggi: S. Daniele. — Il sole sorge alle 4.35, tramonta alle 19.46. La luna leva alle 18.40, cala alle 3.17.

Maree. — OGGI: bassa alle 14.50, cm. 11 sotto il l. m.; alta alle 20.15, cm. 38 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.15, cm. 57 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul e Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Questa sera, alle 20.30, la cineteca dei servizi stampa e informazioni del Commissariato generale del Governo proietterà documentari didattici, culturali e ricreativi a Caresana e Prebenico.

★ La Direzione provinciale dell'E.N.A.L. informa che presso gli uffici di via Mazzini 32, II, sono in vendita i blocchetti di biglietti d'ingresso a prezzo ridotto per gli stabilimenti balneari Ausonia-Savoia.

★ Nell'anniversario della morte del barone Rodolfo Rinaldini, una Messa in suffragio verrà celebrata domani, alle ore 8, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

STATO CIVILE

del giorno 20 luglio 1956

Nati 8, morti 4, matrimoni 17.

MORTI: Starc Carlo a. 66; Snidarich in Davanzo Natalia a. 33; Strukel Massimiliano a. 59; Falt ved. Rudez Francesca a. 82.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bensa Umberto bracciante con Amodio Luciana sarta; Coloni Remigio speditore con Marchi Nidia cartotecnica; Cericola Giuseppe medico chirurgo con Movia Luciana casalinga; Furlani Bruno tornitore con Pobega Renata impiegata; Visnoviz Mario impiegato con Rustia Maria casalinga; Braicovich Umberto autista con Bernasza Argia parrucchiera; Rapisarda Sergio macchinista con Glavina Eleonora casalinga; de Carli Egone macellaio con Benvenuti Maria fioraia; Sau Sergio marittimo con Figoli Marina casalinga; Distefano Giuseppe commerciante con Spadaro Maria impiegata; Zambiasi Mario impiegato con Anniani Maria casalinga; Vivoda Giordano bracciante con Gerzelj Emma casalinga; Angeli Girolamo Sergio perito agrario con Vianello Mariagrazia casalinga; Saletta Gianfranco impiegato con Fici Maria Marlena impiegata; Perletti Claudio perito ind. con Krisjak Arnella impiegata; Fornasaro Giuseppe marittimo con Fragiacomo Giorgina casalinga; Trincone Giuseppe rappresentante con Sturman Severina casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Mattinata sinfonica; 12.10: Orchestra Anepeta; 13.20: Orchestra Ferrari; 17: Sorella Radio; 18: Musica operistica, 18.45: Canta Teddy Reno; 19: Orchestra Giacomazzi; 20: Orchestra Gualdi; 21: Primi piani; 22: La grande Caterina, giallo radiofonico di Gastone Tanzi; 22.45: Orchestra Cergoli; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Centocittà; 13.50: La fiera delle occasioni; 15: La porta d'oro; 16: Microsolco; 16.30: Le avventure del Terzo Uomo; 17: Musiche per tre età; 18: I ragazzi della via Pal; 19.30: Musica leggera; 20.30: Ciak; 21: Rigoletto, di Giuseppe Verdi.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 17.45: Complesso tzigano Carlo Pacchiori; 18.5: Corti viaggi sentimentali; 18.30: Don Carlos, di Giuseppe Verdi, primo e secondo atto.

TELEVISIONE

18: Biancaneve e i sette ladri, film; 19.15: Trasmissione per gli agricoltori; 21.15: Il signor Vanità, varietà; 22.15: Sette giorni di TV; 22.20: Avvenimento di attualità.

SEGNALAZIONI TV

La ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Il signor Vanità». Commedia.

FESTA DEL LAVORO IN TRE SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

323 «anziani» della gente di mare avranno domani il distintivo di benemerenza

Dirigenti, comandanti, direttori di macchina, commissari e impiegati con molte decine d'anni di brillante servizio - La cerimonia sull'«Africa»

(«Giornalfoto»)

Giuseppe Zuccoli e Guido Cosulich direttori generali del Lloyd

In occasione di una significativa cerimonia che si svolgerà domani mattina alle 10 a bordo della motonave «Africa» del Lloyd Triestino, presenti le massime autorità cittadine, la grande famiglia della gente del mare renderà pubblico riconoscimento ai dipendenti delle tre Società del gruppo «Finmare» interessate al nostro porto, e cioè «Italia», «Lloyd Triestino» e «Adriatica», che hanno superato i 25 anni di attività aziendale. Saranno complessivamente premiate con l'ambito distintivo di benemerenza 323 persone, molte delle quali vantano un'attività davvero eccezionale, di ben 40 anni e oltre.

Oltre ai 323 fedelissimi che riceveranno domani mattina dalle mani del Presidente del Lloyd Triestino amm. Raffaello De Courten il distintivo di benemerenza, alcune altre decine di «anziani» attualmente in navigazione si meriteranno il doveroso riconoscimento; cerimonie in loro onore avranno luogo a bordo delle rispettive unità.

Nella famiglia lloydiana, la prima citazione spetta ai direttori generali cap. Guido Cosulich e comm. Giuseppe Zuccoli. Sono personalità troppo conosciute, anche al di fuori dell'ambiente marinaro, perchè abbisognino di particolare illustrazione. Vi sono comunque alcuni meriti che è doveroso ricordare, perchè veramente hanno posto la loro fattiva opera per il sempre migliore avvenire della nostra marineria, legando i loro nomi alle più concrete tappe finora conseguite. Giuseppe Zuccoli dedica la propria attività al settore mercantile da ben 44 anni; dirigente da trent'anni, ha la maggiore anzianità direttiva nelle grandi Società marittime di tutta Italia. Iniziò la sua carriera nel 1918 a Roma, a venticinque anni, nella Navigazione generale italiana. Piemontese d'origine, può considerarsi triestino d'elezione. Nella nostra città, infatti, è dal 1949 direttore generale del Lloyd Triestino, e già v'era stato, quale capo del servizio passeggeri, dal 1931 al 1937, prima di essere destinato alla direzione della sede di Genova. Nei quasi nove lustri di attività il comm. Zuccoli, per la varietà degli incarichi sempre assolti esemplarmente, ha acquistato una esperienza validissima nei traffici marittimi, esperienza che fa di lui uno degli uomini più quotati nel settore marittimo.

Altrettanto conosciuta è la figura del direttore generale cap. Guido Cosulich, per la nobiltà e la lunga tradizione marinara della famiglia lussignana della quale discende. E' da 28 anni al timone del «Lloyd Triestino», dopo aver percorso fin dalla giovane età, quale capitano di lungo corso, le rotte di tutto il mondo, al comando di quelle superbe unità che la famiglia Cosulich allora armava. Guido Cosulich ha saputo assumere su di sè le più gravi responsabilità superando spesso le più dure difficoltà, con quella tenacia propria dei lussignani e l'eccezionale temperamento riflessivo che lo elevano alle più alte vette della marineria nazionale, della quale è stato uno dei più fattivi ricostruttori in questo difficile dopoguerra.

Fra i più anziani lloydiani che domani saranno premiati per la lunga attività ricordiamo il dott. Antonio Paoletti; entrato nella vita marinara ancora nel dicembre del 1910, egli vanta quindi 46 anni di servizio ininterrotto. Ha percorso tutti i gradi della carriera amministrativa sempre nello stesso ufficio, al traffico merci, acquisendo una competenza specifica veramente eccezionale.

Allo stesso traguardo di anzianità aziendale è giunto anche il comm. Guido Brassetti, passato al «Lloyd» dall'«Italia» e dal 1937 capo del servizio di ragioneria della sede centrale. E' uno dei cardini sui quali poggia l'organizzazione amministrativa, altrettanto delicata e importante di quella di navigazione.

Tra il personale navigante il primato di anzianità di servizio spetta al comandante Lorenzo Mulesan, Entrato nella carriera il 1.o maggio 1920 e promosso comandante il 1.o gennaio 1938, il cap. Mulesan è noto ai triestini per la fermezza patriottica dimostrata in occasione dello scoppio delle ostilità belliche. Si trovava al comando del piroscafo «Umbria» quando via radio gli pervenne la notizia dello scoppio della guerra. Senza frapporre indugio alcuno, al largo di Port Sudan, per evitare che l'unità cadesse in mano inglese decise l'autoaffondamento. Assieme a tutto l'equipaggio fu internato in India. Per questo suo atto fu insignito della croce al merito di guerra. E' inoltre insignito della medaglia d'oro per lunga navigazione.

Di qualche mese più giovane di anzianità è il primo commissario Marino Zuttioni, altro esempio di fedeltà negli ideali della Patria. Combattè da volontario la prima guerra mondiale quale capitano degli alpini, meritandosi due ricompense al valor militare. Attualmente è primo commissario a bordo della motonave «Africa». Parimenti lunga ed esemplare la carriera del direttore di macchina Paolo de Stradi, attualmente imbarcato sulla motonave «Africa» e decorato di una croce al V. M. per l'abnegazione dimostrata durante il periodo bellico. E' insignito del cavalierato al merito della Repubblica.

La maggiore anzianità all'«Italia» spetta al sig. Federico Bussani, da ben 42 anni alle dipendenze della Società. Entrato nel 1914 ai Cantieri dei Fratelli Cosulich passò quindi all'«Italia» acquistando una rara competenza all'ufficio personale naviganti. Ancora in campo amministrativo, 36 anni di anzianità sono raggiunti dal dott. Milko Matcovich, capo del personale navigante della sede di Trieste. I suoi meriti sono molteplici e, con la grande competenza che gli deriva dall'aver sempre occupato posti di responsabilità, ha saputo superare molte situazioni difficili e delicate, specie durante il periodo bellico, portando quindi ad una esemplare sistemazione il personale.

Fra i «naviganti» la palma della maggiore anzianità è conseguita dal commissario capo Antonio Sivelli, entrato in servizio nel 1919. Dopo esser stato imbarcato sulle maggiori unità sociali, dal 1927 ha ricoperto l'importante incarico a bordo della «Vulcania» e della «Saturnia» distinguendosi per le sue alte capacità. Ha terminato la gloriosa carriera in questi giorni compiendo l'ultimo viaggio con la «Vulcania».

Di pari passo con il potenziamento della flotta sociale è la carriera del direttore di macchina Tullio Antonini, con 36 anni di anzianità. Dopo essere stato valido ufficiale sulle prime unità, la «Marta» e la «Francesca», passò alla «Presidente Wilson»; nel '26 si meritò la particolare citazione d'onore per l'alta abnegazione dimostrata in occasione del salvataggio dell'equipaggio della «Giulia» che stava affondando. Nel '27 passò sulla «Saturnia» e da allora si alterna su questa e sull'unità gemella, portando notevole contributo con la sua grande esperienza vissuta.

Più giovane d'età, l'«Adriatica» festeggerà egualmente domani numerosi giubilei di lavoro; primo fra essi, quello del capitano Augusto Leva, direttore generale di sede. Entrato al «Lloyd» nel '22, il cap. Leva percorse rapidamente i gradi della carriera amministrativa, dapprima quale agente generale a Odessa e a Batum; nel 1939 passò nella categoria direttiva dell'«Adriatica» e gli fu affidata l'agenzia di Alessandria; nel '40 divenne capo dell'ufficio commerciale della sede triestina. Nell'ultima guerra combattè da valoroso quale maggiore di fanteria in Russia, ritornando a fine guerra alla direzione dell'importante incarico a Trieste. E' da due anni caposede, meritandosi in questo nuovo e delicato incarico la fiducia dei dirigenti e la stima di tutto il personale.

Con quaranta anni di attività la signorina Gemma Caldara merita un cenno particolare: è un giubileo, il suo, raramente raggiunto da altre donne. E' passata alla «Adriatica» dalla «Navigazione Libera Triestina» nel '37 e da allora è apprezzata dipendente dell'ufficio commerciale.

Trentanove anni di servizio invece vanta il sig. Bruno Gallo, giunto alla Società dopo venti anni di attività al «Lloyd Triestino»; dal 1937 ha ricoperto posti di grande responsabilità all'economato e attualmente all'ufficio tecnico sociale.

Fra i naviganti dell'«Adriatica» il maggior numero di miglia marine è stato percorso dal comandante Carlo Oberti, entrato al «Lloyd» ancora nel 1918 e passato poi all'«Adriatica» quando la Società venne costituita, nel 1937. Promosso comandante nel 1940 è stato, durante la guerra, militarizzato su navi requisite e conta un naufragio, con la m/n «Città di Bari» avvenuto a Tripoli. Dopo aver avuto il comando delle più moderne unità sociali, «Enotria», e «Messapia» ha concluso da un mese la propria lunga carriera a bordo dell'«Esperia».

Ci siamo limitati, in questa nota, ad illustrare alcune fra le figure più caratteristiche del nostro mondo marinaro, senza aver esaurito con questo il «giro d'orizzonte» che l'avvenimento richiedeva, poichè tutti i «fedelissimi» delle Società di navigazione meriterebbero una citazione particolare: ma il loro alto numero non ce lo consente.

Antonio Paoletti e Guido Brassetti del Lloyd Triestino

Gemma Caldara e Bruno Gallo della Società Adriatica

DIFESA DELLE BELLEZZE NATURALI

Proteggere l'altopiano non inquinare le acque del golfo

Si è riunita ieri sera, nella sede della Società adriatica di scienze naturali, la Commissione per la protezione delle bellezze naturali del Carso, che ha messo in rilievo la grave situazione venutasi a creare in certe zone dell'altopiano dopo la decisione del Comune di depositare le immondizie della città nelle doline e negli spiazzi erbosi di alcune località.

Nel corso della riunione è stato sottolineato il grave danno che quotidianamente viene arrecato al patrimonio turistico e contemporaneamente la responsabilità non indifferente che l'amministrazione si sta assumendo per le prevedibili conseguenze igieniche che derivano da tale decisione poco opportuna.

Nell'ordine del giorno votato dall'assemblea, oltre ad auspicare il pronto intervento delle autorità per fare cessare il pericoloso sistema, sono state prospettate alcune soluzioni al problema, che richiede un immediato esame da parte degli organi competenti.

Nello stesso ordine del giorno è stata infine rilevata l'opportunità di intensificare il controllo sulle navi petroliere che escono dal nostro porto per evitare che il lavaggio delle stive a poche miglia dalla costa inquini ancora di più le acque del golfo a tutto danno della fauna marina e degli stabilimenti balneari.

"Ansia dell'Eterno,,

UN'INTERESSANTE CONVERSAZIONE STASERA ALLA MOSTRA D'ARTE SACRA

Un'interessante serata culturale è annunciata alla Mostra nazionale d'arte sacra. Quale parte di un programma di manifestazioni che fiancheggiano l'importante rassegna, nei saloni bene aereati alla Stazione Marittima, questa sera, alle 21, il brillante oratore dott. Alfio Coccia, della Quadriennale di Roma e collaboratore della Radio Vaticana, terrà una conferenza sul tema «Ansia dell'Eterno nel tempo». Il pubblico potrà accedere alle sale dall'ingresso principale alle ore 20.30 visitando nel contempo l'esposizione che presenta opere di insigni maestri italiani.

La Mostra rimane aperta sino alla fine di luglio.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze

Stamane, alle 10, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo saranno benedette le nozze della gentile signorina Gigliola Suppani, figlia del nostro collaboratore comm. ing. Aldo, con il capitano Carlo Gallini. In quest'ora di letizia, giungano alla giovane coppia e alle congiunte famiglie i nostri più fervidi rallegramenti.

Il solito gatto

Un gatto scalatore ha messo in movimento ieri i vigili del fuoco. Intorno alle 11, la moglie di un avvocato segnalava alla caserma di Largo Niccolini che da giovedì mattina un gatto stava miagolando disperatamente su un ippocastano prospiciente lo stabile n. 76 di via Rossetti. La bestiola era salita sulla pianta e poi non aveva più avuto coraggio di ridiscendere. Due vigili intervenivano subito dopo sul posto e, con una scala, riuscivano a raggiungere lo stilita a quattro zampe e riportarlo a terra. Inutile dire che, appena salvo, il gatto si è allontanato come una freccia senza degnare nemmeno di uno sguardo i suoi salvatori.

Gite per mare

L'Istria-Trieste effettuerà domani una gita per Grado. Orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.45; da Grado alle ore 18.30. La Navigazione Capodistriana effettuerà, sempre domani, gite per Grignano e Sistiana. Da Trieste per Grignano e Sistiana alle ore 8.45 e 14.30; da Sistiana per Grignano e Trieste alle ore 12.15 e 18.30.

Crociera nel golfo

Questa sera, con partenza alle 20.10, il piroscafo «Vettor Pisani» effettuerà una crociera fino a Duino, sostando poi a Sistiana dalle ore 21.20 alle 22.50, con arrivo a Trieste alle ore 23.50. La crociera si effettuerà solo con bel tempo, con partenza dal Molo Pescheria. Prezzo andata e ritorno L. 250; solo andata o solo ritorno L. 140.

Ecco la formula!

Eleganza. Qualità. Convenienza. Ecco la formula che rinnova il successo delle collezioni «inverno 56-57» della Casa di Pelliccerie Nelzi. E' convenienza particolare — per breve periodo — in cui viene offerto un eccezionale «prezzo estivo» sulle magnifiche collezioni visibili nel negozio Nelzi di piazza della Borsa 8.

Giubileo di lavoro

Nella sede della Società di Navigazione «Adriatica» è stato festeggiato dagli amici e dai colleghi il funzionario Carlo Simoni che, dopo 35 anni di attività ininterrotta nel campo delle società di navigazione, ha raggiunto il traguardo del ben meritato riposo. Carlo Simoni aveva iniziato il servizio nel lontano 1921 alla Navigazione Libera Triestina assumendo subito funzioni di responsabilità delicata; nel 1937 al momento della riorganizzazione delle Società di pin passò all'«Adriatica» con l'incarico dell'impianto amministrativo della sede di Trieste. Dopo la parentesi della guerra, che lo vide ufficiale di complemento nella nostra Marina, Carlo Simoni ha continuato l'attività, meritandosi l'affetto e la stima di tutti i suoi colleghi. Al momento del distacco definitivo dal lavoro a Carlo Simoni è stato donato dai suoi compagni un ricchissimo presente.

Artisti premiati

Apprendiamo da Roma che la Commissione giudicatrice del concorso a premi di incoraggiamento a pittori, scultori e incisori, bandito dal Ministero della P. I., ha concluso i suoi lavori. I premi-acquisto di lire 150.000 per la pittura sono stati assegnati ai pittori Orazio Celeghin, Carlo Hollesch (di Trieste) e Achille Perilli; i premi-acquisto di lire 75.000 per l'incisione, agli incisori Renato Bruscaglia, Gianni Russian e Luigi Spacal, questi ultimi due di Trieste.

Visita al Museo

Domani alle 10 il pittore Cesare Sofianopulo illustrerà le opere d'arte del Civico Museo Revoltella (via Diaz 27). Quanti non hanno ancora visto questa importante e preziosa collezione di quadri e di sculture possono cogliere quest'occasione e, col commento del cicerone, tanto più gusteranno, non soltanto ciò che di bello ci ha dato l'Ottocento, ma anche i difficili problemi del modernismo, non da tutti immediatamente comprensibile. L'ingresso è libero.

Visitate tutti

la Camiceria Riccardi, di via Battisti 12, e potrete fare i migliori acquisti della stagione a prezzi veramente di liquidazione, per rinnovo e ampliamento dei locali. Nel vostro interesse: visitateci!

† Improvvisamente ieri mattina è deceduto il

CAV. DOTT.

Domenico Giannattasio

di anni 58
Cancelliere capo
del Tribunale di Gorizia

Lo partecipano, desolati, la moglie, il figlio dott. CATULLO, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno questo pomeriggio alle 17.30 muovendo dall'abitazione di via Cesare Battisti, 47.

Dopo la cerimonia la cara salma verrà avviata alla volta del Cimitero di Gorizia.

Gradisca d'Isonzo, 21-7-1956

Fun. Preschern, Gradisca, t. 91-55

† Il 1[illegible] corr., alle ore 16, spirava [illegible]enamente, munita dei conf[illegible]i religiosi, la

bar.ssa Anna Maria Taxis Bordogna Valnigra
nata bar.ssa Menghin Brezburg

Lo partecipano, a tumulazione avvenuta, per espresso desiderio dell'Estinta, il figlio dott. ing. ALESSANDRO, i cognati, i cugini e i nipoti.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Martignano (Trento), 21-7-1956

† Il giorno 20 luglio si spegneva improvvisamente il

cav. Arturo Peslaiz

Cancelliere in pensione

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie AURELIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr., alle ore 15.30 dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo brevi sofferenze spirò serenamente la sera del 19 corrente

Massimiliano Strukelj

pittore decoratore

Ne dànno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, il nipotino FABIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 21 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le Ditte associate «ADRIATIC» - «SORACOM» e «SPANGHER» Provveditorie Marittime, partecipano con dolore il decesso del loro apprezzato collaboratore

Frankie Vernouille

che per molti anni ha prestato la sua valida opera per l'incremento della Società.

Il personale prende viva parte al lutto della famiglia.

La famiglia VENTURINI commossa per le onoranze tributate al suo indimenticabile

Mario

ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al loro grande dolore.

Nel I anniversario della morte di

Ferruccio Ianesich

i GENITORI ringraziano di cuore, tutte le gentili persone che in vario modo Lo ricordano.

Una Messa verrà celebrata oggi alle ore 8 nella chiesa del Rosario

I CINQUE IMPUTATI DEL PROCESSO PER IL DELITTO DI SERVOLA

Ritrattano le precedenti deposizioni e accusano la polizia di gravi violenze

Come nacque la voce di una presunta incursione «fascista» nel sobborgo
La descrizione della drammatica scena del linciaggio di Filippo Alecci

Intimidazioni, violenze, minacce, persone tenute per due, tre, quattro giorni senza mangiare, botte da orbi, commissari di pubblica sicurezza che impartiscono lezioni di... tecnica pugilistica ai propri dipendenti sul corpo degli interrogandi spaccando loro il naso e i denti, procuratori di Stato che di fronte a un detenuto sanguinante, affamato, «tuto roto» lo aggrediscono esibendogli un verbale già steso in precedenza e urlando «là, forza, la firmi, svelto...»: questo il quadro descritto da quattro dei cinque imputati finora interrogati al processo per il linciaggio del commerciante catanese Filippo Alecci, per giustificare le confessioni rese in sede di polizia (e in parte confermate in istruttoria), ma ora ritratte quasi del tutto di fronte ai giudici della Corte d'Assise.

«Grappone me ga dà un colpo che no go capì più gnente, e el me ga spacà un dente: allora go ammesso tutto quel che i voleva». Così si giustifica Alfredo Pronti, l'uomo che secondo alcune testimonianze — poi ritrattate avrebbe dato, nella sua qualità di esponente dell'U.A.I.S., l'ordine al Ruttar, allo Stepancich, al Plecnik, al Hrovat e ad altre persone di tornare a Servola dove «erano arrivati i fascisti», e che successivamente avrebbe colpito l'Alecci con un badile. E sempre il Pronti riferendo l'interrogatorio subito in carcere da parte del Procuratore di Stato: «Po' xe vignù 'sto procurator, mi no savevo chi che el iera, iero tuto roto, fora iera pien de poliziotti, el me ga dito «Forza, la firmi qua»... e mi go firmà.

PRES.: Come spiegate che anche di fronte al giudice istruttore avete ammesso di aver alzato il badile contro un forestiero? Anche il giudice istruttore vi ha picchiato?

PRONTI: Ah, sì, no, un momento... Ma no un colpo, xe sta una roba cussì, perchè un me gaveva sburtà, no so chi che iera... Cossa la vol; Se ghe davo un colpo davvero, col badil (dice il teste, dimenticando che un momento prima s'era definito «un uomo pacifico») ghe distaccavo la testa!».

Ancor prima, l'imputato aveva spiegato che il badile del verbale di polizia non era in realtà un badile: solo un pezzo di legno che s'era trovato in mano per caso, lo aveva raccolto perchè si trovava a terra, e poi subito l'aveva gettato altre un muro, in un campo.

Sempre in tema dei presunti maltrattamenti subiti dalla polizia, ecco cosa dice un altro imputato, Federico Stepancich (che nei primi interrogatori affermò d'aver visto il Pronti colpire uno dei tre «forestieri» col badile «del scovazzin de Servola»): «In polizia i iera tuti intorno de mi, mi iero terorizado, po' i me ga dito che ne tocherà come a quei de Muia, che i ghe ne ga ciapade tante...» E poi precisa che un ispettore si levò la giacca e lo prese per il petto; che lo lasciarono tre giorni senza mangiare; e che persino fuori della porta del Procuratore di Stato c'erano i poliziotti che lo aspettavano, e che in precedenza l'avevano ammonito: «Dovrai dire quel che vogliamo noi». A quanto sembra il terrore provato dallo stesso Stepancich in polizia fu tale che ancor oggi non s'è ripreso completamente: a un certo punto del dibattimento, infatti, a una domanda del rappresentante di Parte Civile che vuol sapere come mai, quel drammatico 4 novembre 1945, i servolani avevano tanto timore d'una incursione di «fascisti», l'imputato è sbottato: «Ma allora anche qua semo come in polizia! No la staghi zigarme cussì, se no me confondo!».

Sul tema della presunta «incursione di fascisti», tutti gli imputati hanno insistito a lungo. Sembra che quei giorni, a oltre sei mesi dalla fine della guerra, a cinque mesi dall'occupazione titina di Trieste, in pieno Governo Militare Alleato e mentre a San Sabba — secondo le dichiarazioni dello stesso Stepancich — «si stavano raccogliendo migliaia di persone giunte da tutte le parti del territorio con cartelli inneggianti a Tito per recarsi in città a manifestare per Trieste settima repubblica nella federativa jugoslava», sembra che quel 4 novembre 1945, dicevamo, il pericolo di una incursione in forze dei «fascisti» a Servola fosse imminentissimo. Bastò infatti che «un ragazzo di quattordici anni» (deposizione Pronti) gridasse che a Servola c'erano i fascisti, per indurre un gruppo di venti o trenta persone ad abbandonare il piazzale ove il corteo si stava organizzando, salire la via Carpineto, aggredire i tre sventurati catanesi che se ne stavano lì, fermi in mezzo alla strada, ed infine ucciderne uno e ferire seriamente gli altri due. Di questa temuta incursione «fascista» si parlava molto, in quei giorni, stando agli imputati; ma nessuno ha saputo indicare chi precisamente ne avesse parlato per primo. «El giorno prima italiani i gaveva dito — afferma lo Stepancic — che i vignirà a Stalingrado a romper tuto»; ma quando la Parte Civile chiede se l'imputato udì lui stesso qualcuno dire ciò, lo Stepancic precisa di averlo sentito dire alla sede dell'U.A.I.S. di Servola: tant'è vero — aggiunge — che anche il giorno prima era stato organizzato un servizio di guardia alla sede della organizzazione. Resta il fatto comunque che nè prima, nè dopo il drammatico fatto, nessuno si recò a Servola a fomentar disordini.

L'udienza di ieri si è iniziata con l'interrogatorio di Giovanni Hrovat, ex scaccino della chiesa di Servola, sessantenne e piuttosto malandato in salute a causa di un'asma che rende le sue parole difficilmente comprensibili (oltre al resto, dice di conoscere poco la lingua italiana e di essere analfabeta). In istruttoria, lo imputato aveva reso una lunga deposizione ricca di particolari, sostenendo di essere stato lui a rincorrere l'Alecci quando, già ferito cercò di scappare; ed affermando di aver visto il Ruttar sparare alla vittima con la pistola sequestratagli, o meglio lasciar partire il colpo quando il «Muiesan» (il latitante Bensi) gli diede un colpo sulla mano; nonchè di essersi reso conto solo in un secondo tempo della enormità di quel che era successo, di essersi confessato a un sacerdote e di aver abbandonato l'UAIS per dedicarsi solo a pratiche di chiesa. Ora, però, come abbiamo detto, smentisce quasi tutto: dice di aver semplicemente sostenuto l'Alecci quando, ferito, stava per stramazzare al suolo, di essersi successivamente allontanato e di non ricordare chi avesse partecipato al sanguinoso episodio. Tutto il resto — afferma l'imputato — è stato inventato dalla Polizia; e lui firmò i verbali perchè fu intimidito. Egli è stato l'unico comunque a non parlare esplicitamente di violenze.

Subito dopo l'interrogatorio dell'imputato, un difensore informa la Corte d'aver saputo dalla moglie dello Hrovat che l'uomo non è «compos sui»: e si riserva di chiedere una perizia.

Il secondo imputato ad essere interrogato è Beniamino Sancin. Questi si imbattè in un assembramento di persone mentre stava scendendo la via del Carpineto per recarsi all'adunata organizzata dall'UAIS. Vide il Bensi e il Pronti — ribadisce ancor oggi — ma fuori del gruppo. Non vide il Ruttar, il Plecnik, lo Stepancic. «C'era tanta gente — dice — che si muoveva, correva...». Durante le indagini aveva detto d'aver riconosciuto il Pronti come l'uomo che avrebbe colpito uno dei «forestieri» con un badile e il Ruttar come colui che lo colpì con una cintura; ora però precisa che la storia del badile gli venne suggerita dalla Polizia, dopo essere stato maltrattato; e di aver visto soltanto il Ruttar con una cintura in mano. «Prima che tale scena finisse — conclude l'imputato — me ne andai a casa, rinunciando a partecipare alla manifestazione».

Vincenzo Plecnik, terzo imputato, si trovava a Sant'Anna, assieme alla folla che attendeva per muovere in corteo verso Trieste, a manifestare; ma dice che dopo un po' venne un tale e disse che a Servola c'erano i fascisti. Allora tornò su assieme allo Stepancic: in via del Carpinetto vide una piccola folla che gridava «Deghe ai fascisti» e scorse — lo conferma ancor oggi — il Ruttar colpire uno dei «forestieri» con uno schiaffo. Vide pure il Pronti, ma non notò cosa stesse facendo. Non vide nè Sancin, nè Hrovat, nè Bensi. «Quando — continua l'imputato — scorsi uno dei «forestieri» «andar giù», dissi allo Stepancic che sarebbe stato meglio andarsene: e così facemmo». Le dichiarazioni alla Polizia (secondo le quali il Ruttar e il Pronti avrebbero colpito l'Alecci con pugni e calci, per primi) il Plecnik dice d'averle fatte per paura, perchè lo avevano portato in cantina e gli avevano detto che l'avrebbero fatto saltare «fino a Lubiana»; però conferma di aver visto il solo Ruttar colpire l'Alecci ma «solo con un scopeloto, gnente altro».

Su domanda della Parte Civile, l'imputato precisa quindi di non aver visto i forestieri compiere alcuna azione provocatrice; di non aver mai saputo di manifestazioni o provocazioni «fasciste» a Servola; e di non essere stato mai chiamato — tranne che in quella occasione — a svolgere azioni di vigilanza nel paese. Continuando, Vincenzo Plecnik — su domanda della difesa — precisa che durante la guerra molti furono i servolani perseguitati per le loro opinioni politiche, e che in particolare il proprio fratello fu ucciso alla Risiera; allora un avvocato della difesa comincia a spiegare che cosa era stata la Risiera di San Sabba, ma l'avv. Coen di Parte Civile osserva: «Lo sappiamo tutti. Ci fu anche mio padre».

L'udienza pomeridiana si inizia con la deposizione di Federico Stepancic; il quale conferma di avere assistito a parte della drammatica scena assieme al Plecnik. «Stavo scendendo verso San Sabba — dice l'imputato — dove si stava raccogliendo gente venuta da tutte le parti del territorio per recarsi in città a manifestare, quindo vidi tre forestieri fermi lungo la via del Carpineto. Feci ancora circa cinquanta metri verso San Sabba, e vidi un gruppo di trenta o quaranta persone venir su, verso il villaggio. Qualcuno mi disse «andiamo su, perchè a Servola ci sono i fascisti» e allora mi accodai al gruppo, dietro al quale c'era il Plecnik. Vidi il gruppo circondare i tre forestieri, udii qualcuni gridare «Pistola, pistola!» e altri «Daghe, che i xe fascisti» e allora cominciarono le botte. La folla continuò a pestare i tre, avviandoli verso il centro del villaggio, e allora il Plecnik venne verso di me e mi disse «Miro, andemo via che xe meio». Così siamo andati di nuovo a San Sabba, e siamo scesi in città a prender parte alla manifestazione».

PRES.: Avete notato qualcuno, nel gruppo?

IMP.: Sì. Il Sancin, il Ruttar e il Pronti. Ma non ho potuto vedere cosa facevano. Tutto avvenne molto rapidamente, era tutto un urlo: «Fascisti, fascisti!».

In polizia, l'imputato aveva anche detto di aver visto il Pronti e il Ruttar cominciare a perquisire i tre, quest'ultimo colpire lo Alecci con colpi di cinghia e il Pronti con un badile, ma ora egli pure sostiene di aver affermato ciò perchè costrettovi dai maltrattamenti subiti in polizia. Quando l'imputato viene interrogato dalla Parte Civile che vuol sapere i particolari delle presunte minacce fatte ai servolani dai «fascisti», qualche mormorio si leva dal pubblico all'indirizzo dei due patroni di P. C.: ma il Presidente interviene subito.

Ultimo imputato interrogato: Alfredo Pronti. Quel mattino — dice — andò a San Sabba ove si stava organizzando la manifestazione, e vide molta gente «vignuda de fora». A un tratto arrivarono due ragazzi sui quattordici anni, gridando che a Servola c'erano i «fascisti»; e allora tornò su. Vide un gruppo di circa trenta persone, poi vide un pezzo di legno a terra, lo raccattò, non sa se era il manico di una pala o altro, comunque lo gettò via quasi subito dopo. Poi oltrepassò il gruppo; e quando arrivò a Servola, uno — crede il Bensi — gli disse di telefonare alla polizia che c'erano dei fascisti armati. Lui telefonò ma sbagliò numero e parlò con i vigili del fuoco.

PRES.: Ma non colpiste uno dei forestieri con un colpo di badile?

IMP.: No son miga mato!

Continuando, l'imputato dice di essere stato costretto a dire d'aver impugnato la «pala del scovazzin» e di aver visto il Plecnik con un temperino in mano avvolto in un fazzoletto, e ciò in seguito ai maltrattamenti subiti in polizia; e precisa — come detto più sopra — che il commissario Grappone gli diede un pugno che lo stordì e gli ruppe un dente. In realtà — sostiene ora — se ne andò a casa quasi subito: e solo più tardi apprese che uno dei tre forestieri era morto, e che il suo cadavere era stato abbandonato presso un pozzo, su un mucchio di calcinacci. Il Pronti si diffonde a lungo sui presunti maltrattamenti: e dice di essere stato lasciato per cinque giorni senza cibo, e — come già rilevato — di essere stato costretto a firmare un verbale non conforme alla verità da un Procuratore di Stato. Infine, quando il Presidente gli contesta le dichiarazioni fatte al giudice istruttore, di fronte al quale ammise di aver avuto in mano un badile (o per lo meno il manico di un badile) e di aver con questo minacciato qualcuno — e questo certo senza essere stato minacciato o lusingato — l'imputato ammette: «Sì, ma xe sta una roba cussì perchè i me gaveva sburtà... go fato solo el gesto».

Dopo la deposizione dell'imputato Pronti, l'udienza viene sospesa data l'ora tarda. Il processo continua oggi con inizio alle ore 10.

Pres. Rossi, giudice «a latere» Ligabue. P. M. Pascoli: difesa avv.ti Skerk, Morgera, Kukanja, Ferluga, Kezich, Toncic e Bologna; rappr. di P. C. avv.ti Coen e Nardi.

AVVENTURE DI CACCIA MINORE A MONRUPINO

Cade da sette metri per catturare uno scoiattolo

Naturalmente la bestiola ha avuto la meglio

Non era precisamente una battuta di caccia grossa l'impresa alla quale si è accinto, casualmente, ieri pomeriggio Ennio Campanotto, di 18 anni, abitante a Villa Opicina in via Basovizza 21/1. Intorno alle 16, il giovanotto si inoltrava in un boschetto di Monrupino e, camminando tra gli alberi, egli levava ad un certo punto lo sguardo al cielo. E' stato così che ha scorto su un alto ramo uno scoiattolo. Vedere la bestiola e pensare di catturarla è stato, per il Campanotto, una sola idea, immediatamente messa in atto con un'agile scalata all'albero. Senonchè l'animaletto, uso ad ogni forma di acrobatismo è sfuggito alla sua presa, riparando su un ramo ancor più sopraelevato. Il Campanotto, tenace, gli ha tenuto dietro finchè, giunto a circa sette metri d'altezza, è scivolato ed è stramazzato al suolo, producendosi la frattura del polso sinistro e la sospetta frattura del femore destro. Lo sfortunato cacciatore è stato poco dopo soccorso da due agricoltori, i quali lo hanno sorretto sino all'abitato di Monrupino ed hanno provveduto a chiamare la CRI dal telefono della trattoria «Furlan». Poco dopo, con un'autolettiga, il giovanotto è stato trasportato all'ospedale.

Nell'atrio della sua abitazione, in via dell'Orologio 6, è scivolata e caduta Giuseppina Nardin, di 52 anni, e si è prodotta la sospetta frattura del perone destro. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI.

Un passo falso ha avuto dolorose conseguenze per Franco Spacar, di 13 anni, abitante in piazzale Giarizzole 17. Intorno alle 10, mentre la mamma era andata a fare le compere per la giornata, il Franco usciva dal suo alloggio e infilava le scale per recarsi in cortile. Senonchè giunto all'ultimo gradino il ragazzo incespicava in uno zerbino metallico e andava a finire con la mano sinistra contro uno dei vetri del portone, sfondandolo e producendosi ferite di taglio al braccio. Dopo essere stato soccorso da una vicina, il Franco è stato trasferito all'ospedale dalla CRI. In via Torrebianca, nei pressi dello stabile n. 25, è caduto l'avv. Giulio Sandrin, di 68 anni, abitante in via Filzi 4, e si è prodotto contusioni escoriate multiple al capo, alle mani e al ginocchio destro. E' stato accompagnato all'ospedale.

Nuovi traduttori licenziati all'Istituto di Lingue moderne

Si è conclusa recentemente all'Istituto di Lingue moderne la sessione d'esami dell'anno accademico 1955-56. Gli esami di promozione al secondo anno sono stati superati da 42 allievi del primo anno di corso. Hanno ottenuto l'attestato di «traduttore»: Ezio Desanti, Claudio Gherbitz, Biancarosa Godenigo, Annamaria Patanè, Tiziana Pinazza, Maria Zidane, Marisa Zorza e Lidia Zucchi, per la lingua francese; Laura Archer, Egle Miniussi, Spiridione Nicolaidi, Gloria Paulizza, Nadia Pian, Manuela Pittoni, Marisa Placer e Maria Luisa Spigno Gasparini, per la lingua inglese; Erica Petri, per la lingua spagnola; Maria Castelluber Pucci, Gigliola Giannini, Rosa Mungherli, Nella Pittoni e Luisa Sottero, per la lingua tedesca.

Hanno avuto inizio anche gli esami finali per gli interpreti, che proseguiranno nella sessione autunnale e si concluderanno nell'appello finale del prossimo febbraio. Si compirà così, col licenziamento dei primi interpreti, il prossimo triennio di attività dell'Istituto concretatosi in risultati veramente soddisfacenti. Effettivamente l'Istituto di Lingue moderne dell'Università di Trieste si è già imposto all'attenzone in Italia ed all'estero per l'efficacia e la serietà del suo metodo e la dovizia della sua attrezzatura didattica. Lo assicurano le notizie comparse su periodici italiani ed europei e le dichiarazioni espresse dal prof. Jean Herbert, creatore del corpo di interpreti dell'ONU e docente nelle Scuole interpreti delle Università di Ginevra e di Parigi, al termine del suo breve ciclo di lezioni effettuato nel corso della visita da lui fatta all'Istituto nello scorso maggio.

Riteniamo che molti giovani in possesso di un titolo di scuola media superiore vaglieranno adeguatamente la possibilità loro offerta di essere ammessi ai corsi per traduttori ed interpreti dello Istituto di Lingue moderne, mirando ad acquisire la specifica preparazione professionale che costituisce oggi una chiave indiscutibilmente efficace per aprirsi la strada ad incarichi ed impieghi talvolta molto redditizi. Ne è prova il fatto che, prima ancora di concludere i loro studi presso lo Istituto di Lingue moderne, numerosi allievi — tra i quali Silvia Camurati, Lidia Meak, Letizia Pepeu, Bruno Carini, Liliana Iasbez, Rita Werczler e Maria Teresa Guicciardi — hanno già avuto occasione quest'anno di partecipare come tirocinanti, con brillanti risultati, a grandi congressi internazionali svoltisi a Napoli, Roma e Salsomaggiore.

Assalito da una mucca un giovane pastore del contado

Delle bizze di un bovino ha fatto ieri le spese il ragazzo Voico Rebula, di 10 anni, abitante a Slivia d'Aurisina 6. Intorno alle 18, mentre stava guidando la mandria al pascolo, una mucca si imbizzarriva improvvisamente e, prima che potesse difendersi, colpiva il giovane pastore con una cornata, producendogli una profonda ferita all'emimandibola sinistra con la avulsione traumatica del primo premolare inferiore sinistro. Soltanto alla mezzanotte, il ferito è stato accompagnato all'ospedale da un fratello e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Nello spiccare un tuffo a Barcola, Gianfranco Bodigoi, di 18 anni, abitante in via Tor San Piero 30, è stato sospinto da un'ondata contro uno scoglio, ed ha riportato escoriazioni al gomito destro e ferite al vertice del capo. E' stato medicato alla CRI.

Il Trofeo Silvano Buffa si svolgerà a Madonna di Campiglio

Su designazione dello Stato Maggiore Esercito, la collaborazione tecnica per l'organizzazione del Trofeo Silvano Buffa — istituito dalla Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini — verrà data dalla Brigata Alpina «Orobica». In una riunione tenutasi a Merano, il Comitato ha deciso che la competizione per il Trofeo, che si disputa quest'anno per l'ottava volta, si svolga domenica 16 settembre a Madonna di Campiglio.

SCONCERTANTE RACCONTO DI UNA DOMESTICA

Dà alla luce un bimbo fra i cespugli del Boschetto

Di uno sconcertante episodio si stanno occupando da iersera i carabinieri della Stazione di via S. Giorgio. Erano all'incirca le 20, quando una pattuglia di militi in servizio di perlustrazione su uno dei viali del vecchio Boschetto scorgeva una donna distesa nella macchia verde di un cespuglio. La sconosciuta, che stringeva tra le braccia una creaturina, appariva disfatta, pallida e con le vesti scomposte. Insospettiti, i carabinieri si avvicinavano alla donna e dopo averla identificata per la domestica Maria P., di 42 anni, abitante in una strada di Cittavecchia, apprendevano la sua storia. Intorno alle 11, ella s'era sentita prossima a diventare madre e, chiamando a raccolta tutte le proprie forze e vincendo attimi di spasimo spesso, insopportabile, aveva raggiunto il Boschetto dove, dietro lo schermo verde di una siepe, aveva dato alla luce, senza alcuna assistenza, una bimba. Troppo debole per potersi allontanare, la P. — così ha narrato — era rimasta sul posto nella speranza di riprendere l'energia per raggiungere la sua abitazione. I carabinieri hanno subito segnalato l'insolito evento al loro servizio d'Emergenza i cui addetti hanno provveduto a chiamare un'ambulanza. Poco dopo, puerpera e neonata sono state trasferite all'ospedale, e colà ricoverate nel reparto maternità. A quanto risulta, la P., oriunda da una cittadina dell'Istria, dovrebbe essere nubile.

Una sorsata di detersivo ingerita da una bambina

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri, poco dopo mezzogiorno al n. 1296 di Poggi Sant'Anna, dove i sanitari hanno raccolto la piccola Francesca Vurchio, di 3 anni, ch'era in preda a leggera intossicazione da varechina. Poco prima, la piccina aveva rinvenuto la bottiglia del detersivo e, ritenendolo acqua, ne aveva ingerito una sorsata. E' stata trasportata all'ospedale. Vittima di una disavventura è rimasta anche un'altra bimba, Rosella Gabrielli, di 3 anni, abitante ad Aquilinia 3/B. Intorno alle 20, la Rosella veniva fatta sedere sul suo seggiolino perchè potesse consumare la cena e, muovendosi, ella ha perduto lo equilibrio ed è caduta sul pavimento della cucina, producendosi contusioni al capo e conseguente stato subcommozionale. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI di Muggia.

Domani il varo della «Indiana»

(«Giornalfoto»)

Dagli scali del «Felszegi» di Muggia scenderà in mare domani mattina alle 10 la motonave «Indiana» da 3.800 t.p.l. costruita per conto della «Ameritalia» di Trieste. E' questa la più grande unità ad essere costruita dai cantieri minori. Dopo il varo verrà impostata una motonave da 4.350 t.p.l. che il cantiere muggesano costruirà per conto della «Navigazione Triestina»; sarà gemella della «Cristiana» costruita al S. Rocco dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico

UN'ALTRA SCIAGURA DELLA STRADA SULLA LITORANEA

Investita da un'auto a Barcola muore dopo il ricovero all'ospedale

La vittima è un'anziana signora - Rinvenuto privo di sensi un motociclista sull'erta di via Romagna - Gli altri incidenti

Un'anziana signora, Jone de Bernardi ved. Lapagna, di 69 anni, abitante in piazzale Gioberti 7, è rimasta iersera vittima di un investimento. Erano all'incirca le 19, quando la Lapagna, ritornando da una visita fatta alla nuora che abita a Barcola, scendeva dal marciapiede dirimpetto alla trattoria «Ai pescatori» per incamminarsi verso quello opposto. La signora aveva appena mosso qualche indeciso passo allorchè, in corsa per Miramare, sopraggiungeva l'auto di Claudio de Colombani, di 36 anni, abitante in via Guido Reni 6. Malgrado la brusca frenata, l'automobilista non ha potuto evitare la signora che, urtata, è stramazzata al suolo. Mentre alcuni passanti stavano soccorrendo la Lapagna è passata occasionalmente da quelle parti la nuora la quale, visto l'assembramento, si è fermata per informarsi cosa fosse accaduto, ed ha appreso così la disgrazia abbattutasi sulla sua famiglia. Poco dopo, con la CRI, la Lapagna, che ha riportato un ematoma escoriato alla regione occipitale destra e grave stato commozionale, è stata trasportata all'ospedale, e colà ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. Malgrado le cure che le sono state prodigate dai medici, la Lapagna non è sopravvissuta alle gravi lesioni, e poco dopo le 22, senza avere ripreso conoscenza, è spirata. La salma è stata pietosamente composta all'Obitorio.

All'alba, un grave incidente è occorso al meccanico Luigi Chersovani, di 21 anni, abitante in via Romagna 34. Poco dopo le 3.30, mentre rincasava in motoscooter, il Chersovani è caduto, per cause imprecisate, nei pressi dello stabile n. 168 della via dove abita. Poco dopo, il giovanotto è stato rinvenuto al suolo ferito e privo di sensi da un automobilista di passaggio, il quale ha provveduto a trasportarlo all'ospedale. Il Chersovani, che lamenta stato subcommozionale, la sospetta frattura della clavicola destra e contusioni alla spalla destra, è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Poco dopo le 10, guidando un autocarro, l'autista Ettore Franco, di 28 anni, abitante in via Zorutti 4, si stava dirigendo dal Passeggio Sant'Andrea verso Servola. Giunto all'incrocio con la via D'Alviano, l'autocarro è andato a urtare contro la fiancata sinistra dell'utilitaria di Elio Zoratto, di 48 anni, residente a Udine in via Tolmezzo 45, che lo precedeva e che, in quel momento, dopo la regolamentare segnalazione, aveva iniziato una conversione a sinistra per invertire il senso di marcia. Per il violento urto, lo Zoratto ha riportato ferite lacero contuse alla regione fronto parietale sinistra per cui, adagiato in una macchina di passaggio, è stato trasferito d'urgenza allo ospedale e colà trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana. Il camion ha subito danni insignificanti, gravi l'utilitaria.

La strada è stata fatale a tarda sera anche a Ettore Da Riz, di 36 anni, abitante a Villa Opicina, in via Carsia 21. Intorno alle 21.30, il Da Riz percorreva la via dei Salici del villaggio con una motoretta sul cui sellino era la figlia Graziella, di 11 anni. Ad un tratto, un imprudente passante ha tagliato la strada al Da Riz, e per non investirlo il centauro ha bruscamente sterzato, rovesciandosi quindi assieme allo scooter. Mentre la Graziella ha riportato insignificanti lesioni tanto che non ha avuto nemmeno bisogno di ricorrere a un medico, il suo papà si è prodotto una profonda ferita con interessamento del tavolato del parietale, ferite al labbro inferiore, allo zigomo destro, escoriazioni alle mani e alle ginocchia nonchè stato commozionale. Qualcuno si è affrettato a chiamare la CRI ma, prima che i sanitari giungessero sul posto, il Da Riz è stato trasportato all'ospedale con un'auto di passaggio, sulla quale ha trovato posto anche sua moglie, Giulia di 30 anni. E' stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Intorno alle 11, seduto nella cabina di un motocarro guidato da un collega, il manovale Elio Desabbata, di 31 anni, abitante in Strada di Guardiella 18, stava scendendo da San Luigi verso il centro. Ad un certo punto, il Desabbata ha avuto l'impressione che i freni non tenessero e, per evitare il peggio, si è buttato sulla strada, riportando contusioni escoriate al ginocchio destro. Il collega è riuscito a fermarsi poco più avanti ed egli stesso ha accompagnato il Desabbata alla CRI, dove è stato medicato e giudicato guaribile in tre giorni.

Infortuni sul lavoro

Un infortunio è occorso iersera, sulla motonave «Africa», ormeggiata all'hangar 64 del Porto Duca d'Aosta, al cameriere Antonio Primosi, di 46 anni, abitante in via dei Moreri 176. Intorno alle 18, il Primosi era intento ad allestire una cabina di prima classe quando, nel sistemare un letto «pullman» rimaneva investito dal letto stesso, sganciatosi improvvisamente dai supporti. Il Primosi, che ha riportato la frattura del piede destro, è stato avviato all'ospedale dalla CRI e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Intorno alle 8.30, in un reparto dell'Ilva, il fonditore Antonio Marchesini, di 20 anni, abitante in via dei Giardini 71, s'accingeva a collocare un grosso tubo di ferro in un forno per la fusione. A un certo momento il metallo infuocato rimbalzava all'indietro e colpiva il Marchesini alla coscia destra, producendogli una vasta ferita con imponente emorragia. L'infortunato è stato prontamente soccorso da un infermiere e, dopo la sommaria medicazione, trasferito all'ospedale dalla CRI. E' stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Nell'attraversare un ufficio del Colorificio Veneziani, in Passeggio Sant'Andrea 100, l'impiegata Mirella Lenassi in Vio, di 25 anni, abitante in via Oriani 2, è sdrucciolata e, cadendo, ha riportato una grave distorsione al piede sinistro con sospette lesioni ossee. Trasportata all'ospedale con un automezzo dello stabilimento, la Vio è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

Nell'infiggere un chiodo in una parete, il meccanico Marino Cuch, di 34 anni, abitante in via Canova 25, si è vibrato involontariamente una martellata alla mano destra, producendosi una ferita di taglio all'indice. E' stato medicato alla CRI, i cui sanitari hanno inoltre soccorso Giorgina Biondi, di 39 anni, abitante in via della Guardia 16, per una ferita di punta al piede destro, riportata posando l'arto su un chiodo, e il geometra Valentino Simone, abitante in via del Ghirlandaio 23 che, in un identico incidente, ha riportato la stessa ferita. I sanitari hanno inoltre soccorso Aurea Perez, di 30 anni, abitante in via Manna 3, la quale si era ferita all'indice e al medio destro a causa di una saliera che le si era rotta tra le mani.

La caduta di due vecchietti

Quasi contemporaneamente, due vecchietti, rimasti vittime di analoghe cadute, sono stati trasportati iersera all'ospedale dalla CRI e colà ricoverati con prognosi riservata. Essi sono: il pensionato Ruggero Ipaviz, di 75 anni, abitante in via della Pietà 31, che presenta la frattura del femore destro con ingranamento del moncone, conseguenza di una caduta dalla seggiola fatta intorno alle 17; Maria Gorenz, di 84 anni, abitante in via Ginnastica 46, con la frattura del femore sinistro riportata cadendo da una seggiola.

Interventi dei vigili del fuoco

Alle 20 di ieri i vigili del fuoco sono accorsi con un'autobotte in via Marconi, dov'era stato segnalato l'incendio di un tetto. Non si trattava che di un gioco di ragazzi, i quali avevano avuto la peregrina idea di bruciare una palla di gomma nientemeno che sul tetto di uno stabile. Alle 10.20, i vigili si sono recati in via Orlandini 34, dove s'era verificato un corto circuito, e alle 18.45 in via Alfieri 8, per aprire la porta di un appartamento.

I PREPARATIVI PER IL BALLO A MIRAMARE

PROTAGONISTA LA LUCE NELLE FESTE DEL 26 IN RIVIERA

La riviera di Barcola, dalla piccola chiesetta incastonata tra le case al romantico Castello che specchia le sue torri nel mare, si trasformerà la notte di giovedì, 26 luglio, in un fantastico ricamo luminoso che valorizzerà, nel capriccio di una cascata di luci, il fascino dell'incantevole panorama costiero. Miramare ospiterà quella notte il grande ballo di beneficienza estivo organizzato dal Comitato di assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana, mentre Barcola sarà il centro di una grande festa popolare. Artefici dell'eccezionale spettacolo sono, oltre alla CRI, la Sovrintendenza alle gallerie e ai monumenti di Trieste e l'Ente per il Turismo di Trieste.

La luce, sarà la splendente protagonista della serata perchè l'Ente del Turismo ha voluto impiegare i più originali mezzi coreografici per dare un'impronta eccezionale e suggestiva insieme agli effetti luminosi. Durante la notte, un vascello fantasma, che avrà lo aspetto di un'immensa corolla di fiamme, percorrerà il mare incendiando l'onda con mille irridiscenti riflessi. La nave di fuoco sarà appena scomparsa dall'orizzonte quando tutta la costiera si trasformerà in un'arteria di luce palpitante nei fiori, nei zampilli e nei ghirigori luminosi dei fuochi pirotecnici. In questo scenario da «kermesse» avverrà l'incendio al Castello con effetti oltremodo realistici. La foresta luminosa s'accenderà alle 21 e continuerà a bruciare sino all'alba, quando le prime luci del giorno faranno impallidire le fantasmagoriche luminarie.

E' imminente l'inizio della prenotazione dei posti per partecipare al Ballo al Castello. Poichè la festa di Miramare sarà la festa di tutta la fascia costiera è stato deciso di decretare un premio all'esercente che avrà saputo creare i più suggestivi effetti di luce nella decorazione del proprio locale.

Le supplenze scolastiche

Il Provveditore agli Studi comunica che il termine per la presentazione delle domande di supplenza nelle scuole secondarie, per l'anno scolastico 1956-57, è stato prorogato dal 31 luglio al 10 agosto.

Assemblea di esercenti

L'Associazione esercenti pubblici esercizi informa che tutti gli esercenti associati interessati alla detenzione di biliardini elettrici tipo americano denominati «Flippers» sono convocati in assemblea per le 16 di martedì prossimo. La riunione avrà luogo nella sala maggiore della Federazione del commercio, via S. Nicolò 7, I.

Nuovo sacerdote triestino

Nella chiesa della parrocchia del S. Cuore (via del Ronco), domani alle 11, il novello sacerdote Padre Livio Passalacqua della Compagnia di Gesù canterà la sua prima Messa. Padre Livio Passalacqua è nato a Trieste, da Bruno condirettore addetto della Banca Commerciale Italiana, e Vincenza Tomich. Frequentò le scuole medie nella città natale; a 18 anni fece parte della Congregazione Mariana e conseguì la maturità scientifica nel 1944, iscrivendosi poi nella Facoltà di medicina; dovette occuparsi in una fabbrica di strumenti nautici e all'ultimo in un campo di lavoro tedesco. Finita la guerra, entrò nel Noviziato di Lonigo passando dopo due anni all'Aloisianum per il triennio filosofico per il magistero. Gli amici di P. Passalacqua sono invitati alla cerimonia.

Agenti del Commissariato centrale hanno arrestato per ubriachezza Luigi Giardini, di 63 anni, abitante in via Vidali 4, e per ubriachezza, schiamazzi e mendicità Giovanni Babich, di 55 anni, senza fissa dimora.

SPETTACOLI

La terza di «Gioconda» al Castello di San Giusto

Questa sera alle ore 21, terza e ultima rappresentazione de «La Gioconda» di Amilcare Ponchielli, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, ad eccezione del baritono Ugo Savarese il cui ruolo di Barnaba verrà interpretato da Aldo Protti. Direttore il m.o Mario Parenti.

Domani, alle ore 21, seconda rappresentazione di «Tosca» di Puccini. Mentre continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti per la recita di questa sera, s'inizia stamane quella per la rappresentazione di domani.

Al Teatro Nuovo

Questa sera con inizio alle ore 21, la Compagnia Micheluzzi presenterà la famosa commedia in 3 atti di Giacinto Gallina «Zente refada». Domani, domenica, a grande richiesta: «La zia di Carlo» di Brandon Thomas. Inizio: ore 17.30. Prezzi: poltrone A lire 600; poltrone B lire 400; galleria lire 250. Prenotazioni al botteghino del Teatro, telefono 24-183.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Questa sera, ore 21: ultima rappresentazione: «La Gioconda» di A. Ponchielli. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: L. 1.500, 1.000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia Micheluzzi. «Zente refada» di G. Gallina. Domenica, ore 17.30: «La zia di Carlo» di B. Thomas. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400; galleria L. 250. Prenot. al botteghino del teatro, tel. 24183.

EXCELSIOR. 16: «Il colonnello Hollister» con Gary Cooper, Ruth Roman e Steve Cohran. Un technicolor Warner.
FENICE. 16: «Don Giovanni», un grande technicolor Warner, con Errol Flynn e Viveca Lindfors
NAZIONALE. 16: «Cime tempestose» (La voce nella tempesta) con Laurence Olivier e Merle Oberon.
ARCOBALENO. 16: Una riedizione: «Il grande Caruso» con Mario Lanza e Ann Blyth. E' un film M.G.M. Funzionano i refrigeratori di aria condizionata.
SUPERCINEMA. Chiuso per ferie
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.
CRISTALLO. 16: «Carovana verso il Sud» con Tyrone Power e Susan Hayward. Un grande Cinemascope, technicolor Fox. Domani: «Prima dell'uragano». Refrigeraz.: 18 gradi.
GRATTACIELO. 16.30: La Cineriz presenta Diana Dors nel technicolor «Domani splenderà il sole». La sala è refrigerata.
CAPITOL. 16.30: Maria Schell in una prima eccezionale: «L'ultimo ponte». Gran premio a Cannes. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO 16: «La fine dell'avventura» con Van Johnson e Deborah Kerr.

ALABARDA. 16: «Lucy Gallant». E' un film avventuroso e romantico, in cui trionfano l'amore, l'eleganza e il buon gusto, presentato dalla Paramount in Vistavision e technicolor, con Jane Wyman e Charlton Heston.
ARISTON. 16 (estivo 20.30): «Lili», una ripresa del romantico, scintillante technicolor Metro, con Leslie Caron, Mel Ferrer e J. P. Aumont.
AURORA. 16: «Il treno del ritorno» con Richard Egan, Dana Winters e Cameron Mitchell. Un grande Cinemascope a colori Fox, magistralmente interpretato.
ARMONIA. 15: «L'urlo della foresta», technicolor, J. Payne e S. Morrow. Spett. «Lassa o radopia», concorso a premi. Varietà.
IDEALE. Chiuso per ferie.
GARIBALDI. 16: «La lunga linea grigia», il capolavoro di John Ford, in technicolor panoramico, con Tyrone Power, Maureen O'Hara e uno stuolo di grandi attori
IMPERO. 16.30: «I pappagalli» con A. Sordi, A. Fabrizi, M. P. Casilio e M. Fischer. Brillantissimo e dinamico film Diana.
ITALIA. 16.30: «Prigionieri del male». La storia di un grande amore, dal romanzo «Sancta Maria» di Milanesi, con May Britt e Francisco Rabal. E' un film di Mario Costa.
MARE. 17: «Il bidone», una magnifica realizzazione di Federico Fellini, con Crawford, Giulietta Masina e F. Fabrizi.
MODERNO. 17, 19.30, ultima 22: «Nanà», in technicolor su schermo panoramico, con Charles Boyer, Martine Carol e Walter Chiari. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Simba», magnifico technicolor Rank, con Dirk Bogarde e Virginia McKenna.
S. MARCO. 17: «Eroi di mille leggende», favoloso technicolor, con Paul Henreid.
VIALE. 16: «Al di là del fiume», avvincente tecnicolor, con Audie Murphy e Lisa Gaye.
VIALE Domenica, ore 10 e 11.30: «Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile». Brillantissimo.
VITT. VENETO. 17: Cinemascope «Buongiorno Miss Dove!» con Jennifer Jones e Robert Stack. Capolavoro Fox, colore De Luxe.

AZZURRO. 16: «I misteri della jungla nera», in technicolor, con Lex Barker. Spettacolare caccia alla tigre.
BELVEDERE. 16.30: «Per la vecchia bandiera», technicolor.
MARCONI Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «L'ultima sfida», la più sensazionale avventura nel Texas selvaggio. Technicolor Warner Bros, con Randolph Scott e Phyllis Thaxter.
NOVO CINE 16: «Due marinai e una ragazza», scintillante technicolor Metro, con Gene Kelly, Frank Sinatra e Kathryn Grayson.
ODEON. 16: «La fuga di Tarzan» con Johnny Weismüller e Maureen O'Sullivan
RADIO. Chiuso per ferie.
VENEZIA. 15.30: «La spia delle giubbe rosse». Technicolor.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (cassa 20): Il grandioso technicolor Universal «Il ribelle d'Irlanda» con Rock Hudson, Barbara Rush, Jeff Morrow. Si ripete il primo tempo.
ARISTON. 20.30 (due spettacoli): «Lili», una ripresa del romantico, armonioso, scintillante technicolor Metro, con Leslie Caron, Mel Ferrer e Jean Pierre Aumont. In caso di maltempo spettacolo in sala.
ARMONIA. 17.30: «L'urlo della foresta» con J. Payne e S. Morrow. Spett. «Lassa o radopia», concorso a premi. Varietà.
GARIBALDI 20.15 (ultima 21.45): «La lunga linea grigia», il capolavoro di John Ford, in technicolor panoramico, con Tyrone Power e Maureen O'Hara e uno stuolo di grandi attori. In caso di pioggia lo spettacolo prosegue in sala chiusa.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30: (si ripete il I tempo): «Il maggiore Brady», technicolor, con Jeff Chandler, Maureen O'Hara e S. Ball.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Terra lontana», avventuroso a colori, con J. Stewart, C. Calvet e R. Roman.
MARCONI. 16.30 (est. 20.30): «La pista degli elefanti», technicolor, con Elizabeth Taylor, Dana Andrews e Peter Finch
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Sua Altezza ha detto: No!». Meraviglioso technicolor, con Elena Giusti.
PARCO DELLE ROSE. 20.30. Si ripete il I tempo: «Grande flagello», spettacolare technicolor su schermo gigante.
PONZIANA. 20.15: «La storia di Pearl White», delizioso technicolor Paramount, con Betty Hutton
ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Maria Antonietta», indimenticabile, con Tyrone Power e Norma Shearer.
SCOGLIETTO. 20.30: «Desirée». Il più grande film in Cinemascope, con Marlon Brando, Jean Simmons e Merle Oberon. Grande successo. Posteggio auto e scooters.
SERVOLA. (Cassa 20): «Il tesoro di Montecristo». Lux.
STADIO. 20.30: «Pane, amore e fantasia». Un grande successo, con Gina Lollobrigida e V. De Sica
VALMAURA. 20.30: «L'uomo senza paura», in technicolor, con Kirk Douglas.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

Studenti del CUS alla Mostra aeronautica al Lido

La sezione aeronautica del Centro universitario sportivo ha organizzato una gita a Venezia in occasione dell'annuale Mostra internazionale dell'aeroplano da turismo, che ha in questi giorni luogo all'Aeroporto San Nicolò di Lido. I giovani universitari, piloti o appassionati del volo, che partecipano alla gita, partono per Venezia stamane e vi si tratterranno per le due giornate conclusive della Mostra, in cui potranno assistere alle eccezionali dimostrazioni acrobatiche dei piccoli aeroplani e dei veleggiatori, che vi rappresentano, assieme ai loro piloti, il meglio delle prestazioni internazionali in questo campo.

Nel Collegio dei ragionieri

Ha avuto luogo l'assemblea ordinaria degli iscritti al Collegio dei ragionieri. Il presidente, rag. Giuseppe Sindellari, ha svolto la relazione morale sull'attività del Collegio, mentre il tesoriere rag. Paolo de Gavardo ha presentato la relazione finanziaria corredata del rendiconto economico. L'assemblea ha approvato ambedue le relazioni.

Oggetto di particolare discussione fra gli intervenuti è stato l'auspicato riconoscimento della personalità giuridica del Collegio, a favore della categoria, che ha provocato vari interventi (dott. rag. Andreucci, rag. Nassutti, rag. Maineri ed altri), e per il quale l'assemblea ha proceduto alla nomina di una Commissione di studio, composta dai signori rag. A. Maineri, rag. G. Frausin e rag. C. Flego, per la formulazione di proposte da inoltrare alla Federazione Nazionale dei Ragionieri a Roma che sta interessandosi attivamente alla questione.

CORRISPONDENZA DALLE COLONIE DELLA CARNIA E DEL CADORE

La bella avventura estiva di 130 bimbe a Villa Santina

Una piccola «mascotte» - L'esperimento di Ampezzo

La prima colonia montana che si incontra sull'itinerario della Carnia è quella di Villa Santina; gestita dalla Croce Rossa Italiana ospita nell'edificio della scuola elementare locale 130 bimbini. Sono le più piccole fra quelle ammesse all'assistenza estiva e in considerazione della giovanissima età sono state appunto destinate alla colonia di Villa Santina, in una località ad una ragionevole altitudine che non può danneggiare la salute delle fanciulle. La colonia è una delle più «anziane» essendo stata istituita ancora dieci anni fa; l'esperienza degli anni precedenti ed i particolari accorgimenti del personale di vigilanza e direzione fanno sì che la sistemazione interna è delle migliori. Notevole vantaggio deriva quest'annno dalla disponibilità dell'edificio appena costruito nel cortile interno, destinato ad ospitare i locali per la scuola di avviamento professionale, e nel quale sono allogati la cucina, il magazzino viveri e le sale mensa. Più ampia disponibilità si ha quindi nella sistemazione dei candidi lettini.

La più piccina delle «coloniali» è Edgarda Bertaccini, che ha da poco compiuti i sei anni. E' naturalmente la «mascotte» e per lei sono le più tenere e affettuose attenzioni che le otto vigilatrici e la direttrice signorina Novacco hanno per la nidiata. Dicono che Edgarda si comporta già come le veterane; è salita sull'autopullman che trasportava la centuria di vispi visetti verso la bella avventura estiva senza una lacrima, salutando gaia e spensierata la mammina. Dal suo visetto di pupa bionda incorniciato da due treccine non trapariva la minima emozione per il primo viaggio che già per molte delle sue amichette non nuove a trasferimenti del genere rappresentava ancora una grossa incognita. Edgarda è la più piccola ma anche la più brava e la più affettuosa. Appena ha un minuto di libertà si pone all'ombra di un albero nel giardino della colonia, trae da un minuscolo tascapane una cartolina e con la sua ancora incerta calligrafia scrive alla mammina rimasta in città: un saluto e tanti «baccetti».

La vita a Villa Santina è tranquilla. Bimbe vispe e allegre e obbedienti alle vigilatrici che per esse sono altrettanto brave e premurose mammine. Da mane a sera ne sorvegliano, ogni mossa; le assistono alla colazione delle 8, le accompagnano poi nelle brevi passeggiate e con esse giocano nelle vicine ombrose e fresche pinete fino a mezzogiorno, ora in cui le 130 bimbe rientrano in colonia per il pranzo. Un'ora dopo le otto vigilatrici, nelle ampie e candide camerate cantano la «ninna-nanna» alle piccole che hanno bisogno di riposo prima di trastullarsi nuovamente. Sono ancora troppo piccole per poter apprendere i primi segreti del cucito e degli altri lavori domestici. Imparano invece volentieri a cantare dimostrando una spiccata disposizione.

Dopo la passeggiata pomeridiana le coloniali ritornano a casa alle 18; si riassettano un po', si lavano le faccine e le manine e prima di sedere nuovamente a tavola per l'ultima colazione rendono il saluto al tricolore che al tramonto scende dall'alto pennone nel giardino della colonia. E vanno quindi a letto abbastanza presto. Alle ventuno il silenzio domina sulla colonia. Mentre la direttrice prepara assieme alle vigilatrici il programma per l'indomani e l'economo incaricato dei servizi mensa predispone il sostanzioso «menu» dei prossimi pasti (che non sono complessivamente mai inferiori alle 2500 calorie giornaliere) le bimbette sognano nei candidi lettini l'abbraccio affettuoso della mammina che, a 150 chilometri di distanza pensa con nostalgia ma con tranquillità alla vita gaia e serena della figlioletta ai piedi delle superbe montagne.

Tre volte, alla settimana le bimbe ricevono la visita di padre Leonardo, un paterno frate cappuccino che da dieci anni viene in Carnia dalla lontanissima sua Sicilia, a prestare l'assistenza spirituale nelle colonie gestite dalla Croce Rossa Italiana. Si spinge da Villa Santina a Lorenzago, da Pesariis a Comeglians, ogni anno in questa stagione. E quando arriva in colonia i bimbi gli si stringono attorno felici e contenti; proprio come si accoglierebbe l'arrivo del padre. Per tutti fra' Leonardo ha una parola dolce, un consiglio paterno ed a tutti racconta bonariamente piacevoli e istruttive storielle della sua Sicilia. Particolare simpatia verso questo simpatico frate cappuccino hanno le bimbette di Villa Santina tanto che fra' Leonardo quando vi giunge deve sostare fino al tramonto.

A qualche decina di chilometri più avanti sulla strada della Mauria ad Ampezzo è la colonia dell'Opera Figli del Popolo che ospita ottanta ragazze, dai 12 ai 16 anni. E' il primo anno che l'OFP gestisce una colonia femminile e tale esperimento va seguito quindi con la massima attenzione, tanto più che si tratta di ragazze d'età superiore a quella massima d'ammissione alle colonie (che è di dodici anni). Quella di Ampezzo — situata nella scuola elementare locale — non è «colonia», bensì «soggiorno per adolescenti», così come le colonie che ospitano i ragazzi dai 12 ai 16 anni si chiamano «campeggi». Tutte hanno però le identiche caratteristiche, la diversità della definizione essendo soltanto formale. Molteplici sono i problemi che l'assistenza alle adolescenti pone a don Emilio Crivici, un giovane sacerdote cui è affidata la sovrintendenza della comunità, e alla signorina Tringale, dinamica quanto affettuosa direttrice.

Gli svaghi, i giochi ed i passatempi per queste ragazze di quasi sedici anni non possono logicamente esser quelli delle bimbe di Villa Santina che frequentano ancora le prime classi elementari. Gran parte delle ore di libertà concesse dallo schema generale che regola la vita di questo «soggiorno» sono impiegate in ricreazioni di più alto livello pedagogico, nell'istruzione nei lavori domestici (cucito e taglio, soprattutto) ed in giochi che hanno sempre un carattere istruttivo. Anche le passeggiate — e la zona favorisce questa attività — trovano più ampio respiro; così quasi ogni giorno le ottanta ragazze accompagnate dalle vigilatrici e talvolta da don Emilio che è un vero appassionato della montagna e si inerpica per sentieri e mulattiere con l'abilità di un alpino si spingono fino al Pura o al lago di Sauris. Spesso consumano il pranzo dal sacco, ai margini di qualche ombrosa e fresca abetaia e restano all'aria aperta tutto il giorno; rientrano al «soggiorno» più allegre e liete, al canto dei cori alpini.

Alla sera il silenzio ad Ampezzo suona alle 22, un'ora più tardi rispetto alle altre colonie. Dopo la cena infatti le ragazze si riuniscono nell'aula maggiore della scuola e partecipano a giochi collettivi d'istruzione, piacevoli e interessanti. Naturalmente gli schemi dei giochetti radiofonici guidano questo divertimento serale e così tra i più fortunati è — logicamente — quello di «lascia o raddoppia». Tocca a don Emilio Crivici impersonificare Mike Bongiorno e lo fa davvero con spirito e spigliatezza tanto da meritarsi ogni sera i più vivi assensi da parte delle ragazze che — sia detto a loro onore — si guadagnano spesso i gettoni in palio. Che sono spendibili al magazzino del «soggiorno» in generi alimentari e frutta. Una buona occasione per le ragazze più golose; il premio massimo però stabilito da don Emilio è di quattro gettoni, altrimenti sarebbero guai per l'economo della colonia, sempre alle prese con i bilanci e i rifornimenti.

S. T.

(«Giornalfoto»)

Edgarda Bertaccini, la più piccola coloniale, è di buon esempio a tutte le sue amichette che trascorrono ai piedi delle Alpi le liete vacanze estive: non si dimentica mai di inviare un piccolo messaggio alla sua mammina. Il fotografo l'ha ritratta appunto mentre scrive la cartolina per i genitori. Purtroppo l'esempio di Edgarda non viene seguito da tutti i bambini, la maggior parte dei quali anzi si scorda spesso dell'elementare dovere.

SEGNALAZIONI

Un tale che si firma «cattolico radicale» ci scrive una lettera piena di autentiche cretinerie e stupide falsità e usa il solito sistema di «sfidarci» alla pubblicazione, richiamandosi, nel fare ciò, al precedente di una lettera scrittaci da un socialista del P. S. I. e da noi regolarmente pubblicata. Gli facciamo osservare che il lettore socialista aveva regolarmente sottoscritto la sua lettera con nome, cognome e indirizzo; aveva espresso senz'altro delle opinioni diverse dalle nostre, che noi abbiamo cercato di ribattere, ma non per questo aveva scritto insulti o inventato menzogne; infine ci aveva spedito la sua lettera senza pretese di pubblicazione basate sul solito sistema di tutti i vigliacchi: «se pubblichi sei un galantuomo, se no, no». Se il nostro «cattolico radicale» di oggi, vorrà fare un confronto sulla base di questi tre soli punti, fra se stesso e il socialista del P. S. I. si renderà conto come mai a nostro avviso egli sia un pavido e falso scrittore di lettere anonime, e il socialista del P. S. I. un galantuomo. Quanto poi allo pseudonimo che il nostro insultatore si è scelto, abbiamo da obiettare che egli non è di certo «cattolico» per i bassi sentimenti che animano la sua lettera, nè radicale per l'ignoranza che trasuda da ogni periodo.

La signora Maria Spigolotto Franelli ci riscrive una lettera a proposito della grafia di Pierabech affermando che noi, nella nostra prima risposta, spieghiamo troppo poco e sosteniamo cose non perfettamente vere». Si potrebbe discutere a lungo — gentile signora — sulla nomenclatura carnica e sull'etimologia dei nomi; noi abbiamo semplicemente citato quello che ci sembrava il parere più ragionevole, dopo aver raccolto degli elementi da fonti non certamente «fasulle». Così abbiamo sostenuto che l'h si è aggiunta al nome di Pierabec per la preoccupazione evidente dei nativi di non sentir storpiato il nome con la c dolce finale e che pertanto non doveva essere interpretata come una stortura etnica. (Le facciamo un esempio: il monte Bila Peit sopra Nevea viene pronunciato spesso Bila Pec con il c dolce e su certe carte si trova scritto proprio così). La signora Franelli poi cita alcune fonti da cui ha tratto il suo convincimento; e sono fonti ineccepibili, almeno quanto le nostre; dal che si desume che sulla faccenda vi sia in campo ufficiale una certa confusione di idee. Infine ci rimprovera per certi errori di stampa relativi a paesi piuttosto piccoli e conclude rilevando che l'ultimo errore l'abbiamo compiuto falsando il suo cognome da Franelli in Fanelli. Facciamo ammenda delle sviste, soprattutto per quanto riguarda il cognome della signora Franelli che effettivamente non ci è ignoto per la lunga attività di collaboratrice prestata dalla signora stessa al nostro giornale e per la spiccata traccia lasciata da Carlo Franelli, nella storia delle lettere e del patriottismo giuliano.

Dello stesso parere della signora Franelli è il signor Giulio Roselli il quale ci ammonisce a non perseverare nell'errore perchè «persistere est diabolicum». Rinviamo il signor Roselli alla risposta precedente avvertendolo però che quanto al perseverare non siamo noi i colpevoli, semmai le autorità che hanno affisso il cartello di Pierabech al bivio di Forni Avoltri, o quelle che hanno dato questo nome — certo traendolo da fonti perlomeno qualificate — alla colonia estiva. E con ciò crediamo sia stata fatta luce completa sulla facenda. Sottovoce diciamo al signor Roselli che in latino perseverare si dice «perseverare» e non «persistere».

Una «miramaresina» che firma anche per esteso, rileva che recentemente è stata data notizia di una corriera che sarebbe partita da Sistiana nei giorni in cui vi fosse l'opera al Castello, per dare modo anche agli abitanti dei luoghi della riviera di assistere agli spettacoli. Nessuna notizia invece, sulle possibilità del ritorno. «Se ci fosse un mezzo che partisse da Trieste verso mezzanotte o mezzanotte e mezza, o anche alla una, si potrebbe, almeno d'estate, andare comodamente a teatro, al cine all'aperto o a ballare. Quando si è giovani si desidera anche divertirsi dopo essere stati per sette ore e mezzo chiusi in un ufficio». Ha ragioni da vendere la nostra «miramaresina»; l'unica cosa che vorremmo aggiungere è che, a nostro avviso, la corriera di ritorno dovrebbe partire al più presto alle due: notoriamente la mezzanotte è appena l'ora in cui si comincia a divertirsi e sarebbe un peccato per la gentile lettrice e per le sue amiche, dovervi rinunciare proprio sul più bello. Speriamo che qualcuno si dimostri sensibile alla sua istanza.

«Abito in una delle ultime case di via Medja», dice una ennesima segnalazione in tema di rumori. Infatti, nei pressi della casa di questo lettore c'è una trattoria in cui è stato installato da qualche mese un televisore che funziona «a pieno volume, tutte le sere», fino alla fine della trasmissione. Nessuno in quei paraggi può più ascoltare i programmi radiofonici che preferisce; il sonoro del televisore si fa sentire fino agli ultimi piani e assorda tutti gli inquilini. Il lettore chiede l'intervento dei vigili ed è l'unica cosa che anche noi possiamo raccomandare.

Alla domenica pare che via della Tesa si trasformi in un campo di giochi per ragazzi: il calcio, il tennis e altre piacevolezze con e senza palla dilettano numerose squadre di giovani, preferibilmente nelle prime ore del pomeriggio. Gli abitanti vorrebbero poter dedicare quelle ore al riposo, invece di starsi a sentire le urla di ogni colore e idioma che accompagnano le evoluzioni del gioco. Anche qui ci vorrebbe l'intervento dei vigili, benchè la cosa non sia semplice; forse sarebbe meglio tentare a un armistizio diretto tra le parti interessate, che stabilisca alcune ore per il riposo dei primi ed alcune per i giochi degli altri.

«Gli scarichi d'acqua lungo le strade Salita al Promontorio, via Belpoggio, via Franca, via Hermet e via Murat sono in buona parte ostruiti dalle immondizie o addirittura coperti con pietre. Perchè nessuno provvede a farli tenere puliti ed efficienti? chiede un lettore «pignolo». E continua su un altro argomento: «In riva Ottaviano Augusto ci sono cumuli di pietrisco, rimasti dopo che gli operai hanno finito i lavori di asfaltatura. E' ormai da un anno; perchè non si fa un po' di pulizia? Sempre in riva Ottaviano Augusto presta servizio un addetto al servizio tranvie che, per non morire d'insolazione, si ripara dal sole con una specie di tenda ricavata da un vecchio impermeabile. L'Acegat non potrebbe fornirgli una tenda più decente?». Sono argomenti tra loro diversi, che noi inviamo ciascuno agli organi rispettivamente competenti.

«Le corriere che portano a Grignano e Sistiana non fermano mai all'inizio della baia di Sistiana — scrive una bagnante — ma solo all'altezza del bagno a pagamento. Per quelli che vogliono prendere il bagno sul precedente tratto di scogliera è cosa piuttosto scomoda, tanto più che non se ne vede il motivo: le corriere fermano un po' dappertutto, non dovrebbero avere difficoltà a inserire una fermata in più, tanto più che i passeggeri interessati sarebbero parecchi».

La signora E. M. ci segnala un suo singolare caso. Due anni addietro ebbe a corrispondere, a titolo di prestito, varie somme di denaro a due famiglie che emigrarono per l'Australia e non possedevano la somma sufficiente per la quota che l'emigrante è tenuto a corrispondere all'atto della partenza, ottenendo quale contropartita di impegno delle cambiali che nessuno ora può scontare. La signora E. M. chiede delucidazioni e consigli; l'unico che possiamo darle è quello di rivolgersi al C.I.M.E. o alla Missione australiana — entrambi hanno sede alla Casa dell'Emigrante al Passeggio Sant'Andrea — per ottenere almeno di conoscere gli attuali indirizzi delle due famiglie emigrate.

Ora che i lavori sulla costiera sono a buon punto, non sarebbe possibile abbattere quei quattro arbusti che nascondono la baia di Sistiana a chi si trova sul belvedere?» chiede un lettore. Di possibile al mondo c'è questo e altro. Si tratta di sapere se il desiderato abbattimento aggiungerebbe veramente qualcosa allo spettacolo. Il lettore si mostra sicuro su questo punto e noi non possiamo in via di principio dissentire; vorremmo sentire da chi ne sa di più in materia se tale ipotesi corrisponde; nel qual caso saremmo pienamente d'accordo nel caldeggiare questa «apertura su Sistiana».

LA VITA NEL PORTO

Oggi il primo portale di 4 nuove gru al Molo V - Al 28 inaugurazione del vagliatore di carboni - Prossima entrata in esercizio di 5 gru al Magazzino 51/53 - Modificazioni geografiche nei traffici marittimi

Situazione degli ormeggi, venerdì, 20 luglio

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. 6: «Campidoglio», imbarca varie; Capann. 9: «Hopa» imbarca varie; Capann. 12 b: «Bey Han», imbarca legname; Capann. 13 b: «Davide», sbarca ferraccio; Capann. 17: «Milvia», imbarca legname; Capann. 21: «Annamina», imbarca legname; Capann. 22: «Fertilia», per dimora.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Brant», sbarca carbone; «Bogliasco», sbarca 10 mila tonn. carbone per l'Austria; Capann. 55: «J. Inglesis», sbarca 9.342 tonn. di ferraccio; Capann. 58: «Al Horria», imbarca legname e varie; Capann. 64: «Africa», imbarca varie; Capann. 62: «Italico» sbarca 5.300 tonn. di ferraccio; Molo VI testa: «Perla», imbarca varie.

Arrivi dal 16 al 20 luglio

«Lastovo», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., dal Pireo, con 60 tonn. di varie; «Campidoglio», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante, con 200 tonn. di varie; «Città di Siracusa», Ag. Tirrenia, band. ital. dalla Spagna con 90 tonn. di varie; «Valfiorita», Ag. Adriatica, band. ital. dal Pireo con 5 tonn. di varie; «Davide» Ag. Battisti band. ital., dall'Algeria con 500 tonn. di ferraccio; «Annamina», Ag. Degiampiero, band. ital., per imbarco; «Hrvatska», Ag. Bortoluzzi, band. jug. per imbarco; «Vingaland», Ag. Cosulich, band. svedese dal Sud America con 10 tonn. di caffè; «Avala», Ag. Mediterranea, band. jugosl., per imbarco; «Hopa», Ag. Ellerman, band. turca, per imbarco; «Fertilia», Ag. Audoly, band. ital., per dimora; «Perla», Ag. Italia, band. ital. per imbarco; «Italico», Ag. Tarabocchia, dagli USA con 5.500 tonn. di ferraccio.

Partenze dal 16 al 20 luglio

«Alcetas», Ag. Sperco, band. olandese, per l'Olanda con 50 tonn. di varie; «Vicenza», Ag. Adriatica, band. ital., per Istanbul, con 240 tonn. di varie; «Kakalvan», Ag. U. Bos, band. turca, per la Turchia, vuoto; «C. Barruffato», Ag. Battisti, band. ital., per mare; «Eros», Ag. Zangrande, band. ital. per la Grecia con 80 tonn. di legname; «Fabiola», Ag. Battisti, band. ital., per l'Italia con 120 tonn. di legname; «Themoni», Ag. Parisi, band. greca, per mare; «Mongioia», Ag. Guina, band. ital., per il Centro America, con 960 tonn. di varie; «Vojvodina», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., per mare; «Irma», Ag. Sperco, band. ital., per Alessandria con 850 tonnellate di varie; «Lastovo», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., per il Pireo, con 40 tonn. di varie; «Pilot. Blessas», Ag. U. Bos, band. greca, per la Grecia con 160 tonn. di varie; «Tungsteno», Ag. Battisti, band. ital., per l'Italia con 160 tonn. di legname; «Città di Siracusa», Ag. Tirrenia, band. ital., per la Spagna con 220 tonn. di varie; «Valfiorita», Ag. Adriatica, band. ital., per il Pireo con 450 tonn. di varie; «Vingaland», Ag. Cosulich, band. svedese, per il Sud America con 160 tonn. di varie; «Rion», Ag. Amat, band. USA, per mare; «Avala», Ag. Mediterranea, band. jugosl., per l'Estremo Oriente con 180 tonn. di legname; «Teresa Cosulich», Ag. Cosulich, band. ital., per il Marocco con 1430 tonn. di legname; «Messapia» Ag. Adriatica, band. ital., per Alessandria, con 280 tonn. di varie; «Hrwatska», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., per gli USA con 450 tonn. di varie.

Al Molo V dei Carboni

Oggi al Molo V, lato tramontana, con l'ausilio del pontone Ursus verrà messo in opera il primo portale delle 4 nuove gru da 6 tonnellate di portata per ciascuna, che serviranno a rafforzare notevolmente il traffico dei carboni e dei minerali. Presentemente il Molo V è servito da 3 ponti scaricatori e da 3 gru da 6 tonnellate ciascuno e con le nuove dotazioni l'impianto avrà entro l'anno una potenzialità di 3 ponti e di 7 gru. Al 28 giungerà nella nostra città il rappresentante della «Importkohle» di Vienna per prendere parte all'esperimento del nuovo vagliatore di carboni, installato nel lato nord del Molo suddetto. La «Importkohle» e la VOEST di Linz costituiscono i due più importanti utenti del nostro porto. Il potenziamento del Molo dei carboni costituisce un fattore di straordinaria importanza per lo emporio; basta far rilevare che durante i primi sei mesi della corrente annata gli scarichi di carboni, di minerali metallici e di rottami di ferro hanno raggiunto quasi 950.000 tonnellate, contro 750 mila dello stesso periodo del 1955.

Le gru al 51/53

Entro la prossima settimana entreranno in esercizio al Magazzino 51/53 le prime 5 gru da 3 tonnellate di portata ciascuna, costruite dall'Officina Ponti e Gru dei CRDA. Le gru, del tipo a «capra zoppa», sono abbinabili con speciali bilancieri in maniera da poter aumentare la portata fino a 6 tonnellate. Entro l'annata verranno poste in esercizio le altre rimanenti gru in maniera da portare l'arredamento dell'impianto a complessive 14 gru. Come è noto il Magazzino 51/53, che indubbiamente forma uno degli impianti più perfetti e moderni dell'Europa, verrà adibito per la manipolazione delle «merci varie». Con i ponti caricatori del carbone e con le nuove attrezzature del Magazzino 51/53 il nostro porto verrà ad accrescere di 18 unità il suo corredo di gru.

Modificazioni geografiche nei traffici marittimi

Nei primi mesi della corrente annata si sono verificate parecchie modificazioni nella struttura geografica dei traffici transitari triestini. Se prendiamo per base le cifre dei Magazzini Generali, escludendo quindi i traffici attraverso il Molo dei Petroli e lo Scalo dei Legnami, notiamo le seguenti principali differenze:

PAESI	1956	1955
(primo semestre in tonn.)		
Africa	48.989	41.382
Algeria	64.099	30.194
Egitto	70.136	64.298
Tunisia	21.567	4.553
Argentina	43.473	86.709
Brasile	3.662	15.446
Arabia	31.816	13.072
Cile	16.878	——
Indie	118.916	104.620
Grecia	88.669	101.613
Iran - Iraq	14.281	1.672
Turchia	51.083	65.090
U.S.A.	795.459	680.942
Russia	——	11.002
Romania	505	11.816

In linea generale si rileva quanto segue: 1) i traffici con le varie aree africane presentano confortanti aumenti, che sono soprattutto molto «robusti» verso l'Algeria e la Tunisia; 2) una profonda discesa si nota negli scambi con l'Argentina e con il Brasile; 3) fortissimo è l'incremento delle relazioni con il Cile, a seguito delle spedizioni di rotaie austriache per conto della Nitrate Corporation di Londra; 4) in cedenza si dimostrano i traffici con la Grecia e la Turchia, a seguito della difficile posizione di questi due paesi nei pagamenti verso le Nazioni centroeuropee; 5) confortanti gli aumenti di traffico con l'India e con il Golfo Persico, mentre sono quasi scomparse le relazioni con l'area collettivista del Mar Nero, avendo deciso la Russia e la Romania di poggiare, d'ora innanzi i loro traffici mercantili per il Centro Europa sul porto di Fiume; 6) fortissimo è l'incremento negli scambi con gli USA.

Crollo dei transiti cecoslovacchi

Nei primi sei mesi dell'anno le relazioni di traffico fra Trieste e la Cecoslovacchia hanno subito un profondo regresso; complessivamente fra arrivi e partenze ferroviarie si sono avute appena 16.311 tonnellate, contro 67.001 dello stesso periodo del 1955. Le ragioni della forte riduzione vanno attribuite alle maggiori spedizioni di merci cecoslovacche verso gli instradamenti di Fiume, di Amburgo, di Rostock e di Stettino. I traffici di transito con l'Ungheria, invece, sono rimasti pressochè sui livelli dello scorso anno.

«La Porta orientale»

Il fascicolo di marzo-aprile de «La Porta orientale», l'importante rivista giuliana diretta da Federico Pagnacco, si apre nel nome e nel ricordo della medaglia d'oro Silvano Abba, caduto nella leggendaria carica della cavalleria a Isbuschenski, cui segue il ritratto del giovane marinaio Sergio de Mordax, morto nelle acque libiche e sepolto a Bardia. Altri morti per la patria rievoca, nella «Sosta al Piave», Guido Posàr-Giuliano, accompagnando il lettore da San Donà a Fossalta, da Zenson a Fagarè, fin su all'Ossario del Montello. Il Piave rimane veramente, anche se non sempre e non tutti oggi se ne ricordano, il fiume sacro, lungo le sponde del quale fu salvata l'Italia. Di un monte ancora tratta Angelo Scocchi, «La Gromada nella storia», dissertando filologicamente su dieci dossi disposti in due file che costituiscono il bastione della Hermada o Ermada. Italo de Franceschi traccia un affettuoso profilo di Giulio de Franceschi, fratello dello storico Camillo, ottimo pittore come si può vedere dai quadri qui riprodotti, che fu per lunghi anni direttore della Scuola professionale di Pirano, e conoscitore e studioso dell'arte e dei monumenti istriani. Allo studio precedentemente pubblicato sui sodalizi italiani dell'Ottocento a Gorizia, R. M. Cossàr fa seguire, in questo fascicolo, una nutrita rassegna delle Società antitaliane, dando in tal modo la misura esatta di quella che fu la lotta continua e la strenua difesa della italianità nella città isontina, fino allo scoppio della guerra di redenzione. Varia, piacevole, ricca di gustose notizie è la puntata della «Vita triestina nel Settecento» tratta dalle cronache dell'«Osservatore triestino» a cura di Oscar de Incontrera. Vi si parla della visita di Giuseppe II a Trieste, della guerra contro la Turchia, degli allestimenti difensivi nel nostro porto e di tante altre cose interessanti. Il brano di un volume di prossima pubblicazione di Guido Posàr-Giuliano «Naufragio in Dalmazia» liriche di Luigi Miotto e rubriche varie completano il numero.

CRONACHE SPORTIVE

LA FINALE EUROPEA DELLA COPPA DAVIS

ITALIA-SVEZIA 2 a 0 NELLA PRIMA GIORNATA

Pietrangeli e Merlo hanno vinto entrambi in 4 sets

Baastad, 20

La prima giornata della finale europea della Coppa Davis ha visto l'Italia chiudere in vantaggio per due vittorie, conseguite nettamente da' suoi rappresentanti Pietrangeli e Merlo benchè gli svedesi facessero grande assegnamento sul loro numero uno Davidson. Malgrado la giornata estremamente calda (27 all'ombra) sono presenti 3000 spettatori tra cui il Re di Svezia Gustavo Adolfo.

Pietrangeli non ha avuto difficoltà ad aggiudicarsi il primo set con i suoi eccellenti rovesci che hanno costretto lo svedese a correre da un capo all'altro del campo. Il gioco di Davidson è stato piuttosto falloso nel primo set ed egli ha perduto parecchie palle facili [illegible]. Nel secondo set lo svedese tuttavia si riprendeva aggiudicandosi la partita per 6-3. [illegible]

Prima di vincere il quarto ed ultimo set Pietrangeli perdeva tre palle partita ma la sua vittoria avveniva grazie ad un potente rovescio che sorprendeva [illegible] Davidson [illegible] in movimento.

Il secondo incontro fra i numeri due è durato soli quattro sets. Nel primo set Merlo ha fatto ogni possibile sforzo per respingere i tiri assai angolati dello svedese ed è riuscito ad accumulare un discreto vantaggio sull'avversario, tanto da condurre per 5 giochi ad uno. Schmidt, sopratutto per merito dei suoi fortissimi servizi, ha però rimontato l'italiano riuscendo a pareggiare e conquistare anche gli altri due giochi, vincendo così il primo set.

Nel secondo set Merlo è gradualmente migliorato rendendo quasi nullo il gioco dello svedese. Merlo infatti ha infilato una serie di tiri non molto forti ma assai ben piazzati. Il settimo gioco di questo set si è protratto per circa 20 minuti e sono occorsi a Merlo 8 giochi per vincerlo. Nel terzo set i due avversari erano in parità con 5 giochi ciascuno, fino a che l'italiano è riuscito a spuntarla vincendo i rimanenti due. Dopo 15 minuti di intervallo Merlo ha infine vinto l'ultimo e definitivo set perdendo un solo gioco, e riuscendo in alcuni momenti addirittura a surclassare lo svedese.

Dopo la vittoria Merlo è stato a lungo abbracciato dai suoi compagni di squadra e la folla lo ha calorosamente applaudito.

Ecco il dettaglio: Pietrangeli b. Davidson per 6-4, 3-6, 6-1, 6-4; Merlo b. Schmidt per 5-7, 6-2, 7-5, 6-1.

Nell'incontro di doppio che si disputerà oggi la Svezia si allineerà con Davidson-Schmidt e l'Italia con Pietrangeli-Sirola.

Stasera due gare di hockey
Ferroviario-Lazio Triestina-Marzotto

Questa sera la pista di viale Miramare ospiterà due incontri di hockey su pista valevoli per il campionato nazionale della Serie A. La prima giornata del girone di ritorno metterà di fronte sul rettangolo di gioco la Triestina ed il Ferroviario rispettivamente contro il Marzotto e la Lazio. La serata si aprirà (inizio ore 20.30) con Ferroviario-Lazio, mentre alle ore 22 scenderanno in pista la Triestina ed il Marzotto.

Il quintetto laziale sarà alla sua seconda trasferta della stagione sulle sponde dell'Adriatico. Contro i rossoalabardati della Triestina, i laziali disputarono una buona gara, ma la infelice prestazione del portiere Di Vanno fu determinante ai fini del risultato finale, che vide soccombere i romani con quattro punti di scarto. La Lazio, nelle cui file militano Forti e Rautnich, prodotti del vivaio triestino, avrà di fronte un avversario che fa della combattività la sua arma preferita. Nella partita del girone d'andata i laziali vinsero di stretta misura (4-3) e furono in partita favoriti, in quella partita dell'esordio nella massima divisione, da un incidente toccato al triestino Cabrini.

Il Ferroviario accuserà l'assenza di Sicignano I, squalificato sino alla prossima stagione; il resto della formazione verrà riconfermato, con Tacchi in porta, Costini e Krassevich in difesa, Cabrini e Sicignano II in attacco. La Lazio presenterà lo schieramento tipo, comprendente Di Vanno, Forti, Natali, Rautnich e Masala.

Chiuderà la serata il confronto tra i campioni d'Italia della Triestina e il Marzotto. La Triestina è reduce dalla sconfitta di Milano, ove il Pirelli, giocando una bella partita, si è imposto con autorità sugli alabardati. I campioni di Italia, in seguito a questa battuta a vuoto hanno visto diminuire notevolmente le loro possibilità di conservare il titolo, ma non tutte le speranze sono perdute. L'avversario della Triestina di questa sera è già stato piegato (3-1) nell'andata sulla pista di Valdagno, per cui il Marzotto questa sera non dovrebbe altro che opporre una valida resistenza per contenere il passivo entro termini ragionevoli.

La Triestina disporrà per la occasione dei suoi migliori effettivi, e cioè Mari, Torrenti II, Prinz, Brezigar, Martellani, Bertuzzi III e Loggia II. Il Marzotto che da tempo accusa l'assenza del terzino titolare Scavazza, emigrato in Canadà per motivi di lavoro, non modificherà lo schieramento base, che comporta l'arretramento dell'attaccante De Franceschi al posto dell'assente Scavazza.

Dilettanti triestini in Austria

Al Comitato regionale VI per il Friuli e la Venezia Giulia è pervenuta la richiesta di inviare quattro dilettanti triestini a una gara internazionale che avrà luogo a Klagenfurt il 29 corrente. L'ente ciclistico regionale ha scelto i seguenti dilettanti: Ottavio Vidoli, Bruno Visintin, Silvio Verginella della Ciclistica Fausto Coppi e Gaetano Sarasin della Ciclistica Gino Bartali. I quattro dilettanti triestini parteciperanno così alla gara internazionale austriaca.

Campionati su pista a Milano: Beghetto è campione d'Italia della velocità allievi, mentre Bruno Moneta dell'Aurora Desio è campione d'Italia degli stayers dilettanti.

Momenti del Tour: Fantini e Defilippis sono passati a condurre dopo aver frustrato un tentativo di Darrigade

IL GIRO DI FRANCIA HA DA IERI UN NUOVO LEADER

Una crisi del belga Adriaenssens frutta a Wagtmans la maglia gialla

Al bretone Thomin il successo di tappa - Attardato Monti retrocede al nono posto mentre si rifà sotto Defilippis, attivissimo lungo tutto il percorso

Aix en Provence, 20

La 15.ma tappa, Montpellier-Aix en Provence, può definirsi la tappa del caldo e di Wagtmans. L'olandese, infatti, non ha tardato molto a far ragione e a colore che fa da ieri risentono che egli sarebbe stato il successore del belga Adriaenssens, al primo posto in classifica generale. La corsa non ha dato gran che fino al 132.mo km., prima del rifornimento di Miramar. Fin qui si era assistito a vaghi tentativi che non avevano sortito l'effetto voluto perchè il plotone era stato sempre attento a non farsi sorprendere. Precedentemente, dopo 10 km. dalla partenza, Fantini aveva lanciato il primo attacco in compagnia di De Bruyne, ma i due erano stati raggiunti e riportati nel gruppo. Poi, al 100.mo km. Defilippis era fuggito nella discesa prima della salita del Col de la Vayede, che con i suoi 258 metri di altezza, era classificato di terza categoria. All'italiano si univano però in breve Darrigade, Bahamontes e Voorting. Ciò stimolava ancor più il gruppo a muoversi all'inseguimento. Malgrado tutto, Defilippis passava per primo sotto lo striscione del Gran premio della Montagna dopo una accanita lotta con Forestier e Huot.

Tutto tornava così tranquillo al rifornimento di Miramar, dove avevano inizio le vere e proprie fughe della giornata. Appena il tempo di prendere a volo i sacchetti con il cibo, che 25 corridori, fra i quali Baffi, Giudici, Defilippis, Bahamontes, Lauredi e Ockers, partivano in cerca di avventura. Adriaenssens figurava nel secondo gruppetto, ed era questo un segno premonitore di quello che sarebbe successo in seguito. Purtuttavia i fuggitivi venivano ripresi e la corsa tornava nella normalità. Ma per poco tempo, perchè al 145.mo km. era la volta buona per il bretone Thomin, il futuro vincitore della tappa, Barbotin e Privat. Cinque km. più oltre, ai tre si univano altri 13 fra i quali erano Defilippis, oggi attivissimo, Padovan, Baffi, l'ex maglia gialla Walkowiak, Darrigade e Lauredi, secondo questa sera in classifica generale e che si conferma sempre più uno dei favoriti al successo di Parigi. Non erano finite le evasioni dal plotone, perchè altri 18 andavano a rafforzare il gruppo di testa e fra questi c'erano altri 3 italiani, Fornara e Giudici, oltre a Gaul, Ocker, Geminiani e Wagtmans. Indietro erano rimasti i più affaticati. Fra questi Fantini che dopo aver tentato con tutte le forze di resistere al ritmo della corsa, rimaneva staccato.

Al 170.mo km. l'inglese Robinson lanciava un contrattacco, che veniva raccolto da Conterno, Hassenforder e da altri 5 o 6 uomini, lasciando che indietro il plotone si allungasse di qualche chilometro. Ma Conterno desisteva dalla fuga per attendere Coletto, Monti e Nencini, rimasti indietro. Questo gruppo, forte di una trentina di corridori, giungeva a 6'25" dai primi, precedendo di 2'20" quello di Adriaenssens, in cattive condizioni fisiche. In testa, intanto, Geminiani forava, poi, a meno di 10 km. dall'arrivo Thomin, Forestier, Giudici, Botella, Scribante e Barbotin prendevano un certo vantaggio per arrivare al traguardo nell'ordine. Padovan dimostrava una volta di più le sue qualità di velocista piazzandosi al settimo posto davanti a Ockers, mentre Baffi, Fornara e Defilippis, si classificavano rispettivamente 17.mo, 24.mo e 32.mo. Nencini batteva in decisa volata il gruppo dove figuravano anche Monti, Conterno e Coletto, mentre, infine, Fantini si piazzava al 98.mo posto a 14' da Thomin.

Ordine d'arrivo

1) THOMIN (Ovest) in ore 5.1'10" alla media di km. 40,641; 2) Forestier (Fr.), 3) Giudici (It.), 4) Botella (Sp.), 5) Scribante (N.E.C.), 6) Barbotin (Fr.) s. t.; 7) Padovan (It.) a 24", 8) Ockers (Bel.), 9) Picot (Ovest), 10) Deledda (N.E.C.), 11) Dolhats (S. O.), 12) Voorting (Ol.), 13) Nolten (Ol.), 14) Darrigade (Fr.), 15) Quentin (Ovest), 16) Lauredi (S. E.), 17) Baffi (It.); seguono Fornara, Wagtmans, Defilippis, Bauvin con lo stesso tempo di Padovan; a 6'25" Monti, Nencini, Conterno, Coletto e altri; a 8'46" Adriaenssens.

Classifica generale

1) WAGTMANS (Olanda) in ore	79.04'12"
2) Lauredi (S.E.)	a 1'40"
3) Voorting (Ol.)	a 2'34"
4) Picot (Ovest)	a 3'25"
5) Walkowiak (NEC)	a 4'27"
6) Darrigade (Fr.)	a 5'58"
7) Bauvin (Fr.)	a 6'33"
8) Adriaenssens (Bel.)	a 7'19"
9) Monti (It.)	a 7'42"
10) Defilippis (It.)	a 12'41"
16) Coletto (It.)	a 30'40"
23) Ockers (Bel.)	a 34'59"
25) Fornara (It.)	a 43'08"
30) Padovan (It.)	a 50'03"

39) Nencini, 45) Conterno, 49) Fantini, 52) Giudici, 57) Baffi

Classifica a squadre

1) BELGIO in ore	235.37'40"
2) Olanda	235.43'24"
3) Ovest	235.50'09"
4) Italia	236.08'34"
5) Francia	236.40'24"
6) S. E.	237.37'43"
7) N. E. C.	237.43'49"
8) Spagna	238.10'15"
9) S. E.	238.19'32"
10) Lussemburgo m.	238.21'00"
11) Ile	238.53'24"
12) Svizzera	239.33'07"

LA VIVA ATTESA DI TORINO PER LA TAPPA «CINZANO»

Torino, 20

La tappa «Cinzano» sta diventando la più importante del Giro ciclistico di Francia. La deviazione in territorio italiano sembra coincidere col rinascere delle nostre speranze in questo Giro, che per noi, è incominciato con tono modesto e che ora, per i nostri colori, è in crescendo. E' anzi il torinese De Filippis che si presenta come l'elemento di primo piano e tutti lo attendono il 23 corrente trionfatore nella tappa Cinzano che lo porterà nella sua città. La gara quel giorno si concluderà allo Stadio comunale, che sarà colmo di folla per applaudire la manifestazione ciclistica più importante d'Europa e per festeggiare gli italiani che vi prendono parte con bravura. Gli organizzatori hanno preparato una riunione di attesa che completerà in modo degno lo spettacolo dell'arrivo e all'interno dello Stadio comunale agiranno ciclisti atleti e acrobati. Nel campo del ciclismo è programmato un incontro internazionale in quattro prove e per l'Italia saranno in gara Magni, Messina e Teruzzi, mentre la squadra degli stranieri sarà formata da Bobet, Van Steembergen e Gauthier. Le prove dell'incontro saranno le seguenti: velocità, giro a cronometro, inseguimento, individuale e punti. Tale programma ciclistico sarà completato da una individuale dilettanti. Nel campo dell'atletica vi sarà un numero di grande attrazione: una prova di lancio del disco nella quale figura iscritto Adolfo Consolini, che avrà come avversari molti buoni elementi italiani. Consolini attualmente è in grande forma e fornirà quindi uno dei suoi ottimi risultati. Vi sarà inoltre una presentazione acrobatica della compagnia Motards Cinzano, acrobati di valore e di classe internazionale che completeranno degnamente lo spettacolo sportivo. Qualche altro numero si aggiungerà a quelli indicati e comunque già il programma è completato in maniera tale da assicurargli il più grande dei successi.

Il G. P. San Pellegrino verso la fase finale

Milano, 20

Dopo trentasei eliminatorie disputate si può dire con sicurezza e senza tema di smentita che il successo della bella manifestazione indetta dalla San Pellegrino è assicurato. Dovunque le prove vengano disputate le adesioni superano ogni aspettativa: i dilettanti italiani, che vedono nelle eliminatorie San Pellegrino il più sicuro mezzo per mettersi in luce, si iscrivono numerosi e dànno il meglio di se stessi per ben figurare nelle varie prove. I vincitori delle trentasei gare finora corse sono stati i seguenti: a *Desio:* Pellegrini Armando (S. C. Genova Overlay) km. 168,500 in 4.47', media 32.230; a *Galliate:* Ravizza Rinaldo (S. C. Crennese) km. 130 in 3.47', media 35,940; a *Montecatini:* Innocenti Mario (S. C. Petrucci Lamporecchio) km. 155 in 4.28', media 34,920; a *Vicenza:* Michelotti Giovanni (Pedale Scaligero) km. 130 in 3.10', media 41,010; a *Messina:* Ventura Luigi (Serse Coppi) km. 150 in 4.38', media 32,370; a *Napoli:* Mauro Giuseppe (U. S. Lepori Casoria) km. 141 in 3.10'50", media 34,270; a *Bergamo:* Gervasoni Michele (V. C. Bergamasca) km. 161 in 4.03', media 39,753; a *Ascoli:* De Vecchi Benito (Federici Ascoli) km. 176 in 4.04', media 39,350; a *Catania:* Ragusa Salvatore (Cappuccini Catania) km. 110 in 3.01', media 34,230; a *Rimini:* Piancastelli Enrico (Pedale Ravennate) km. 160 in 4.07', media 38,866; a *Chieti:* Di Salvatore Giuliano (Bottecchia Pescara) km. 129 in 3.24', media 37,941; a *Cuneo:* Fanti Bruno (V. C. Alessandrino) km. 160 in 4.33' media 35,164; a *Cosenza:* Canale Giuseppe (V. C. Reggino) km. 126 in 3.53', media 32.400; a *Poggibonsi:* Carlesi Giuseppe (Alfa Cure) km. 155 in 4.34', media 33,940; a *Fossola:* Bani Romano (Navacchio Firenze) km. 160 in 4.35', media 35.200; a *San Vittore:* (Olona): Serpellini Giuseppe (U. S. La Rocca Bergamo) km. 152 in 3.45', media 40.800; a *Bologna:* Ronchini Diego (C. S. Felsineo) km. 155 in 4.10', media 37,200; a *Narni:* Mencerini Franco (S. S. Narni) km. 163 in 4.55', media 36,200; a *Trieste:* Nelzi Antonio (F. Coppi Trieste) km. 150 in 3.52', media 37.500; a *Monopoli:* Gaggiano Pietro (Club Liberty Bari) km. 145 in 4.40', media 34,800; a *Grossetto:* Faggiani Alvaro (C. R. C. Civitavecchiese) km. 204 in 5.55', media 34,749; a *Torino:* Mari Lorenzo (G S. Fiat) km. 145 in 3.37', media 40,009; a *Carpi:* Walter Busi (Cicl. Comelli Bologna) km. 135 in 3.27', media 38,110; a *Sulmona:* Marari Luigi (V. C. Chieti) km. 140 in 4.13', media 33,200; a *Ferrara:* Ghezzi Almo (S. C. Bartali) km. 154 in 3.54'; media 38.487; a *Savona:* Umidio Bruno (P. A.) km. 170 in 4.22', media 38,930; a *Fino Mornasco:* Sabbadin Alfredo (Sp. In. Bustese) km. 155 in 4.40', media 33.150; a *Arborea:* Garau Franco (U. S. Arborea) km. 144 in 4.24', media 36,738; a *Reggio Emilia:* Giusti Giordano (S. C. Bartali Bologna) km. 188 in 5.16', media 35,096; a *Foggia:* Piccirilli Franco (Ped. Lanciano) km. 134 in 3.50, media km. 34,956; a *Olgiate:* Brandolini Fernando (V. C. Varese) km. 156 in 4.07', media km. 37,894.

Per domenica 22 luglio sono in programma altre cinque eliminatorie e precisamente: a *Mondovì* (Sportiva Aurora); a *Valdagno* (Cral Marzotto); a *Lugo* (Velo Auto Moto Lugo); a *Ponte a Ema* (S. S. Aquila); a *Napoli* (Pedale Sangiovannese).

Bandini ha firmato il contratto con la Triestina

Giampiero Bandini, il nuovo portiere della Triestina, s'è sottoposto ieri alla rituale visita medica che avrà quest'oggi il suo completamento. Nel pomeriggio di ieri egli ha firmato il contratto che lo lega alla Triestina accordandosi su basi ragionevoli sulla parte finanziaria. Bandini s'è dichiarato lieto di trovarsi a Trieste dove già si è fatto conoscere giocando nelle file della Lazio nell'incontro vinto l'altro anno dagli azzurri per 3 a 1 e spera di poter confermare appieno le sue doti ora che sarà finalmente il titolare del ruolo in una squadra di serie A.

DOMANI GIORNATA PIENA PER LA PISCINA

L'Edera offre la rivincita ai rivali piegati a Venezia

Oltre ai convegni natatori di serie A maschile e serie B femminile anche la pallanuoto di scena con Triestina-Mameli

Le acque color smeraldo della Piscina del CONI saranno domani quasi interamente a disposizione degli atleti, impegnati in una serie di riunioni natatorie e di incontri di pallanuoto come da tempo non accadeva di vedere in una sola giornata. Si inizierà già a mezza mattina con l'incontro pallanotistico di serie C fra la Fiamma e la Veneziana. Nel pomeriggio per tempo entreranno nella vasca i nuotatori dell'Edera, della Veneziana e della Rari Nantes Bologna, per il secondo concentramento del III girone del campionato maschile di società, serie A. Più tardi sarà il turno delle ondine dell'Edera, della Triestina e della Veneziana, a loro volta impegnate per il secondo concentramento del III girone del campionato di società femminile, serie B. Infine, con inizio presumibile verso le 19, sarà disputato l'incontro di pallanuoto serie B, fra la Triestina e il Mameli di Genova.

In ordine di importanza la manifestazione natatoria maschile occupa il primo posto. L'Edera, rimasta sola a rappresentare la nostra città nel massimo campionato maschile, parte favorita. A Venezia, domenica scorsa, ha già collezionato oltre un migliaio di punti più dei bolognesi, classificati al secondo posto. Domani le cose potrebbero anche migliorare, sperando nella completezza dei ranghi rossoneri, la qual cosa non si era verificata invece nelle acque della Piscina di Santa Chiara. Fra i triestini le migliori probabilità di affermazione individuale vanno attribuite a Barzelatto fra gli assoluti e a Cescon fra gli allievi, entrambi dorsisti. Si attendono inoltre le conferme di Ferluga (200 rana allievi) e dei due quartetti di frazionisti delle staffette 4x100 mista e 4x100 stile libero allievi. La Piscina locale, data la scorrevolezza delle sue acque e le dimensioni della sua vasca, dovrebbe provocare un miglioramento generale dei tempi segnati a Venezia, ed i rossoneri dovrebbero comunque esserne avvantaggiati.

Anche in campo femminile i colori dell'Edera sono risultati primi a Venezia. A distinguersi sono state particolarmente le allieve Cecchi (50 s. l. e 100 rana) e Cossuta (50 farfalla) mentre fra le alabardate la migliore è stata la Strukel (50 s. l.). Il duello fra Edera e Triestina non mancherà di dare tono alla riunione, che presenta favorita la formazione del dott. Franzini. Scholz, Stefanin, Minutti, Barzelatto, Cecchi (due volte) e la staffetta 4x50 mista assolute hanno ottenuto la vittoria nella prima giornata, lasciando il resto del bottino alle veneziane (Scattola, Montagnini e 4x50 mista allieve). Queste ultime e le alabardate cercheranno dunque la rivincita, mirando per lo meno a ridurre il distacco di punti che attualmente le separano dalla Edera.

La vittoria ottenuta dai pallanotisti alabardati a Salerno, prima affermazione del campionato, ha mandato gli avversari da essi sconfitti all'ultimo posto. Cancellato insomma lo zero assoluto della loro classifica, che resta però ugualmente precaria. Il turno di domani non è poi di quelli che lascino sperare eccessivamente, perchè la squadra ospite è parecchio dotata e non mancherà di rendere difficile il compito di Cubi e compagni, anelanti alla seconda vittoria. Vorremmo vedere però in essi, per l'occasione, una più saggia condotta di gara, intesa soprattutto a dare un aspetto più pratico al loro gioco, per mostrare con maggior frequenza di quanto non si sia visto finora l'assieme delle manovre d'attacco ed una più prudente condotta difensiva. Un rinnovamento immediato del loro gioco non sarà possibile certamente, ma se ognuno cercherà di fare il proprio dovere, assolvendo i compiti affidatigli, si potrà sperare in un miglioramento che consenta di salvare il salvabile in questo campionato. La partenza di De Sanzuane, che era il risolutore per eccellenza fra gli attaccanti della Triestina, e quella di Giustolisi, non bastano a giustificare il preoccupante regresso di quest'anno, in un campionato di categoria inferiore a quello del passato.

Per concludere la rassegna della domenica natatoria triestina, eccoci all'incontro di pallanuoto fra Fiamma e Veneziana, valevole per la serie C. I giocatori della Laguna sono già stati visti all'opera a Trieste due settimane fa. Sconfitti abbastanza nettamente dall'Edera (4-1), hanno lasciato però una buona impressione collettiva, fatta eccezione per una certa animosità, veramente superflua, rivelata nella ripresa della partita. La Fiamma non ci pare in grado di affrontarli vittoriosamente, tuttavia saremmo ben lieti di constatare proprio il contrario nella mattinata di domenica.

Non sarà superfluo a questo punto rivolgere un invito agli sportivi locali appassionati del nuoto, affinchè accorrano alle manifestazioni in programma nella Piscina con maggior frequenza. Conforta gli atleti la presenza del pubblico, per l'incoraggiamento che arriva alle loro fatiche. Ma soprattutto vivifica l'interno della Piscina, togliendo ad essa quel malinconico senso di vuoto che fa apparire il magnifico impianto sproporzionato alle reali necessità dello sport locale. Se gli atleti di Trieste hanno trovato la loro piscina, bisogna adesso che la Piscina trovi il suo pubblico. Tocca poi agli organizzatori provvedere a rendere lo spettacolo più piacevole e soprattutto più snello, sveltendo la successione delle gare in programma e facendo rispettare a tutti i costi gli orari. Ne ha tanto da guadagnare l'attività che essi inquadrano contribuendo in misura tutt'altro che trascurabile a richiamare sugli spalti spettatori che non siano i soliti quattro «patiti» oppure gli amici degli amici dei nuotatori...

D. D. R.

Boccine ai Ferrari. Il campionato sociale a coppie ha visto la vittoria della forte coppia Obersnel - Mari davanti a Piemontesi-Masiello e De Giglio-Solazzo.

FELICE SABATO INGLESE A RIBOT

L'imbattuto cavallo italiano emulerà Botticelli ad Ascot?

Un'offerta di un milione e mezzo di dollari al proprietario del campione

Londra, 20

Ribot, il quattro anni italiano favorito nelle «King George VI and Queen Elizabeth Stakes» che si correranno domani ad Ascot, ha svolto oggi solo un leggero allenamento, anche a causa del maltempo. Ha trottato e galoppato per una mezzoretta. La sua prova sulla distanza di ieri ha destato grande impressione negli ambienti ippici per la potenza che in essa il cavallo ha dimostrato. Egli è dato favorito per 7 contro 4. E' stato rilevato che il cavallo si è completamente rimesso dalle conseguenze del recente stiramento. «Nella sua struttura vi è potenza e grazia, nella sua azione coraggio e risoluzione, e, soprattutto, velocità» ha scritto stamane il «News Chronicle». Grandi fotografie del cavallo in azione appaiono su molti giornali. Un vecchio tecnico inglese ha detto: «E' possibile che non se ne possa mai vedere uno eguale».

E' stato rilevato che la partecipazione di Ribot alla gara ha provocato il ritiro di molti cavalli francesi i cui proprietari hanno detto di «non voler partecipare alla processione guidata da Ribot». Un agente americano specializzato nella compravendita dei cavalli da corsa ha detto che il proprietario di Ribot può avere subito, sempre che lo voglia un milione e mezzo di dollari per il cavallo. «Sarebbe un grandissimo colpo se fosse battuto» scrive il tecnico dell'«Evening Standard». I suoi maggiori rivali di domani, Chantelsey e High Veldt, non hanno finora disputato importanti corse sulla distanza di un miglio e mezzo. Specialmente per il primo il terreno pesante viene considerato un serio handicap. Kurun, il più importante avversario francese di Ribot, fu battuto da quest'ultimo per otto lunghezze all'«Arc de Triomphe».

Si ricorda che Ribot viene fuori dallo stesso allevamento che produsse Nearco e che il suo allenatore, Penco, allenò Botticelli, che vinse la Coppa d'oro di Ascot. La posta per la gara di domani è di 20 mila sterline, ed è la più alta degli ippodromi inglesi.

All'ippodromo di Montebello
Cavalli di primo piano nell'odierna notturna

L'odierna serale di corse al trotto, che avrà inizio alle ore 20.45, offre quale prova di centro il Premio dei Contadini che avrebbe quali probabili partenti i seguenti cavalli: Crono Worthy (L. Piratti), Cadirosso (U. Belladonna) a m. 1660; Vassallo (G. Zeugna), Dirupo (R. Feraboli), Aldifà (M. Petrini) Clipper (E. Baraldi) a m. 1680. Il campo degli effettivi potrà però subire delle varianti dopo l'ultimo ritiro che viene dichiarato stamane. L'ossatura della competizione è però quella che abbiamo elencato per cui la gara dovrebbe avere uno svolgimento snello e veloce e soprattutto spettacolare per il ruolo che potranno giocare «movimentatori» della taglia di Crono Worthy, specialista nelle tattiche in avanti e Cadirosso, in splendida condizione di forma. Il pronostico va tuttavia ad Aldifà che dovrebbe precedere Dirupo e Crono Worthy nell'ordine.

Un'altra corsa di risalto sarà il Premio dei Raccolti riservato ai «quattro anni». Il campo degli iscritti è quanto mai allettante: Stornellata, Fecondo, Priamo, Madreselva, Fremente a m. 2080; Pavia, Marco, Penelope a m. 2100; Costarica a m. 2120. Si tratta di un nuovo vertiginoso inseguimento che la grande Costarica sarà chiamata ad attuare in uno schema di gara per niente agevole, che richiederà tutta la sottile arte e l'astuzia del suo guidatore Belladonna.

I nostri favoriti. *Premio delle Spighe:* Polaris, Lorenzalba, Barbio. *Premio dei Covoni:* Danzante, Pervinca, Rampichino. *Premio degli Erpici:* Priamo, Grinta, Zanetto. *Premio dei Raccolti:* Costarica, Marco, Stornellata. *Premio delle Vanghe:* Tarso, Mariolo, Gallodoro. *Premio dei Contadini:* Aldifà, Dirupo, Crono Worthy. *Premio degli Aratri:* Duca di Fiesse, Poldino, Pireo.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 X 1
2.o arrivato	X 1 2
SECONDA CORSA (galoppo Livorno)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
TERZA CORSA (trotto Roma)	
1.o arrivato	X X
2.o arrivato	X 1
QUARTA CORSA (trotto Cesena)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (trotto Montecatini)	
1.o arrivato	1 X
2.o arrivato	X 1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	X X
2.o arrivato	1 2

Il G. P. dei Giovani allo stadio

Organizzate dall'Ass. Sportiva Libertas si sono svolte le eliminatorie provinciali del Gran Premio dei Giovani 1956 e i brevetti atletici. Alle prove hanno partecipato un discreto numero di giovani qualcuno dei quali ha conseguito dei risultati veramente soddisfacenti. Primi fra tutti il giovane Udina della Fiamma, Marangoni della Libertas e De Claricini dell'Inter. I risultati:

Pentathlon per i giovani nati nel 1938. Udina Silvano: getto del peso kg. 5 m. 10.54, salto in alto m. 1.40, salto in lungo: 6.50, metri 100 11"5, m. 800 2'31" Biasutti Umberto (Libertas) 7.82, 1.40, 5.20, 13"5, 2'32"1. De Grassi Livio (Giovinezza) 9.16, 1.40, 4.80, 16"4, 2'34". Sidari Fabio (Libertas) 10.45, 1.40, 5.88, 12"2, 2'14". Nervi Giovanni (SGT) 11.27, 1.40, 5, 12"8, 2'33"8 Classifica finale: 1) Udina (Fiamma) punti 2254; 2) Sidari Fabio (Libertas) 2047; 3) Nervi Giovanni (SGT) 1287; 4) Biasutti Umberto (Libertas) 1070; 5) Degrassi Livio (Giovinezza) 812.

Esthlon per i nati nel 1936-37. De Claricini Sergio (Inter): giavellotto m. 34.94, getto del peso kg. 7.250 metri 8.60, salto in alto 1.45, salto in lungo 4.99, metri 100 12"6, metri 800 2'11"3. Marangoni Giorgio (Libertas) 31.89, 8.58, 1.40, 5.99, 11"8, 2'14"1. Blasevich Mario (SGT) 34.10, 9.11, (0), 5, 12"5, 2'16"2. Lovrecich Danilo (Libertas) 33.50, 10.60, 1.40, 4.85, 18"2, 2'36". Giorgio Ennio (Inter) 25.95, (0), (0), 5.01, 13"8, 2'35". Classifica esathlon: 1) Marangoni (Libertas) punti 2402; 2) De Claricini (Inter) 2057; 3) Blasevich (SGT) 1877; 4) Lovrecich (Libertas) 1435; 5) Giorgio (Inter) 990.

Pallavolo
Torneo Coppa Libertas

Dei sei incontri in programma soltanto quattro sono stati effettuati e ciò a causa della defezione della squadra dell'Edera. Di questi quattro i più interessanti sono stati certamente quelli terminati in parità e giocati dal CRDA b, contro la Libertas e Vigili del Fuoco. Dei due specialmente il secondo è stato particolarmente combattuto e ricco di spunti vivaci. Nel primo tempo le due squadre hanno proceduto affiancate sino al quindicesimo punto quindi il CRDA con due ottime azioni è riuscito ad assicurarsi il vantaggio necessario per vincere. Il secondo set ha avuto pressapoco uguale fisonomia senonchè nel finale questa volta sono stati i Vigili a prevalere in modo quasi analogo al tempo precedente. Del CRDA b sono piaciuti Ziani e Rossi, dei Vigili Milocco e De Giorgi. Gli altri incontri hanno visto un Cacciatore particolarmente intraprendente e, rinforzato dall'apporto di Dazzara, superare agevolmente il Cral del cantiere giuliano che ha opposto una disperata difesa. Malgrado gli sforzi di Gelleni e Guadagno i rossi non potevano in alcun modo contrastare il successo agli avversari che, sullo slancio macinavano il VIS in un primo tempo senza storia. La squadra di Gianeselli, punta sul vivo, si riprendeva nel secondo tempo, costringendo il Cacciatore ad impegnarsi a fondo con brillanti azioni di Gianeselli, Rocchi e Zanmarchi. Ciononostante non riusciva nell'intento prefisso e con la partita il Cacciatore conquistava la seconda poltrona.

I risultati: Libertas - CRDA b 1-1 (15-11, 11-15); Cantiere Giuliano - Edera 2-0 (per rinuncia); Cacciatore - Cantiere Giuliano 2-0 (15-8, 15-7); CRDA b - Vigili Fuoco 1-1 (17-15, 13-15); Cacciatore - VIS (2-0 (15-3, 15-12); Libertas-Edera 2-0 (per rinuncia). Arbitri: Fantoma, Facchetin, Mervich, Pimazzoni, Della Martina, Mayoscky.

Le formazioni: LIBERTAS: Antonutti, Cucich, Nursi, Del Bianco, Scano, De Ponte, Frison, Montesano, Casagrande. CRDA B: Esca, Rossi, Robba, Olio, Salvinelli, Rivierani, Sigur, Cirell, Ziani G. VIS: Gianeselli, Carlovatti, Rocchi, Zanmarchi, Drogan, Manuta Loverre, Chiapolino. CACCIATORE: Mochini, Siciliano, Firmiani, Bruno, Ziani E, Sabelli, Ziani S., Dazzara, Sila. CANTIERE GIULIANO: Carli; De Ponte, Lonza, Scrignani, Guadagno, Gelleni, Vattovaz, Mistelli.

Tiro al piattello a Muggia

La sezione muggesana della Federazione della caccia organizza per questa sera una gara notturna di tiro al piattello, che si svolgerà sul campo sportivo di Muggia, con inizio alle ore 21. Saranno ammessi a parteciparvi i tiratori delle categorie seniores e juniores e tra le ore 20 e le 21 saranno concessi i tiri di prova. Sono in palio ricchi premi.

Torneo di propaganda di baseball

Il Comitato regionale della Federazione Italiana Pallabase indice un torneo di propaganda di baseball aperto a tutte le squadre di nuova formazione. Le iscrizioni si ricevono presso la Commissione tecnica regionale, via Felice Venezian 20, tel. 39357 (pr. Trivellato) dalle 19.30 alle 20.30 di ogni giorno. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 27 c. m.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE TOGLIATTI E' CONSIDERATO IN DISGRAZIA

Thorez ha riconquistato il favore del Cremlino

L'abbraccio di Suslov al Congresso comunista di Le Havre Scalpore a Parigi per i «commenti» di Brioni sull'Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

A scapito di Palmiro Togliatti, considerato in netta disgrazia, è Maurice Thorez che passa al primo posto dei dirigenti il comunismo occidentale. E' questa la nota principale che la maggior parte dei commentatori rilevano dal congresso comunista di Le Havre, il quale volge ormai alla fine.

La posizione del capo del comunismo francese è stata rafforzata dall'intervento autorevole del delegato sovietico Suslov, che ha abbracciato Thorez, rendendogli un vivo omaggio e chiamandolo «mio caro amico».

«Il partito comunista francese — egli ha detto — s'è forgiato ed è cresciuto: è divenuto un partito di tipo nuovo, un partito di masse nella lotta contro tutte le forme di opportunismo, nella lotta per l'unità ideologica e l'unità di organizzazione, nella lotta per l'unità di azione della classe operaia, per la difesa degli interessi vitali delle masse, per la difesa degli interessi della patria. Il glorioso partito comunista francese occupa a giusto titolo un posto d'onore e gode d'un profondo rispetto fra i partiti comunisti e operai di tutti i paesi. I dirigenti del vostro partito, il vostro comitato centrale e il nostro compagno Maurice Thorez, che è anche per noi un amico molto caro, sono circondati dall'amore e dal rispetto che meritano».

I giornali comunisti sottolineano il fatto che per la prima volta un esponente del partito russo, dell'autorità di Suslov, partecipa a un congresso comunista occidentale. Nel suo lungo discorso egli ha toccato anche il tema del «culto della personalità», ricordando la condanna pronunciata da Kruscev ed affermando che oggi sono stati prese garanzie per «evitare il ritorno a tali pratiche».

Ha fatto sensazione l'invio di un telegramma del maresciallo Tito al congresso, di tono molto condiscendente. Si ritiene che la commissione incaricata di redigere il comunicato finale terrà conto di esso per trovare modo di correggere l'interpretazione data dal comunismo francese nel conflitto sorto tra Stalin e Tito.

A proposito di quest'ultimo, la dichiarazione di Brioni, nella quale Tito, Nehru e Nasser hanno espresso la loro «simpatia per il desiderio di libertà del popolo algerino», è giunta a Parigi come una bomba. Si aveva ormai la certezza che i tentativi del colonnello egiziano di sollevare nella riunione dei «tre» il problema algerino fossero stati soffocati sul nascere. Si contava sulle promesse fatte dal maresciallo jugoslavo nella sua recente visita a Parigi; si contava anche sulla discrezione di Nehru, che l'altro giorno al Quai d'Orsay aveva dato l'impressione di rendersi conto che per il momento non bisognava creare grosse difficoltà al Governo francese e porlo nella situazione di trovare esso la giusta strada per un onorevole compromesso.

E, invece, inaspettata, è venuta da Brioni la dichiarazione dei «tre» che ha l'aria, sia pure redatta in termini diplomatici, di un richiamo alla Francia. Il giornale «Le Monde» non nasconde la sensazione provata a Parigi, intitolando il commento «emozione al Quai d'Orsay».

E' un commento misurato. Dice che la «simpatia espressa dai "tre"» verso il "desiderio di libertà" del popolo algerino susciterà un senso di amarezza in Francia nella misura in cui le si attribuisce una "dominazione coloniale" che il Governo francese è in via di ripudiare. Nehru aveva pertanto espresso con chiarezza, durante il suo passaggio a Parigi, il suo desiderio di non immischiarsi negli affari interni francesi. E si noterà che la dichiarazione, che ha lo scopo di attirare l'attenzione sulla Algeria, si guarda bene dal parlare di Cipro, che interessa la Jugoslavia, alleata della Grecia».

Più risentito è il commento dell'«Information», che scrive: «Si fa rilevare nei circoli autorizzati che il Governo francese non ha mai cessato, con i suoi atti e le dichiarazioni, di ripudiare la dominazione coloniale. Per quel che concerne l'Algeria, la volontà costante manifestata dal Governo di far prevalere una soluzione pacifica e liberale, che s'ispira ai principi di libertà, di giustizia e di democrazia, ai quali è fedele da due secoli il popolo francese, e che tiene conto degli interessi delle collettività che vivono in Algeria, sfugge alle critiche di Brioni. E' superfluo ricordare che l'augurio formulato nella dichiarazione di un pronto «cessate il fuoco» è anche l'augurio del Governo francese, il quale però dubita che il comunicato di Brioni, per l'imprecisione dei suoi termini e le diverse interpretazioni cui può dare luogo, sia di natura tale da facilitare la soluzione del problema e ad incitare coloro che combattono la Francia in Algeria a ricercare con essa la soluzione pacifica che si augura il Governo».

Ma la reazione più importante è quella venuta da Algeri dal Ministro Residente Lacoste, il quale ha dichiarato: «Tre uomini di Stato hanno ammesso che c'è in Algeria una situazione particolare per il fatto della presenza in questo paese di numerosi europei installati da molto tempo. E' quel che il Presidente del Consiglio ha detto a varie riprese: ed è proprio in quel fatto che risiede il carattere originale del problema algerino ed è una delle ragioni per cui tale problema non può essere considerato alla stregua di un colonialismo senza sfumature».

La dichiarazione di Lacoste ha un valore polemico. Ciò che invece acquista il significato di un'immediata risposta a Brioni è il provvedimento che viene annunciato dallo stesso Ministro Residente, secondo cui da ottobre prossimo comincerà la smobilitazione dei trecentomila richiamati per l'Algeria. Partiranno per primi i padri di famiglia, avendo anche un solo figlio, poi gli sposati. Entro il prossimo gennaio tutti saranno smobilitati.

Bonaventura Caloro

Falsari a Milano

Banconote per 10 milioni sequestrate nella «zecca»

Milano, 20

Una brillante operazione della Squadra mobile si è conclusa in questi giorni con il sequestro di dieci milioni di banconote da cento lire scoperte in una tipografia clandestina e stampate da un solo lato. La Squadra mobile era stata messa in allarme dall'apparizione di biglietti di banca perfetti sotto ogni aspetto, eccezion fatta per il colore della stampa, che risultava piuttosto sbiadita. Partendo da coloro che si erano inconsciamente trovati tra le mani le banconote falsificate e intensificando le indagini attorno a due pregiudicati — Mario Re di 33 anni e Mario Feraboli di 30 — l'inchiesta giunse ben presto a buon punto.

Gli agenti sono giunti martedì mattina alla scoperta della «zecca» clandestina. Nella tipografia, situata in un appartamento di via de Albertis 11, sono stati sorpresi, oltre ai due sospettati in precedenza, il padrone di casa, Francesco Canteruzzo di 36 anni e Alberto Scolari di 61. Nella tipografia, oltre a moderne macchine e a un'attrezzatura veramente completa, venivano trovati appunto dieci milioni di banconote o, meglio, fogli di carta filigranata stampati da un solo lato, 13 chilogrammi di carta già tagliata nella misura dei biglietti da cento, 5 chilogrammi di carta con fondo giallo e numerosi strumenti di precisione. Oggi, a conclusione delle indagini, i quattro sono stati avviati in stato di arresto a San Vittore e denunciati per associazione a delinquere, fabbricazione di biglietti di Stato e detenzione di materiale atto alla falsificazione.

Nel corso dell'indagine era stato anche accertato che il Canteruzzo frequentava assiduamente un noto pregiudicato, certo Nicolò Imbardelli; quando gli agenti si sono presentati nella sua abitazione, costui ha dato in escandescenze, tentando di colpirsi con un pugnale. Immobilizzato dagli agenti dopo una violenta colluttazione e medicato a un braccio da una ferita che si era provocato con la lama che aveva impugnato, l'Imbardelli è stato arrestato per resistenza alla forza pubblica e per essere stato trovato in possesso di un passaporto di cui non è chiara la provenienza.

APPROVATA DEFINITIVAMENTE LA COSCRIZIONE OBBLIGATORIA

BONN TEME I PERICOLI DELLE RIDUZIONI MILITARI

In caso di guerra esse avrebbero per conseguenza l'impiego da entrambe le parti delle armi nucleari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 20

Il Governo tedesco farà consegnare domani a Mosca dal proprio Ambasciatore Haas la risposta della Germania Occidentale alla lettera di Bulganin sul disarmo. Essa viene dopo quella della Granbretagna, della Turchia, del Canadà e degli Stati Uniti. Devono ancora rispondere l'Italia e la Francia. Il testo della nota tedesca sarà pubblicato, secondo gli usi diplomatici, soltanto 24 ore dopo la consegna, nella giornata di domenica.

La nota, firmata da Adenauer, respinge, secondo quanto si apprende, le misure unilaterali proposte da Bulganin. Sostiene, invece, la necessità di stabilire controlli efficaci del disarmo e misure atte a prevenire attacchi di sorpresa. Il punto di vista tedesco è che, per arrivare ad una effettiva distensione, occorrerà rimuovere le cause politiche dell'inquietudine internazionale, prima fra tutte la spartizione della Germania.

La nota concluderebbe affermando che non si può parlare della partenza delle truppe degli alleati della Germania Occidentale, attualmente di stanza nel territorio tedesco, se prima alla Germania stessa non siano state concesse adeguate garanzie di sicurezza.

Gli Ambasciatori tedeschi a Washington e a Londra sono stati chiamati di urgenza a Bonn per riferire sui piani allo studio negli Stati Uniti ed in Inghilterra sulla riduzione delle Forze armate. Un portavoce federale ha ripetuto l'opinione, già espressa ieri da Adenauer a un gruppo di giornalisti a proposito dei pericoli derivanti dall'abbandono delle armi convenzionali per un prevalente potenziale bellico atomico. Il pericolo principale, in caso di guerra, sarebbe quello di non poter rinunciare, da tutte e due le parti, all'uso delle armi nucleari e di non poter localizzare il conflitto.

Questo non vuol dire, ha aggiunto il portavoce, che Adenauer non sia disposto ad appoggiare una limitazione degli armamenti convenzionali. Ad ogni modo, alla riunione del Consiglio atlantico del prossimo 25 luglio, la delegazione tedesca sosterrà la tesi che la nuova Bundeswehr debba raggiungere, secondo gli accordi di Parigi, il traguardo delle dodici Divisioni.

Al portavoce è stato chiesto se la Germania ha intenzione di rivolgere un appello alle grandi potenze per la cessazione degli esperimenti con bombe atomiche, e il portavoce ha detto di non poter rispondere nè sì nè no. Quanto alla domanda se Adenauer abbia avuto occasione nel suo recente viaggio negli Stati Uniti di parlare della riduzione delle truppe americane, la risposta è stata: no.

Il Governo di Bonn, comunque, ritiene che Granbretagna e Stati Uniti non possano procedere alla riduzione di cui si parla senza che la NATO prenda in materia una sua decisione. Alla quale, naturalmente, la Repubblica federale si conformerebbe.

Anche il Bundesrat, Camera dei Länder, ha approvato la legge sulla coscrizione militare obbligatoria. Hanno votato a favore i rappresentanti di Amburgo, della Bassa Sassonia, della Renania Palatinato, dello Schleswig Holstein e del Baden Würtemberg. Hanno votato contro i rappresentanti della Baviera, di Brema, dell'Assia e della Renania Westfalia. I berlinesi si sono astenuti. Una mozione dell'Assia e della Baviera, tendente ad ottenere il rinvio della legge ad una speciale commissione che ha il compito di mediare i conflitti tra Bundestag e Bundesrat, è stata respinta.

Con l'approvazione del Bundesrat, la legge sulla coscrizione ha terminato il suo iter costituzionale. Una legge successiva stabilirà la durata del servizio di leva. I primi coscritti, della classe 1937, si presenteranno ai reggimenti nella primavera dell'anno venturo.

Domani Adenauer parte per una vacanza di sei settimane nella Foresta Nera. La località scelta, come gli altri anni, è Buehlerhoehe. Il Canacelliere sarà il 29 agosto a Colonia per il grande raduno dei cattolici tedeschi.

A Berlino, l'anniversario dell'attentato contro Hitler del 20 luglio 1955 è stato rievocato da Eugen Gerstenmaier, Presidente del Bundesrat, che è uno dei pochi superstiti del gruppo dei congiurati. Gerstenmaier ha ricordato che gli uomini del 20 luglio non volevano soltanto evitare la catastrofe, ma anche restaurare in Germania lo stato di diritto compromesso dalla dittatura nazista.

Ferruccio Troiani

TRAGICHE CONSEGUENZE DI UNA CALUNNIA PROPALATA PER MALANIMO

Scarica la pistola su tre donne uccidendone due e ferendo la terza

L'uomo, un siciliano, ha voluto così vendicare l'onore della propria moglie Compiuto il delitto che meditava da giorni, l'assassino si è dato alla fuga

Palermo, 20

Per vendicarsi di alcune voci offensive fatte circolare sul conto della propria moglie, certo Carlo Bonmarito, ancora non meglio identificato, ha affrontato nel pomeriggio a Termini Imerese tre donne, uccidendone una e ferendo le altre due, una delle quali è morta all'ospedale. Il grave fatto di sangue è avvenuto nel rione della «Tinta», in prossimità dello stabilimento dei bagni termali.

Il Bonmarito, armato di pistola, ha cominciato a sparare contro le donne, uccidendo Giovanna Lemmo in Furnari, una donna di circa 60 anni; ha poi sparato contro Maria Anselmo di 28 anni, nuora della Lemmo, che è successivamente deceduta all'ospedale per le gravi ferite riportate al torace e alle braccia; ha infine ferito alla testa la Anna Licata, di 63 anni, madre della Anselmo, che fortunatamente non ha riportato lesioni preoccupanti.

Secondo le prime testimonianze raccolte sul luogo e che i carabinieri e la polizia stanno controllando, l'autore della tragica sparatoria avrebbe agito in difesa della reputazione della propria moglie, avendo saputo che sul suo conto le tre donne avrebbero messo in circolazione voci che ne ledevano la moralità. Il Bonmarito si è dato alla latitanza.

I dissensi fra il Bonmarito ed una delle sue vittime, la Lemmo, risalivano a due anni or sono, poco dopo il matrimonio fra la figlia dell'omicida e il figlio della Lemmo. La giovane coppia, che si era più volte separata, aveva finito sempre per riappacificarsi. Tuttavia questi continui contrasti avevano lasciato del malanimo fra le famiglie dei due giovani e avevano spinto la Lemmo a pronunciare frasi offensive nei riguardi della suocera del figlio. La donna aveva fra l'altro detto che la moglie del Bonmarito si recava periodicamente alle carceri per chiedere colloqui con un detenuto, con il quale avrebbe mantenuto rapporti prima che egli fosse arrestato. La voce era stata ripresa dalla Anselmo e dalla Licata, vicine di casa della Lemmo, che si erano affrettate a divulgarla.

Venuto a conoscenza di ciò, il Bonmarito aveva dichiarato alcuni giorni or sono che avrebbe fatto un'indagine personale per accertare se le voci avessero o meno un fondamento di verità, ed aveva aggiunto: «Se quello che dicono quelle donne è vero, ammazzo mia moglie; se non è vero, ammazzo loro».

Accertatosi che si trattava solo di calunnie, il Bonmarito si è recato all'abitazione della Lemmo e l'ha uccisa, dopo un breve diverbio, a colpi di pistola, quindi ha finito di scaricare l'arma contro l'Anselmo e la Licata, che erano accorse al rumore degli spari. Convinto di averle uccise tutte e tre, si è dato alla fuga.

Respinta dall'ex fidanzato

Una ragazza a Cerignola ferisce quattro persone

Cerignola, 20

Una giovane ventenne ha sparato numerosi colpi di pistola in via Roosevelt, al centro dell'abitato, ferendo gravemente il padre del suo ex fidanzato, un giovane che tentava di disarmarla e due passanti. La protagonista della sparatoria, Mattea Capolongo, è stata arrestata da agenti della Polizia mentre tentava di darsi alla fuga.

Dalle dichiarazioni rese dalla ragazza è stato possibile conoscere il movente del suo gesto. A Milano, la Capolongo aveva conosciuto il giovane Pasquale Frisani, di 24 anni, figlio di un noto mediatore di grano di Cerignola. Tra i due era nata un'intima relazione interrotta dal ritorno alla casa paterna del giovane. La Capolongo, che è nata a Cerignola dove vivono alcuni suoi congiunti, giorni fa tornò al paese e dopo aver cercato invano il Frisani, avvicinava il padre di questi, Giuseppe, di 54 anni.

Esasperata dai recisi dinieghi dell'uomo di occuparsi della faccenda, la ragazza ha atteso oggi nei pressi di un bar in via Roosevelt. Non appena lo ha scorto, ha cominciato a sparare: tre colpi hanno raggiunto in pieno petto Giuseppe Frisani, uno ha ferito al braccio destro il ventenne Pasquale Mazzamurro, genero del mediatore, che tentava di strappare l'arma di mano alla giovane, altri due proiettili infine hanno colpito due passanti: Grazia Balducci, di 70 anni e Pasquale Zagaria di 49. Mentre lo Zagaria è stato dimesso dopo la medicazione, gli altri tre feriti sono stati ricoverati all'ospedale: il Frisani in imminente pericolo di morte, il Mazzamurro e la Balducci con prognosi riservata.

Ancora infruttuose le ricerche dell' FL 54

Bolzano, 20

Il problema del ritrovamento dell'aereo da turismo scomparso venerdì scorso sulle Prealpi bellunesi appare sempre più complesso. Tuttora nessun nuovo indizio è stato trovato sul probabile luogo della caduta, nessuna traccia del comandante Pappalepore e dei suoi passeggeri, Franco Morgante e Marcello Blasi. Sotto la direzione del Centro di soccorso aereo di Milano le ricerche sono ormai state estese su una area di circa 250 chilometri quadrati e condotte per mezzo di aerei da ricognizione della 2.a ZAT di Padova, dotati di particolari strumenti di segnalazione. Sono state nel frattempo sospese operazioni delle pattuglie alpine e dei civili che si erano volontariamente offerti di parteciparvi, in attesa che le migliorate condizioni del tempo permettano agli aeroplani di raccogliere qualche indizio più sicuro.

Da Belluno sono tornati a Monfalcone i familiari del comandante e il padre del giovane Morgante. Questi si trovava al suo primo volo; benchè avesse da tempo manifestato la sua passione per l'aeronautica, non vi aveva mai partecipato attivamente e anche la sua presenza a bordo dell'«F.L. 54» al momento del sinistro era del tutto casuale: egli aveva infatti sostituito un altro passeggero impossibilitato al viaggio all'ultimo momento.

Delitto di un operaio francese

Uccide la vecchia madre e poi si toglie la vita

Parigi, 20

Un operaio di Saint-Sidismond, Antoine Scala, ha ucciso la madre, Celestine, di 60 anni, prima di darsi lui stesso la morte.

Frequenti dispute si erano avute tra la madre e il figlio per l'opposizione al matrimonio di Antoine con una giovane che la madre non poteva sopportare e che riteneva non indicata a lui. L'altro giorno il figlio minacciò dinanzi a testimoni la madre, esclamando: «Se continui a tormentarmi, acquisterò una rivoltella e ti ucciderò».

Ieri, egli ritirò 100 mila franchi dal suo libretto alla cassa di risparmio, si recò a Lione per comprare l'arma e stanotte, mentre la madre dormiva, l'uccideva con due colpi di rivoltella; poi, prima di rivolgere l'arma contro di sè e darsi la morte, appiccava il fuoco ai mobili dell'appartamento. Verso le tre del mattino, attirati dalle fiamme, i vicini irrompevano nell'abitazione trovandovi i due cadaveri.

MOMENTI DI TERRORE VISSUTI DAI BAGNANTI A SUD DEL LIDO

Due giovinette annegano per la violenza dei cavalloni

Bimba perita nei gorghi del Po presso un paese del Lodigiano Il drammatico salvataggio di altre quattro precipitate nel fiume

Venezia, 20

Voci allarmistiche si diffondevano oggi nel tardo pomeriggio a Venezia, dove si andava affermando che sulla spiaggia di Ca' Savio, situata sul litorale a Sud di Venezia al di là del Porto di Lido e sprovvista di mezzi diretti di collegamento, il mare agitato aveva sospinto al largo con i suoi cavalloni un folto gruppo di bagnanti, dei quali ben nove avrebbero trovato tragica morte. Il riserbo mantenuto dalla Capitaneria di porto, dove frattanto affluivano affannose richieste di informazioni, non aveva fatto che accrescere la apprensione, tanto più che veniva dato per certo che un elicottero romano da alcuni giorni all'aeroporto di San Nicolò per la mostra internazionale aeronautica si era levato in volo per raggiungere la zona di Ca' Savio e partecipare ai soccorsi.

Le prime precise informazioni pervenute in serata riducevano però a due le vittime del funesto evento. Si apprendeva così che verso le 16, nonostante il mare agitato, alcuni bagnanti si allontanavano dalla spiaggia per godersi il moto ondoso. Paurosi cavalloni investivano ad un dato momento alcuni di essi, in modo da spingerli ancora più al largo. Un gruppo di giovinette trovatesi ben presto in gravi difficoltà, cominciarono ad invocare aiuto. Verso le pericolanti accorreva sollecitamente il bagnante Primo Vio, di 28 anni, da Burano, ma dopo avere percorso un breve tratto di mare, egli constatava l'impossibilità di recare aiuto alle giovani ed egli stesso poco dopo doveva essere salvato e ricoverato all'ospedale per grave stato di choc.

Mentre alcuni pescatori organizzavano i soccorsi in loco, veniva dato l'allarme a Venezia, da dove partivano le veloci motolance dei vigili del fuoco ed un rimorchiatore, cui faceva seguito ben presto un elicottero. Nel frattempo i soccorritori erano riusciti a trasportare sulla spiaggia due giovinette. Per una, purtroppo, non c'era più nulla da fare, perchè era ormai cadavere; si tratta della quindicenne Emma De Nadal, residente a Milano e che si trovava a Tre Porti presso una famiglia di parenti. L'altra, Diana Zucchi pure milanese, è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale del Lido. Un altro bagnante, l'amburghese Giuseppe Norbert di 23 anni, è stato tratto in salvo mentre stava per essere sopraffatto dalle onde. Anch'egli portato a riva in condizioni preoccupanti, ha dovuto essere avviato all'ospedale del Lido.

Della seconda vittima, la tredicenne Sandra Vio, residente a Burano, scomparsa tra i flutti senza esser potuta raggiungere da chicchessia, nonostante le affannose ricerche protrattesi fino alle ultime luci, non è stata purtroppo ricuperata la salma.

Tragica conclusione ha avuto pure nel pomeriggio di oggi, la gita di una quarantina di bambini e bambine, nei boschi che costeggiano il Po, a Caselle Landi nel Lodigiano dove è in corso di apprestamento una colonia del CIF, di imminente apertura. Mentre un gruppo di bambine stava giocando a girotondo su un tratto erboso in riva al fiume, per l'improvviso franamento della sponda veniva loro a mancare il terreno sotto i piedi e cinque di esse finivano nell'acqua, scomparendo tra i gorghi del fiume, in quel punto assai impetuoso.

Senza esitare si gettava in loro aiuto prima una suora della colonia, Lulli Maria Celina del «Bambin Gesù», che riusciva a trarre a riva due delle pericolanti, Francesca Cisari e Teresina Contardi, e poi, non meno animosamente, una ragazzina di dodici anni che salvava altre due sue compagne, Giovanna Arrighi e Marilena Mazzotti. Purtroppo, la quinta bambina, Carla Bonfanti, era stata ormai trascinata lontano dalla corrente e ogni sforzo per salvarla è stato vano. Solamente più tardi il corpicino dell'annegata si è arenato a qualche chilometro di distanza sul greto del fiume e ha potuto essere recuperato.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8